

CAMBI AUCTION MAGAZINE

QUADRIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA CAMBI CASA D'ASTE

04

La migliore offerta

Il nuovo film di Giuseppe Tornatore

THE BEST OFFER
THE NEW FILM BY GIUSEPPE TORNATORE

Tra i saloni nautici autunnali
spunta una nuova iniziativa
Gli yacht all'asta

A new initiative among autumn naval shows
The yacht auction

GINO COPPEDÈ
il Castello Mackenzie
Mackenzie Castle



LUNEDÌ - GIOVEDÌ
22-25 OTTOBRE

Monday 22 - Thursday 25 October



ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI
FINE ARTS AND OLD MASTERS

Esposizione dal 17 al 21 ottobre, ore 10.00 - 19.00 | Preview Milano dal 11 al 13 ottobre, ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30

LUNEDÌ
3 DICEMBRE

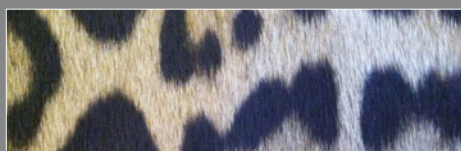
Monday 3 December



GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI
ANCIENT AND CONTEMPORARY JEWELS

LUNEDÌ
3 DICEMBRE

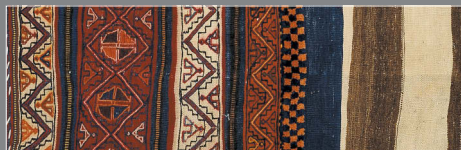
Monday 3 December



VINTAGE
VINTAGE

MARTEDÌ
4 DICEMBRE

Tuesday 4 December



TAPPETI ANTICHI
ANCIENT CARPETS

MARTEDÌ
4 DICEMBRE

Tuesday 4 December



ARTE ORIENTALE
ORIENTAL ART

MERCOLEDÌ
5 DICEMBRE

Wednesday 5 December



ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO
20TH-CENTURY DECORATIVE ARTS

MERCOLEDÌ
5 DICEMBRE

Wednesday 5 December



DESIGN
DESIGN

GIOVEDÌ
6 DICEMBRE

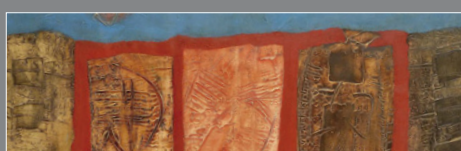
Thursday 6 December



DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO
19TH AND 20TH-CENTURY PAINTINGS

GIOVEDÌ
6 DICEMBRE

Thursday 6 December



ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MODERN AND CONTEMPORARY ART

VENERDÌ
7 DICEMBRE

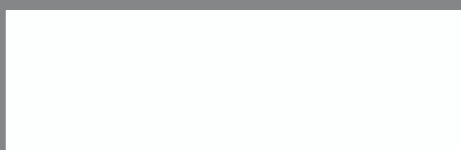
Friday 7 December



LA DIMORA DI UN ERUDITO
CONOSCITORE BOLOGNESE
THE PROPERTY OF AN ERUDITE
BOLOGNESE CONNOISSEUR

VENERDÌ
7 DICEMBRE

Friday 7 December



UN'IMPORTANTE RACCOLTA DI DISEGNI
AN IMPORTANT DRAWINGS COLLECTION

Esposizione dal 28 novembre al 2 dicembre, ore 10.00 - 19.00 | Preview Milano dal 22 al 24 novembre, ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30



PROGRAMMAZIONE DELLE VENDITE ONLINE 2012
2012 ONLINE AUCTIONS PROGRAMME

15 ottobre_October
12 novembre_November
10 dicembre_December

Cambi Casa d'Aste

· Castello Mackenzie
Mura di San Bartolomeo, 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029 Fax +39 010 879482 / 812613
E-mail: info@cambiaste.com

· Via Senato, 24 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462 Fax +39 02 87240060
E-mail: milano@cambiaste.com

CAMBI

CASA D'ASTE



Scuola Italiana del XVIII secolo, Cesare e Cleopatra (dettaglio)



Console Luigi XVI intagliata e dorata, XVIII secolo

ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI

Preview Milano dal 11 al 13 ottobre 2012
ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30
Esposizione Genova dal 17 al 21 ottobre 2012
ore 10.00 - 19.00

GENOVA, LUNEDÌ 22 - GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2012



e

l'editoriale
the editorial





Il 2012 si preannunciava come un anno difficile per tutti ma, nonostante la ripresa del mercato sia ancora molto lontana, numerosi sono i motivi d'orgoglio per la nostra Casa d'Aste in questo primo semestre. Innanzi tutto l'apertura della nuova sede milanese, già annunciata nello scorso numero della rivista. La sera del 12 aprile abbiamo festeggiato con numerosissimi amici e clienti in via Senato 24; molti sono tornati a trovarci nei giorni successivi, nei quali era possibile visitare le preview delle aste di Arte Moderna e Contemporanea e Arte Africana. Appuntamento che si è ripetuto con le nuove esposizioni del mese di maggio e che

replicheremo in ottobre, mentre pochi giorni fa è stata inaugurata una mostra su Andy Warhol organizzata dalla Galleria Repetto. Questo evento apre la stagione dell'arte contemporanea che vedrà protagonisti in seguito Ghirri e Paolini, tra ottobre e novembre, e Fausto Melotti da fine novembre al 24 dicembre; mostre che si alterneranno con le preview delle aste per tutta la stagione.

La sede milanese è oramai attiva a tutti gli effetti, base importante per il lavoro di tutti i nostri consulenti e per i clienti che giornalmente chiamano Emilie Volka per fissare appuntamenti e visite per consulenze e perizie delle loro collezioni. In primavera grandi soddisfazioni ci sono giunte dall'asta di Arte Orientale, nella quale abbiamo stabilito il record di fatturato del dipartimento, realizzato la migliore aggiudicazione in assoluto per la Casa d'Aste e la vendita più alta mai avvenuta in asta in Italia per un oggetto d'arte orientale.

In questo numero della rivista annunciamo inoltre il raddoppio del dipartimento Novecento e Design che da questo autunno proporrà un doppio catalogo: quello delle Arti Decorative o Novecento, che continua a seguire la tradizionale proposta della Casa d'Aste offerta da oramai dodici anni, e un catalogo interamente dedicato al Design, che verrà curato da Piermaria Scagliola. Vogliamo così dare maggior spazio a tutte le arti del XX secolo, per le quali verrà creato un doppio evento annuale che, assieme all'Arte Contemporanea, si collocherà in alternanza ai tre consueti appuntamenti con l'arte antica.

Il Magazine illustra finalmente il catalogo dell'asta di Yacht, già annunciato in primavera ma rimandato a settembre per una migliore riuscita del progetto. Interessantissima la proposta di circa trenta imbarcazioni selezionate per tutti i gusti e tutte le tasche, iniziativa unica in Italia che ripeteremo in primavera. Michela Scotti, sempre attenta a quello che succede sul mercato nazionale e internazionale del contemporaneo, è andata a vedere e ci racconta Art Basel 43, mentre Silvia Barisione, oltre a illustrarci la Wolfsonian-FIU di Miami, ci introduce a una affascinante collezione genovese – DDD – formatasi in oltre vent'anni di raccolta guardando alla produzione industriale italiana e non di oggetti di design. Raffaella Navone ci introduce ai gioielli-sculture di Enrico Cirio.

Verranno illustrate inoltre le proposte più accattivanti delle aste autunnali: i lotti più significativi dell'asta di Antiquariato e Dipinti Antichi di ottobre, tra cui uno splendido presepe napoletano del Settecento o il volume delle incisioni con le vedute di Roma barocca di Giovanni Battista Piranesi nella sua edizione parigina, la collezione di un erudito conoscitore bolognese e le nuove aste dicembrine di Arte Moderna e Contemporanea, Arti Decorative del XX secolo e Design, con la dispersione di una importante collezione di Lenci, e Arte Orientale; e ancora una prima assoluta per noi con una serata dedicata al *vintage*.

Matteo Fochessati è invece l'autore del testo su Castello Mackenzie, capolavoro di Gino Coppedè, sede della Casa d'Aste e oramai parte integrante della nostra storia. Un edificio straordinario che amiamo e che oggi vogliamo mostrare anche a chi non è mai venuto a trovarci a Genova.

Infine la copertina, che per una volta abbiamo voluto dedicare al cinema e all'arte di Giuseppe Tornatore che, dopo le avventure di Peppino Torrenuova nella Bagheria degli anni trenta, racconta un'altra storia d'amore, questa volta però sullo sfondo dei più eleganti e sofisticati ambienti delle case d'asta internazionali. Con *La migliore offerta* il cinema torna a parlare di noi e contribuisce a far conoscere alcuni aspetti di questa realtà sconosciuta ai più.

2012 seemed to be a difficult year for everyone but, even if market recovery is still very far, our Auction House has many reasons to be proud for the results of this first semester.

First of all, the opening of the new branch in Milan, already announced in the last issue of the Magazine. In the evening of 12 April we celebrated the opening with several friends and clients in via Senato 24. Many of them came back to visit us in the following days, during the Modern and Contemporary Art and African Art Auctions preview. An appointment repeated also with the new exhibitions in May and that will be repeated in October, whereas a few days ago has started an exhibition on Andy Warhol, organized by Galleria Repetto. This event opens the season of Contemporary Art that will continue with Ghirri and Paolini, on October/November, and Fausto Melotti from the end of November to 24 December; exhibitions that will alternate with auctions previews for the entire season.

Milan branch is now completely operative, an important base for the work of all our consultants and for the clients daily calling Emilie Volka to set appointments and visits to expertise their collections.

In spring, the Oriental Art auction was extremely satisfactory. We established the record of turnover for the department, we realized the best adjudication ever for the Auction House and the highest sale ever realized during an auction in Italy for an oriental art object.

Moreover, in this issue of the Magazine, we announce the doubling of 20th-century Art and Design Department that, since this autumn, will have a double catalogue: the one for Decorative Arts or 20th-century Art, that keeps following the traditional proposals of the Auction House, and a catalogue completely dedicated to Design, edited by Piermaria Scagliola. With this operation, we want to offer a largest space to all arts from 20th century; then a double yearly event will be organized, even that together with Contemporary Art, will alternate with the three regular appointments dedicated to ancient art. Finally, the Magazine shows the Yachts Auction catalogue, already announced in spring but postponed to September for a better outcome of the project. The offer is extremely interesting with around thirty boats selected among all tastes and budgets, a unique initiative in Italy that will be organized once more in spring.

Michela Scotti, always watching out for the happenings of the national and international contemporary art market, went to Art Basel 43 and described it to us, while Silvia Barisione, in addition to the description of the Wolfsonian-FIU in Miami, introduces us to a fascinating Genoese collection – DDD – set up in more than twenty years of collection looking at the Italian and foreign industrial production of design objects.

Raffaella Navone introduces us to the "sculpture-jewels" by Enrico Cirio.

We will show also the most appealing propositions of autumn auctions: the most significant lots of Fine Arts and Old Masters Paintings Auction in October, among which a wonderful Neapolitan Nativity Scene of 18th century or the book with the engravings by Giovanni Battista Piranesi with the views of Baroque Rome in the Paris edition, an Erudite Bolognese Connoisseur' collection and the new December auctions of Modern and Contemporary Art, 20th-century Decorative Arts and Design, with the sale of an important Lenci collection, and Oriental Art; and again a first première for the Auction House: a night dedicated to vintage.

Matteo Fochessati is the author of the text on Castello Mackenzie, Gino Coppedè's masterpiece, headquarters of the Auction House and by now integrant part of our history. An extraordinary building we love and we desire to show also to those who never came to visit us in Genoa.

Lastly the cover, that we liked to dedicate to cinema and to the art of Giuseppe Tornatore who, after the adventures of Peppino Torrenuova in early 1930s Bagheria, tells another history of love. But now the setting is about the most elegant and refined international auction houses world. With *The Best Offer*, cinema is back to tell about us and helps at giving visibility to some features of this world, unknown to most of us.

Credit Credits

Cambi Auction Magazine
rivista quadrimestrale/four monthly
Anno II, n. 4, 2012 Settembre/September

Direttore responsabile/Editor
Roberto Franzoni

Vicedirettore/Vice Editor
Matteo Cambi

Collaboratori/Contributors
Jacopo Avenoso
Silvia Barisione
Ugo Bertello
Matteo Cambi
Matteo Fochessati
Roberto Franzoni
Raffaella Navone
Carlo Peruzzo
Francesca Prina
Paolo Repetto
Daniela Riberti
Michela Scotti
Emilie Volka

Fotografie/Photos
Archivio Cambi Casa d'Aste
Archivio Equinoxe & Fraser
Archivio Moncada di Paternò
Marco Bernasconi
Giulio Cambi
Fernando Manfredi
Galleria Repetto
Michela Scotti
Ufficio stampa Studio Lucherini Pignatelli di Roma
The Wolfsonian-Florida International University, Miami
Beach, Florida, The Mitchell Wolfson Jr. Collection

Idea/Concept
Francesco Gorlandi

Direttore creativo/Art Director
Nicola Pedrini

Coordinamento editoriale
Editorial Co-ordination
Silvia Cucurnia
Fabio Noli

Grafica/Graphic
Stefano Ciuffi

Traduzioni/Translations
Claudia Orlando

Editore/Publisher
Thetis srl
Via Oliveti, 110 - 54100 Massa
www.thetis.tv

Cambi Auction Magazine
Registrazione presso il tribunale di Massa-Carrara
08/04/2011, n.1-2011

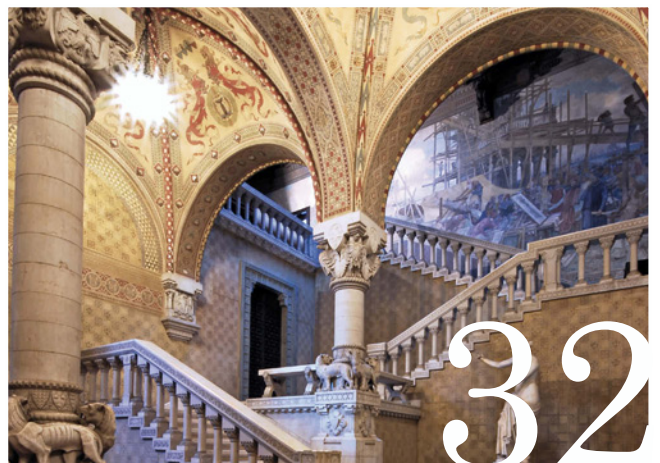
Stampa/Printing
Grafiche G7, Genova (GE)



12



14



32



42

Sommario Contents

- 06** THE WOLFSONIAN-FIU
UN MUSEO DI ARTI DECORATIVE E DESIGN
NELL'ART DECO DISTRICT DI MIAMI BEACH
A DECORATIVE ARTS AND DESIGN MUSEUM
IN THE ART DECO DISTRICT IN MIAMI BEACH
Silvia Barisione
- 08** "LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ"
IL DESIGN FRANCESE ALLA RISCOSSA
FRENCH DESIGN GOING TO THE RESCUE
Michela Scotti
- 10** DDD
DOMESTIC DESIGN DEPOT
DALLE ARTI DECORATIVE AL DESIGN INDUSTRIALE
FROM DECORATIVE ARTS TO INDUSTRIAL DESIGN
Silvia Barisione
- 12** TWO IS BETTER!
IL NOVECENTO RADDOPPIA LA PROPOSTA
THE 20TH CENTURY DOUBLES ITS OFFER
Jacopo Avenoso
- 13** GIO PONTI (MILANO, 1891-1979)
GIO PONTI (MILAN, 1891-1979)
- 14** TRA I SALONI NAUTICI AUTUNNALI SPUNTA
UN UNA NUOVA INIZIATIVA
GLI YACHT ALL'ASTA
A NEW INITIATIVE AMONG AUTUMN NAVAL SHOWS
THE YACHT AUCTION
Roberto Franzoni
- 18** ARIA DI CAMBI...AMMENTI A MILANO
WIND OF CHANGE IN MILAN
Emilie Volka
- 20** CAMBI MILANO
LE MOSTRE
THE EXHIBITIONS
- 22** COME UN VESTITO DI DIOR
LIKE A DIOR DRESS
Paolo Repetto
- 26** ART BASEL 43
BASELEA
BASEL
Michela Scotti
- 28** ENRICO CIRIO (1932-2007)
ORAFO E ARTISTA COSMOPOLITA
COSMOPOLITAN ARTIST AND GOLDSMITH
Raffaella Navone
- 32** GINO COPPEDÈ
IL CASTELLO MACKENZIE
MACKENZIE CASTLE
Matteo Fochessati
- 38** DAL MOBILE LOMBARDO AL COMODINO QUADRIFOGLIO,
RITORNA L'APPUNTAMENTO CON L'ANTIQUARIATO
FROM LOMBARD FURNITURE TO CLOVERLEAF NIGHT TABLE,
FINE ART IS BACK AGAIN
- 40** GIOVANNI BATTISTA PIRANESI (1720-1778)
GIOVANNI BATTISTA PIRANESI (1720-1778)
- 42** L'ARGENTINA ALL'EPOCA DI GUTTERO
ARGENTINA AT GUTTERO'S TIME
Ugo Bertello
- 44** NEW YORK, PARIGI, LONDRA, HONG KONG, PECHINO, GENOVA
AVORIO, SETA, PORCELLANA, BRONZO, GIADA... PURCHÉ SIA CINA
NEW YORK, PARIS, LONDON, HONG KONG, BEIJING, GENOA
IVORY, SILK, PORCELAIN, BRONZE, JADE...
AS LONG AS IT'S CHINA
Matteo Cambi
- 48** LA MIGLIORE OFFERTA
IL NUOVO FILM DI GIUSEPPE TORNATORE
THE BEST OFFER
THE NEW FILM BY GIUSEPPE TORNATORE
Daniela Riberti
- 50** 10 APPUNTAMENTI, DAL VINTAGE
AL CONTEMPORANEO
TEN APPOINTMENT, FROM VINTAGE TO
CONTEMPORARY
- 52** LE COLLEZIONI DI UN ERUDITO
CONOSCITORE BOLOGNESE
THE COLLECTIONS OF AN ERUDITE BOLOGNESE
CONNOISSEUR
- 54** QUANDO IL BRONZO VALE PIÙ DELL'ORO
WHEN BRONZE IS WORTH MORE THAN GOLD
Matteo Cambi
- 56** SCULTURA E OGGETTI D'ARTE
BREVI CONSIDERAZIONI PER UNA PRIMA
SCULPTURE AND ART OBJECTS
SHORT REMARKS FOR A PREMIÈRE
Carlo Peruzzo



The Wolfsonian-FIU

UN MUSEO DI ARTI DECORATIVE E DESIGN NELL'ART DECO DISTRICT DI MIAMI BEACH

**A DECORATIVE ARTS AND DESIGN MUSEUM
IN THE ART DECO DISTRICT IN MIAMI BEACH**

Silvia Barisione



Nel corso degli anni ottanta, durante i suoi viaggi da un continente all'altro, Mitchell "Micky" Wolfson inizia la sua eterogenea collezione di arti decorative e di propaganda e sceglie Miami, la sua città natale, quale sede della sua creazione, la Wolfsonian. Accumula la sua raccolta, sempre più sterminata, in un magazzino situato a Miami Beach, nel cuore del cosiddetto Art Deco District, quartiere rimasto parzialmente integro grazie a una faticosa battaglia di salvaguardia avviata alla fine degli anni settanta. In tale contesto di edifici residenziali e hotel realizzati tra gli anni venti e gli anni quaranta si inserisce il magazzino della Washington Storage Company, eretto nel 1927 dagli architetti Robertson & Patterson in stile ispano-moresco, secondo quel gusto per il revival mediterraneo in voga nella Miami dei primi anni venti. Originariamente usato come deposito per i beni dei villeggianti, che durante la stagione degli uragani lasciavano la Florida per tornare alle metropoli del nord, il Washington Storage Building diventa la sede della Wolfsonian nel 1986, quando Micky Wolfson decide di acquistare l'edificio; dopo alcuni anni di restauro e adeguamento museale a cura del noto architetto locale Mark Hampton, la Wolfsonian viene ufficialmente inaugurata nel 1995 e donata due anni dopo dal suo fondatore alla Florida International University.

Nel frattempo Wolfson crea a Genova, la città dove aveva iniziato la sua carriera diplomatica, la Wolfsoniana, inaugurata nel 2005 e donata due anni dopo alla Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo. Entrambe le collezioni si focalizzano sul periodo 1885-1945 e comprendono opere di pittura, scultura, arti decorative, arredi, industrial design, grafica, disegni di architettura, materiale archivistico, riviste e libri rari.

Rispetto alla collezione genovese, concentrata soprattutto sul panorama italiano, la Wolfsonian spazia dal continente americano all'Europa, in particolare la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia e l'Olanda, con riferimenti all'Asia e all'Africa, soprattutto in relazione alle imprese coloniali delle grandi potenze europee.

In the 1980s, during one of his journeys from one continent to another, Mitchell "Micky" Wolfson began his heterogeneous decorative and propaganda arts collection and chose Miami, his birth town, as base for his creation, the Wolfsonian. He stored his immense collection in a warehouse in Miami Beach, in the heart of the so-called Art Deco District, a neighborhood partially unchanged thanks to a hard battle to preserve it, started at the end of the 1970s. The Washington Storage Company warehouse, built in 1927 by Robertson & Patterson in an Hispanic and Moorish style, is integrated in a context of residential buildings and hotels built between the 1920s and the 1940s, following the taste for Mediterranean revival typical of Miami at the beginning of the 1920s. At first, the warehouse was used to store the properties of the holidaymakers who, during the hurricane season, left Florida to get back to northern metropolises. Then, in 1986, when Mitchell Wolfson decided to buy it, the Washington Storage Building became the headquarters of the Wolfsonian. After a few years of restoration and refitting museum-wise by the famous architect Mark Hampton, the Wolfsonian was officially opened in 1995 and donated by its founder, two years later, to the Florida International University.

Meanwhile, Wolfson sets up in Genoa, the city where he began his diplomatic career, the "Wolfsoniana", opened in 2005 and donated, two years later, to the Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo. Both collections focus on the period 1885-1945 and include paintings, sculptures, decorative arts, furnishings, industrial design, graphics, architecture designs, archival material, magazines and rare books.

With respect to the Italian centred Genoese collection, the Wolfsonian goes from America to Europe and, in particular, Germany, The United Kingdom, Italy and The Netherlands, with a few references also to Asia and Africa, especially in relation to European colonization.



LA WOLFSONIAN INTENDE ILLUSTRARE LA POTENZA PERSUASIVA DI ARTE E DESIGN

THE WOLFSONIAN AIMS AT ILLUSTRATING THE POWER OF PERSUASION OF ART AND DESIGN



- 1 THE WOLFSONIAN-FLORIDA INTERNATIONAL UNIVERSITY, Miami Beach, Florida
- 2 Alessandro Mazzucotelli (1865-1938)
CANCELLLO, 1925
ferro battuto, 315 x 358.8 cm
Alessandro Mazzucotelli (1865-1938)
GATE, 1925
wrought iron, 315 x 358.8 cm
- 3 William Harold Lee (1884-1971) e Armand Carrol (1898-1978)
dettaglio dalla facciata del Norris Theatre, 1929, Norristown, Pennsylvania
terracotta decorata a lustro, 670.6 x 365.8 cm
William Harold Lee (1884-1971) and Armand Carrol (1898-1978)
façade element from the Norris Theatre, 1929, Norristown, Pennsylvania
gloss glazed terra cotta, 670.6 x 365.8 cm
- 4 Isamu Noguchi (1904-1988)
RADIO NURSE, 1937
radio trasmettitore a onde corte
bachelite, metallo e gomma, 21 x 17.2 cm
Isamu Noguchi (1904-1988)
RADIO NURSE, 1937
short-wave radio transmitter
bakelite, metal and rubber, 21 x 17.2 cm

2-4 The Wolfsonian-Florida International University, Miami Beach, Florida.
The Mitchell Wolfson, Jr. Collection

Micky Wolfson ha creato entrambe le collezioni con l'intento di valorizzare, studiare e preservare un preciso periodo attraverso gli oggetti e il materiale documentario e bibliografico raccolto negli anni, e implementato recentemente da altre donazioni.

La Wolfsonian intende illustrare la potenza persuasiva di arte e design e raccontare, attraverso le opere esposte, i cambiamenti sociali, politici e tecnologici di un'epoca che parte dalla rivoluzione industriale e termina con la fine della Seconda guerra mondiale.

Entrando nel Washington Storage Building, che con la sua imponente e compatta mole si presenta come la roccaforte del patrimonio storico cittadino, il percorso museale incomincia nella lobby, caratterizzata dalla spettacolare fontana ricavata dalla facciata in terracotta smaltata del Norris Theatre di Norristown, Pennsylvania, capolavoro déco degli architetti di Filadelfia, W.H. Lee e A. Carroll. Diversi elementi architettonici e inserti decorativi di svariata provenienza sono stati accuratamente integrati nel percorso espositivo per documentare, almeno parzialmente, un patrimonio altrimenti cancellato da demolizioni avvenute purtroppo anche in epoca recente: dalle vetrine e inferriate bronzee del Hengerer Department Store di Buffalo, New York, ai cancelli della Fiera Campionaria di Milano, dalla vetrata, commissionata nel 1926 dal governo irlandese all'artista Harry Clarke come dono alla Società delle Nazioni di Ginevra, alla cancellata in ferro battuto di Alessandro Mazzucotelli, realizzata per il padiglione italiano all'"Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes" del 1925 a Parigi.

Il percorso dell'esposizione permanente, che si snoda lungo un intero piano dell'edificio, tocca alcune delle tematiche principali della Wolfsonian: la propaganda politica dei regimi dittatoriali, l'espressione di un'identità nazionale attuata attraverso la ricerca artistica e architettonica, le esposizioni internazionali e le *world's fairs*; e ancora, l'evoluzione dalle arti applicate al design industriale con alcune icone intramontabili della produzione americana degli anni trenta, come il famoso termos con vassoio (*Tray, model # 549*) di Henry Dreyfuss, la scultorea *Radio Nurse* di Isamu Noguchi e il popolare servizio da tavola, *American Modern*, di Russel Wright, le cui linee fluide anticipano le forme organiche degli anni cinquanta.

Micky Wolfson created both collections to valorise, study and preserve a determined historical period through objects and bibliographic and documentary material he collected during his life, and recently implemented by new donations.

The Wolfsonian aims at illustrating the power of persuasion of art and design, and at telling the social, political and technological changes of a period which goes from the Industrial Revolution to the end of World War II.

As you enter the Washington Storage Building, a stronghold of the city historical heritage, the museum tour starts in the lobby, characterized by the spectacular fountain made from the enamelled terracotta façade of the Norris Theatre in Norristown, Pennsylvania, a déco masterpiece by the architects W.H. Lee and A. Carroll – from Philadelphia. Various architectural elements and decorations of different origins were accurately integrated in the tour to document, at least partially, a heritage unfortunately cancelled also by recent demolitions: from the bronze windows and gratings of the Hengerer Department Store in Buffalo, New York, to the gates of the Fiera Campionaria in Milan, from the glass window commissioned by the Irish government in 1926 to the artist Harry Clarke as gift to the League of Nations in Geneva, to the wrought iron gate by Alessandro Mazzucotelli, realized for the Italian pavilion of the "Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes" of 1925 in Paris.

The path of the permanent exhibition, which develops on a hole floor of the building, focuses on some of the main themes of the Wolfsonian: the political propaganda of the dictatorial regimes, the expression of a national identity through artistic and architectonic research, the International exhibitions and world's fairs; and, moreover, the evolution from the applied art to the industrial design, with some everlasting icons of the 1930s American production, such as the famous thermos with tray (*Tray, model # 549*) by Henry Dreyfuss, the sculptural *Radio Nurse* by Isamu Noguchi and the popular set, *American Modern*, by Russel Wright, whose fluid lines anticipate the organic shapes of the 1950s.

“LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ” IL DESIGN FRANCESE ALLA RISCOSSA

“LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ” FRENCH DESIGN GOING TO THE RESCUE

Michela Scotti



1

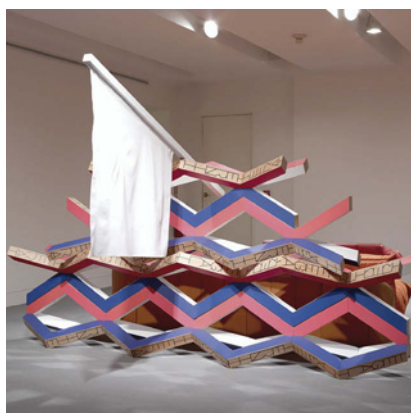
La Wolfsonian-Florida International University di Miami Beach ha inaugurato, in occasione dell'apertura di Art Basel Miami Beach e Design Miami, una mostra di notevole originalità e inventiva, dal titolo provocatorio e un po' campanilista, “Liberté, Égalité, Fraternité”: un viaggio nella storia del design francese dagli anni quaranta ai giorni nostri. Racchiusa in poche sale, la mostra era articolata in nove sezioni o gruppi narrativi costituiti complessivamente da una selezione di circa centocinquanta oggetti provenienti dalla collezione del CNAP (Centre national des arts plastiques). Divise per tematiche, per protagonisti o contesti, le sezioni volevano connotare la “francesità” del design, preso in esame non solo nel suo valore estetico-funzionale ma anche in quello socio-politico. È innegabile infatti che molti oggetti di uso quotidiano abbiano ribaltato le abitudini e il modo di vivere non solo dei francesi, e che designer come Philip Stark, Roger Tallon e altri partano da una visione dell'abitare con forti connotazioni ideologiche.

Wolfsonian-Florida International University in Miami Beach, on the occasion of the opening of Art Basel Miami Beach and Design Miami, inaugurated an extremely original exhibition with the provocative and sort of “localist” title “Liberté, Égalité, Fraternité”: a journey through the history of French design from the 1940s up to today. In a few rooms, the exhibition was divided in nine sections or subjects with a total number of 150 items coming from the collection of CNAP (Centre national des arts plastiques). The sections, divided according to themes, people or contexts, aimed at connoting the “Frenchness” of design, taken into consideration not only for its aesthetic and functional value, but also for the socio-political one. It is, in fact, undeniable that many everyday objects changed the habits and the way of living of French people, but not only, and that designers such as Philip Stark, Roger Tallon and others took their inspiration from a vision of housing with strong ideological connotations.



1 Michel Ducaroy (1925-2009)
DIVANO TOGO PER LIGNE ROSET, 1973
struttura in poliuretano espanso e rivestimento
rimovibile di ovatta di poliestere
Michel Ducaroy (1925-2009)
SOFA FOR LIGNE ROSET, 1973
structure in polyurethane expanded foam and
removable cover in polyester cotton

2 Roger Tallon (1929)
MOBILI CRYPTO GAMME, 1969
per ERGO
Roger Tallon (1929)
FURNITURE CRYPTO GAMME, 1969
for ERGO



3 Matali Crasset (1965)
IDEAL HOME: DIGESTION
#1 CUSHOINS, 1998
borsa al polietilene
riempita di schiuma al
poliuretano

Matali Crasset (1965)
IDEAL HOME: DIGESTION
#1 CUSHOINS, 1998
polyethylene bag filled
with polyurethane foam

4 Jean Royère (1902-1981)
POLTRONA, 1948
pelo di capra
BORSA KELLY
PER HERMÈS, 1935
pelle

Jean Royère (1902-1981)
ARMCHAIR, 1948
goat fur
KELLY BAG FOR HERMÈS,
1935
leather



Lo spazio dedicato a ognuna delle sezioni era circoscritto da una cornice creata apposta per la mostra, composta da tre moduli in legno a forma di greca e dipinti con i colori della bandiera francese: un omaggio non solo alla Francia ma anche al suo più grande architetto, Le Corbusier, che nel 1943 aveva creato un sistema di misura denominato *Modulor* basato sul corpo umano e la matematica. Questo sistema di misura fu la base delle sue creazioni e venne applicato sia a sedie e tavoli che alla *Cité radieuse*.

Racchiusi quindi in questa cornice emblematica, i contesti, ricreati nella mostra con grande fantasia e abilità di assemblaggi, presentavano gli oggetti che hanno reso famoso il design francese, sia nei prodotti di lusso (la Kelly di Hermès, per esempio), sia in quelli di uso quotidiano – trasformati in chiave provocatoria da geni creativi come Starck, Sidet, Massaloux e realizzati dalla Thomson (i prodotti da sogno/*dream products*) – o in quelli dell'*habitat* lavorativo (scuola, ufficio). Alcune di queste sezioni erano poi dedicate ai designer ritenuti modelli imprescindibili della "francesità" come Roger Tallon, Philippe Starck o Matali Crasset, e che appartengono a tre diverse generazioni.

La più giovane di questi, ma già famosa anche per la sua collaborazione con Alessi, è la Crasset, che ci stupisce per la capacità di unire mondi diversi e plasmarli in una nuova visione dell'abitare e del coabitare. Originale è l'utilizzo delle *cabas Barbès*, borse per la spesa diffuse nelle zone popolari di Parigi (dal nome del quartiere Barbès-Rochechouart) e prodotte da un grande magazzino per le comunità di emigranti. Riempite di schiuma al poliuretano e impilate come cassettiere o trasformate in letti per gli ospiti, queste borse assumono una nuova identità e utilizzo. Un esempio di come il design possa trasformare e reinventare il mondo del quotidiano e della coabitazione.

La mostra è riuscita quindi a essere leggera e provocatoria, esaustiva e originale, lasciando spazio per ulteriori riflessioni sul ruolo dei designer nella società contemporanea.

The space dedicated to each section was limited by a setting expressly created for the exhibition, formed by three wooden modules shaped as a Greek fret and paintings with the colors of the French flag. An homage not only to France, but also to its greatest architect Le Corbusier, who, in 1943, created a measurement system called *Modulor* based on the human body and mathematics. This system was used for all his creations and was applied to all chairs and tables and to the *Cité radieuse*.

Captured in this emblematic setting, the contexts, recreated in the exhibition with great fantasy and cleverness, presented the objects that made French design famous, either in luxury products (Kelly by Hermès, for example), and in everyday products, provocatively transformed by geniuses such as Starck, Sidet, Massaloux and realized by Thomson (dream products), or those regarding the working environment (school, office). Some of these sections were dedicated to the designers considered as essential models of "Frenchness" as Roger Tallon, Philippe Starck or Matali Crasset, who belonged to three different generations. The youngest one, but already famous for her cooperation with Alessi, is Crasset, whose best characteristic is the ability of putting together different worlds and transforming them in a new vision of living. The use of *cabas Barbès*, shopping bags with a large diffusion in the popular areas of Paris (from the name of the neighborhood Barbès-Rochechouart) and produced by a store for emigrant communities, is particularly original. These bags, filled with polyurethane foam and piled as chests of drawers or transformed in guest beds, take a new identity and use. An example of how design can transform and reinvent the everyday world.

Therefore, the result was a light and provocative, exhaustive and original exhibition, giving space to further reflections on the role of the designers in contemporary society.

DALLE ARTI DECORATIVE AL DESIGN INDUSTRIALE FROM DECORATIVE ARTS TO INDUSTRIAL DESIGN



Russel Wright (1904-1976)
SERVIZIO AMERICAN MODERN
1939-1959
10 salsiere
terraglia smaltata in differenti colori
Stima € 400-500

Russel Wright (1904-1976)
AMERICAN MODERN SERVICE
1939-1959
10 creamers
glazed earthenware in different colors
Estimate € 400-500

Silvia Barisione

A metà degli anni novanta, dopo l'esperienza di Locus Solus – la galleria fondata insieme a Uberta Sannazzaro che, dall'inizio degli anni ottanta, è stata una delle più interessanti vetrine della scena concettuale internazionale – Vittorio Dapelo decise di abbandonare momentaneamente il mondo dell'arte contemporanea per tornare a una sua antecedente passione, il design industriale, accumulando in pochi anni circa 2.000 pezzi.

L'idea di collezionare oggetti di design inizia con una ricerca mirata nell'ambito della produzione italiana del Dopoguerra che, partendo dalla celebre radio Phonola in bachelite disegnata dai fratelli Castiglioni assieme a Luigi Caccia Dominioni e vincitrice della Medaglia d'Oro alla Triennale di Milano del 1940, ripercorre gli esordi del Compasso d'oro attraverso oggetti poi diventati icone del "Made in Italy": il ventilatore Zerowatt VE 505 di Ezio Pirelli, la macchina da scrivere Olivetti Lettera 22, il televisore Phonola, le lampade di Gino Sarfatti, il telefono Grillo di Marco Zanuso e Richard Sapper, la lampada Eclissi di Vico Magistretti per Artemide.

All'interno di un suggestivo spazio espositivo degli anni trenta, denominato DDD (Domestic Design Depot è una delle possibili interpretazioni dell'acronimo), la collezione viene sistematicamente ordinata dal "curatore" seguendo precise metodologie. Sulle scaffalature si susseguono file di radio, televisori, telefoni, ventilatori e lampade, presentati nelle loro possibili varianti cromatiche per evidenziare e documentare la serialità dell'oggetto e, soprattutto, per risaltarne la forma attraverso la reiterazione dello stesso modello in colori diversi: i televisori Doney e Algol disegnati da Marco Zanuso e Richard Sapper per Brionvega, la radio TS522 sempre di Zanuso per Brionvega, il mangiadischi Pop di Mario Bellini per Minerva, la lampada KD 27 di Joe Colombo per Kartell, solo per citare alcuni oggetti emblematici del design italiano anni sessanta.

La ricerca sulla serialità del prodotto si estende puntualmente alla ceramica, al vetro, ai metalli e alla plastica. Nelle sale, suddivise a seconda dei materiali, il dialogo si sposta quindi dall'industrial design alle arti decorative con rimandi a realtà temporali e spaziali di ampio raggio, che denotano la vasta cultura di Dapelo sull'argomento.

In the half of the 1990s, after the experience of Locus Solus – the art gallery founded together with Uberta Sannazzaro that, since the beginning of the 1980s, was one of the most interesting showcase of the international conceptual scene – Vittorio Dapelo decided to temporarily abandon the world of contemporary art to get back to his first passion, the industrial design, storing up in a few years about 2.000 pieces.

The idea of collecting design objects started with a research within the Italian production of the post-war period that, starting from the famous Bakelite radio Phonola designed by the Castiglioni brothers together with Luigi Caccia Dominioni and winner of the Golden Medal during the Triennial Exhibition in Milan in 1940, traces the beginning of the Compasso d'oro (Golden Compass) through objects that became then icons of the "Made in Italy": the Zerowatt VE 505 fan by Ezio Pirelli, the Olivetti Lettera 22 typewriter, the Phonola TV set, Gino Sarfatti's lamps, the Grillo telephone by Marco Zanuso and Richard Sapper, the Eclissi lamp by Vico Magistretti for Artemide.

In an evocative 1930s exhibition space called DDD (Domestic Design Depot is one of the possible interpretations of the acronym), the collection is systematically sorted by the "curator" according to precise methods. On the shelves radios, TV sets, telephones, fans and lamps follow one another, showed in all their chromatic variation to highlight and document the serial character of the object and especially to underline their shape through the repetition of the same model in different colours: Doney and Algol TV sets designed by Marco Zanuso and Richard Sapper for Brionvega, the radio TS522 again by Zanuso for Brionvega, the portable record player Pop by Mario Bellini for Minerva, the KD 27 lamp by Joe Colombo for Kartell, only to mention some representative objects of the 1960s Italian design.

The research on the product's serial character also concerns ceramics, glass, metals and plastics. In the rooms, divided according to the materials, the dialogue moves from industrial design to decorative arts with references to different times and places, underlining Dapelo's enormous knowledge and culture on the matter.

info

ASTA/AUCTION

ARTI DECORATIVE
DEL XX SECOLO

20TH-CENTURY
DECORATIVE ARTS

mercoledì 5 dicembre
Wednesday 5 December



Nicolay Diulgheroff (1901-1982)
SERVIZIO DA TÈ, 1932-1933 circa
per MGA - Albisola
terracotta a decoro aerografato mat
Stima € 7.000-8.000

Nicolay Diulgheroff (1901-1982)
TEA SET, around 1932-1933
for MGA - Albisola
terracotta with airbrushed mat decoration
Estimate € 7,000-8,000

Isamu Noguchi(1904-1988)
RADIO NURSE & GUARDIAN EAR
per Zenith Radio Corporation, 1937
bachelite marrone e acciaio smaltato
Stima € 8.000-10.000

Isamu Noguchi(1904-1988)
RADIO NURSE & GUARDIAN EAR
for Zenith Radio Corporation, 1937
brown bakelite and enameled steel
Estimate € 8,000-10,000

Sergio Berizzi (1930-1976), Cesare Butté (1930) e Dario Montagni (1929)
TELEVISORE MODELLO 1718, 1956
per Phonola
metallo e legno
Stima € 1.000-1.200

Sergio Berizzi (1930-1976), Cesare Butté (1930) e Dario Montagni (1929)
TV SET MODEL 1718, 1956
FOR Phonola
metal and wood
Estimate € 1,000-1,200

Per quanto concerne la ceramica, della produzione Richard Ginori – con Gio Ponti e Giovanni Gariboldi – e della Società Ceramica Italiana di Laveno – con Guido Andlovitz e Antonia Campi – Dapelo seleziona i vasi e i servizi dalle linee più essenziali nelle loro svariate soluzioni cromatiche e li accosta ai vasi di Keith Murray per Wedgwood, al servizio American Modern di Russell Wright, alle ceramiche di Eva Zeisel, suggerendo audaci rimandi linguistici all'interno della produzione ceramica europea e americana del periodo tra gli anni trenta e gli anni cinquanta.

Tornando alla scena italiana, Dapelo raccoglie le ceramiche futuriste di Albisola e le raffronta con la produzione americana di quegli anni, come il celebre servizio Fiesta o la brocca (da frigo) Hercules di Palin Thorley, che riflettono le forme aerodinamiche dello Streamline, lo stile caratteristico del design industriale americano degli anni trenta, di cui il DDD possiede i nomi più importanti: Norman Bel Geddes, Henry Dreyfuss, Walter Dorwin Teague, Isamu Noguchi, Kem Weber, John Vassos e infine Raymond Loewy, famoso per essere *"the man who shaped America"*.

As far as ceramics, from Richard Ginori production – with Gio Ponti and Giovanni Gariboldi – and the Società Ceramica Italiana di Laveno – with Guido Andlovitz and Antonia Campi –, Dapelo selects the vases and services with the most essential lines in their various chromatic solutions and matches them to the vases by Keith Murray for Wedgwood, to the American Modern service by Russell Wright, to Eva Zeisel's ceramics, suggesting daring linguistic references within European and American ceramics production of the period between the 1930s and the 1950s.

Getting back to the Italian scene, Dapelo collects the futurist ceramics from Albisola and compares them to the American production of those years, like the famous Fiesta service or the fridge jug Hercules by Palin Thorley. The aerodynamic shape of these items reflects the Streamline style that was typical of American industrial design of the 1930s, of which the DDD owns the most important names: Norman Bel Geddes, Henry Dreyfuss, Walter Dorwin Teague, Isamu Noguchi, Kem Weber, John Vassos and finally Raymond Loewy, famous for being *"the man who shaped America"*.





DESIGN DEL XX SECOLO

TWO IS BETTER!



20TH-CENTURY DESIGN

TWO IS BETTER!

IL NOVECENTO RADDOPPIA LA PROPOSTA

The 20th century doubles its offer

Jacopo Avenoso

La Cambi Casa d'Aste raddoppia gli incontri sul Design, arte che ha contraddistinto tutto il Novecento italiano e internazionale, potenziando l'identità editoriale ed espositiva che da quasi venti anni ci caratterizza in ogni settore, dalle arti decorative del XIX e XX secolo all'arte orientale, dai gioielli agli arredi antichi, fino ad arrivare all'arte moderna e contemporanea.

Per la prima volta si avrà a disposizione un intero catalogo interamente dedicato ad approfondire il mercato del Design; un susseguirsi continuo di grandi nomi del "Made in Italy" e non solo, da Gio Ponti a Franco Albini, da Carlo Scarpa a Carlo Mollino. E ancora, Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Achille Castiglioni, Edoardo Mangiarotti, Alessandro Mendini, Gaetano Pesce, senza dimenticare nuove proposte e declinazioni di talenti emergenti eccellenti. Da questa edizione la Cambi Casa d'Aste vuole confermare la presenza di un nuovo staff di esperti e collaboratori, presenti sulle piazze di Milano, Torino e Genova per assistere il cliente in ogni momento, dalle valutazioni a tutte le fasi d'asta.

Cambi Auction House doubles the appointments on Design, the art that marked the entire Italian and international 20th century, strengthening the publishing and expositive identity that characterized us for almost 20 years in all sectors, from decorative arts of the 19th and 20th century to oriental art, from jewels to ancient furnishings, to modern and contemporary art.

For the first time, an entire catalogue dedicated Design market will be available; a continuous succession of great names of the "Made in Italy" and not only, from Gio Ponti to Franco Albini, from Carlo Scarpa to Carlo Mollino. And Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Achille Castiglioni, Edoardo Mangiarotti, Alessandro Mendini, Gaetano Pesce, with an eye to new offers from excellent emerging talents.

From this issue on, Cambi Auction House wants to confirm the presence of a new staff of experts and consultants, working in Milan, Turin and Genoa to assist the clients in all their needs, from the evaluation to all the stages of the auction.

Marcello Piacentini (1881-1960)
DUE LAMPADE DA TERRA, 1939 circa
rame ed elementi in ottone

Marcello Piacentini (1881-1960)
TWO FLOOR LAMPS, around 1939
copper and brass elements



Gio Ponti (1891-1979)
SEDIA 969, 1936
prodotta da Montina dal 1969
legno di faggio

Gio Ponti (1891-1979)
CHAIR 969, 1936
produced by Montina since 1969
beech wood

Gio Ponti (1891-1979)
POLTRONA DISTEX 807, 1953
per Cassina

Gio Ponti (1891-1979)
LOUNGE CHAIR DISTEX 807, 1953
for Cassina



(Milano, 1891-1979)

GIOPONTI

fondatore della rivista "Domus" (1928), è oggi finalmente riconosciuto come il vero padre del design italiano, celebre in tutto il mondo come l'amatore della classicità reinterpretata nel futuro.

Autorevole promotore dell'industrial design del Novecento, e al tempo stesso estimatore della maestria artigiana, non credeva nelle idee "nuove" cercando sempre di imparare dal passato.

Diede vita alla celebre Superleggera, la sedia più leggera della storia (1,7 kg): una vera e propria reinterpretazione della "chiavarina", tipico modello ottocentesco ligure, eccellente per leggerezza e resistenza grazie anche ai suoi incastri e alle sue "sezioni appuntite".

Si narra che per testarne la resistenza, "la sedia sedia" – come Ponti amava definirla – venne lasciata cadere dal quarto piano di un edificio, senza frantumarsi al suolo. Gio Ponti, soprattutto negli anni venti e trenta, fu il primo a interpretare la figura del Designer, dando continuità al rapporto tra il progettista – estraneo alla cultura della fabbrica – e l'industria, passando dal disegno di mobili, porcellane, posate e corpi illuminanti a quello di vagoni ferroviari e grattacieli.

Numerose le sue opere d'interni, per la realizzazione di quella "casa ideale" che Ponti considerava flessibile negli spazi e contornata dalle sue opere più celebri. Tra queste, le sue sedute 807 Distex disegnate per Cassina nel 1953, nelle versioni a bracciolo con struttura a vista o rivestita, o la serie di mobili versatili Apta, poi realizzati da Walter Ponti negli anni settanta.

(Milan, 1891-1979)

founder of the magazine "Domus" (1928), is at present known as the real father of Italian design, famous all over the world as the lover of classicism reinterpreted in the future.

Authoritative promoter of the 20th-century industrial design and, at the same time, connoisseur of the artisan skill, he did not believe in "new" ideas, trying always to learn from the past.

He gave life to the famous Superleggera, the lightest chair in history (1,7 kg): a real reinterpretation of the "chiavarina", the typical 19th-century Ligurian model, excellent for its lightness and resistance, thanks to its joints and its "sharp sections".

It is said that to test its resistance, "the chair chair" – as Ponti loved to define it – was dropped from the fourth floor of a building, without breaking.

Gio Ponti, in the 1920s and 1930s, was the first to interpret the figure of the Designer, giving continuity to the relationship between the designer – not involved in the factory culture – and industry, going from the design of furniture, porcelain, cutlery and lamps to wagons and skyscrapers.

He realized several interior works, for the construction of that "ideal home" that Ponti considered flexible in the spaces and surrounded by his most famous works. Among these, his sittings 807 Distex designed for Cassina in 1953, in the versions with arms with exposed or covered structure, or the series of versatile Apta furnishing, then realized by Walter Ponti in the 1970s.

info

.....ASTA/AUCTION.....

DESIGN

mercoledì 5 dicembre
Wednesday 5 December

"L'ARTE È LA MATERIA PIÙ DUREVOLE."

"ARTISTHEMOSTDURABLEMATTER"

Gio Ponti



Gio Ponti seduto su una poltrona DISTEX 807, disegnata per Cassina nel 1953, nella sua casa milanese di via Dezza

Gio Ponti sitting on DISTEX 807 armchair, designed for Cassina in 1953, at home in via Dezza, Milan

TRA I SALONI NAUTICI AUTUNNALI SPUNTA UN'UNA NUOVA INIZIATIVA GLI YACHT ALL'ASTA

A NEW INITIATIVE AMONG AUTUMN NAVAL SHOWS THE YACHT AUCTION

Roberto Franzoni



CAMBI

C A S A D' A S T E

IL MERCATO NAUTICO VIVE UN CLIMA DI IMMOBILISMO, DOVUTO INNANZITUTTO ALLA CRISI ECONOMICA, MA ANCHE A SVARIATI FATTORI SOCIOLOGICI, DALLA SATURAZIONE DEL MERCATO A UN DECISO CAMBIO DI STILE DIVITA.

CAMBI CASA D'ASTE LANCIA LA PRIMA ASTA ITALIANA DI YACHT E IMBARCAZIONI DI ULTIMA GENERAZIONE E NON - A VELA O MOTORE - DI OGNI DIMENSIONE, DAI 10 METRI DI UNA BARCA VELA AI 23 METRI DI UN VELOCISSIMO SUPERYACHT.

L'ASTA ONLINE SI SVOLGERÀ MARTEDÌ 25 SETTEMBRE A PARTIRE DALLE ORE 15.

THE YACHT MARKET IS EXPERIENCING A PERIOD OF STALEMATE, DUE TO THE ECONOMIC CRISIS BUT ALSO TO VARIOUS SOCIOLOGICAL FACTORS, FROM MARKET SATURATION TO A MARKED CHANGE OF LIFESTYLE.

CAMBI AUCTION HOUSE LAUNCHES THE FIRST ITALIAN YACHT AUCTION, OFFERING STATE-OF-THE-ART AND MORE "STANDARD" SAILBOATS AND MOTORBOATS OF ANY LENGTH, FROM 10 METRES FOR A SAILBOAT TO 23 METRES FOR A SPEEDY SUPERYACHT.

ON THE WEBSITE WWW.CAMBIYACHTAUCTION.COM IT IS POSSIBLE TO LOOK THROUGH THE CATALOGUE WITH A CHOICE OF OVER 25 YACHTS.

THE ONLINE AUCTION WILL TAKE PLACE ON 25 SEPTEMBER, AT 3 PM.





AKHIR 16.50 - ATLANTIS 55 - BARBERIS SHOW 42
DIANO 24 - FRANCHINI 53 L - FRANCHINI 53 S
 FRANCHINI 75 L - FRANCHINI EMOZIONE 74
 GHIBLI 24 - GRAND SOLEIL 45 - JEANNEAU SUN ODYSSEY 33i
JEANNEAU SUN ODYSSEY 42i - JEANNEAU SUN ODYSSEY 49
 JEANNEAU SUN ODYSSEY 49i - JEANNEAU SUN ODYSSEY 50 DS
 JEANNEAU SUN ODYSSEY 52.2 - JEANNEAU SUN ODYSSEY 57
JEANNEAU SUN FAST 40 - MAIORA 24 - MOCHI 51 - MORGAN 70
PERSHING 72 - PONCIN HARMONY 38
 PRINCESS 70 - RAFFAELLI ONTERA 70 - SUNSEEKER 82 - VZ 64



Cambi Casa d'Aste organizza la prima asta italiana di imbarcazioni e yacht, che si terrà OnLine il 25 settembre 2012 alle ore 15 secondo le usuali modalità d'asta della Casa. È il periodo dei grandi saloni nautici autunnali, che inizia con Cannes l'11 settembre, prosegue con Montecarlo il 19 dello stesso mese e si conclude con Genova il 6 ottobre. È quindi un momento di mercato molto caldo e attivo.

Cambi aveva già sperimentato con successo un'asta di yacht nel 2010, ma limitatamente alle barche d'epoca. Ora invece l'offerta si rivolge anche a imbarcazioni e yacht di ultima generazione, sia a vela sia a motore. Il catalogo raccoglie – grazie alla consulenza e alla collaborazione di due primarie case di brokeraggio, la Aloisa Moncada di Paternò di Milano e la Equinoxe & Fraser di Torino – oltre venticinque imbarcazioni e yacht, dai 10 metri di una recente barca a vela da crociera Jeanneau, per quattro persone in due cabine, ai 23 metri di un recentissimo e velocissimo motoryacht Pershing 72, capace di volare sul mare a 45 nodi.

Il sistema di vendita all'asta prevede che le imbarcazioni e gli yacht siano venduti nello stato in cui sono al momento della accettazione ("as is, where is").

Per questo l'asta è preceduta da quindici giorni di ispezione, per consentire ai potenziali acquirenti l'opportunità di controllare e verificare l'imbarcazione o lo yacht prima dell'offerta.

Un sistema di vendita ancora inesplorato, che potrebbe suscitare curiosità e aspettative emozionanti per la competizione sul prezzo che scatena e, in ultima analisi, per la speranza e la prospettiva di poter accedere comunque a un buon affare. Dato che, nonostante le complessità economiche generali e le difficoltà specifiche che il settore nautico sta vivendo, il mercato non è scomparso; anzi, approfittando della massiccia offerta di imbarcazioni usate, i compratori più accorti stanno setacciando porti e marine in caccia dell'affare.

Una primaria casa d'aste come Cambi ha colto il momento opportuno e propone, non solo ai suoi clienti più affezionati ma anche a una nuova clientela più specificamente nautica, una selezione calibrata di yacht e imbarcazioni in un interessante mix di generi, dimensioni, età e prezzi.

Il 25 settembre 2012 quindi potrebbe essere il giorno giusto per comprare una barca all'asta.

Cambi Auction House organizes the first Italian yachts auction, on 25 September 2012 at 3 pm, according to the usual modalities. That's the period of the big autumn naval shows, starting in Cannes on 11 September, going on in Monte Carlo on 19 September and finishing in Genoa on 6 October. A moment of huge activity for the market.

Cambi had already experienced a successful yacht auction in 2010, but only with classic yachts. Today the offer includes also state-of-the-art yachts, either sailboats and motorboats. The catalogue collects – thanks to the advice and cooperation of two brokers, Aloisa Moncada di Paternò in Milan and Equinoxe & Fraser in Turin – over 25 boats and yachts, from a 10 metres for a recent Jeanneau cruising yacht for four people with two cabins, to a 23 metres for an extremely recent and fast Pershing 72 motor yacht, that can reach the speed of 45 knots.

According to the sale rules, boats and yachts are sold as they are at the moment of the acceptance ("as is, where is"). That's why the sale is preceded by 15 days of exhibition, in order to allow the potential purchasers to check and verify the boat or the yacht before bidding.

A selling system not explored yet, that might arouse curiosity and stunning expectations for the competition on the price and also for the hope and the perspective of making good deals. Despite the economic situation and the specific crisis for the naval sector, the market is still alive; on the contrary, taking advantage of the huge offer of used boats, smart buyers are searching ports and marinas looking for a bargain.

An important auction house such as Cambi seized the opportunity and offers, not only to its regular clients but also to new "naval" clients, a selection of yachts and boats featuring an interesting mix of typologies, lengths, age and prices.

So, the 25 September might be the right day to buy on auction a boat.

CAMBI YACHT AUCTION

ESPOSIZIONE/EXHIBITION
 SU APPUNTAMENTO DAL 3 AL 23 SETTEMBRE 2012
 NEI PORTI DI APPARTENENZA - ON APPOINTMENT FROM
 3 TO 23 SEPTEMBER 2012 IN THE HOME PORTS
ASTA ONLINE/ONLINE AUCTION
 MARTEDÌ 25 SETTEMBRE ORE 15.00
 REGISTRANDOSI SU - TUESDAY 25 SEPTEMBER,
 3 PM AFTER THE REGISTRATION
 ON THE WEBSITE
WWW.CAMBIYACHTAUCTION.COM

Preview Milano dal 22 al 24 novembre 2012, ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30
Esposizione Genova dal 28 novembre al 2 dicembre 2012, ore 10.00 - 19.00

ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO

GENOVA, MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2012

Renato Bertelli (1900-1974)
Profilo continuo del Duce



DESIGN

GENOVA, MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2012

Gaetano Pesce (1939)
UP 7 "Piede", 1969



CAMBI

C A S A D ' A S T E



Aria di *Cambi...*amenti a Milano

WIND OF CHANGE IN MILAN



Emilie Volka

Come già anticipato nell'ultimo numero del Magazine, la Cambi Casa d'Aste ha aperto nel cuore di Milano un ufficio operativo con annesso spazio espositivo. La nuova sede di via Senato 24 offre la possibilità di partecipare a seminari culturali, cocktail e alle anteprime di tutte le aste più importanti che poi, come di consueto, verranno battute a Genova nello splendido Castello Mackenzie, sede storica della Casa d'Aste; è stata pensata inoltre come punto di incontro per chiunque vorrà vendere e comprare, o semplicemente richiedere una perizia o l'inventario dei propri beni a fini assicurativi o per divisioni ereditarie. Sarà possibile usufruire di servizi diversi, uno tra tutti la possibilità di ritirare i lotti acquistati direttamente in galleria. L'apertura della sede milanese, che ha visto una buona risposta di pubblico proveniente soprattutto dal capoluogo lombardo, è stata festeggiata con grande successo il 12 aprile 2012. La degustazione inaugurale, accompagnata dalle proposte delle migliori cantine liguri, è stata l'occasione per amici e clienti per visionare in anteprima una selezione di lotti delle aste primaverili di Arte Africana e Arte Moderna e Contemporanea, e di conoscere di persona, oltre ai fratelli Cambi, titolari della Casa d'Aste, gli esperti dei vari dipartimenti. Nell'asta di Arte Africana sono stati proposti più di duecento lotti di varia natura, dagli oggetti di uso comune a quelli da cerimonia, tra cui scettri e numerose maschere in varie essenze appartenenti alla cultura Yoruba.

Nell'asta di Arte Moderna e Contemporanea sono stati messi in vendita lavori che spaziano dalla grafica alle carte di inizio Novecento, come le interessanti opere di Umberto Boccioni, Tancredi Parmeggiani e Giorgio Morandi, nonché importanti pezzi unici, come la testa di Arturo Martini del 1940 circa, e autori consolidati nel mercato, come Emilio Scanavino e Mario Schifano, per finire con un'estrofezione blu di Agostino Bonalumi del 1997.

As already anticipated in the last issue of the Magazine, Cambi Casa d'Aste opened a new office with exhibition room in the heart of Milan.

The new headquarters in via Senato 24 gives the chance to take part in cultural seminars, cocktails and previews of all the most important auctions held in Genoa, in the historical headquarters of the Auction House, Castello Mackenzie. Moreover, this new office was thought as a point of reference for anyone willing to sell and buy or only to ask for an expertise or an inventory of one's own properties for insurance or inheritance purposes. It will be possible to benefit from various services, like the chance to directly pick up the purchased lots.

The opening of the Milan offices was celebrated with large success on 12 April 2012. The opening wine tasting, with the best Ligurian offers, was the occasion for friends and clients to visit the preview of a selection of lots coming from the Spring auctions of African Art and Modern and Contemporary Art, and to meet the Cambi brothers, owners of the Auction House, and the experts in charge of the various departments.

The African Art auction included more than 200 lots of various nature, from common use objects to ceremony ones, among which sceptres and many masks, realized in different wood essences, belonging to Yoruba culture. The Modern and Contemporary Art auction included works from graphics to early 20th-century paper works, such as the interesting works by Umberto Boccioni, Tancredi Parmeggiani and Giorgio Morandi, as well as unique works, as Arturo Martini's head (around 1940), and relevant authors such as Emilio Scanavino and Mario Schifano, to finish with a blue eversion by Agostino Bonalumi (1997).



“FINALMENTE A MILANO”, COSÌ IL PUBBLICO HA ACCOLTO I TRE FRATELLI CAMBI

Il 16 maggio è stata proposta, con analogo successo, un’anteprima per promuovere le sette aste che hanno concluso il primo semestre dell’anno: Argenti e Gioielli Antichi e Contemporanei, Tappeti Antichi, Dipinti del XIX e XX secolo, Sculture e Oggetti d’Arte, Antiquariato e Dipinti Antichi e, infine, Arte Orientale. Quest’ultima, con grande sorpresa, ha avuto una forte affluenza di clienti orientali, battendo lotti fino a 500.000 euro.

“Finalmente a Milano”, così il pubblico ha accolto i tre fratelli Cambi. Forse la scelta di approdare nel capoluogo lombardo invoglia a continuare a investire in questo mercato, fermo da mesi, soprattutto dopo la chiusura di una delle più note case d’aste italiane.

La prossima asta di Antiquariato è programmata dal 22 al 25 ottobre 2012; a dicembre quelle di Argenti e Gioielli, Arte Orientale, Arti Decorative, Design, Arte Moderna e Contemporanea, Tappeti Antichi, Dipinti del XIX e XX secolo, la Dimora di un Erudito Conoscitore Bolognese e un’Importante Raccolta di Disegni.

Inoltre una prima assoluta sarà la vendita di Vintage che sarà curata interamente dalla sede di Milano. Durante gli ultimi mesi dell’anno la sede milanese ospiterà diverse mostre d’arte contemporanea, organizzate dalla Galleria Repetto di Acqui Terme (AL), che saranno allestite e inframezzate dalle preview delle aste in programma a ottobre e dicembre.

A similar success was attained on 16 May by a preview of the seven auctions that closed the first 2012 semester: Ancient and Contemporary Silvers and Jewels, Ancient Carpets, 19th and 20th-century Paintings, Sculpture and Art Objects, Fine Arts and Old Paintings and, finally, Oriental Art. This last auction, to our great surprise, had a strong affluence of oriental clients, with lots reaching up to 500,000 euros.

“Finally in Milan”, this is how the three Cambi brothers were welcomed by their clients. Maybe, the choice to arrive in Milan prompts clients to keep investing in this market, which marked a flat trend in the last months, especially after the closing down of one of the most famous Italian Art Auctions. The next Fine Arts Auction is taking place from October 22nd to 25th, 2012; in December those of Silvers and Jewels, Oriental Art, Decorative Arts, Design, Modern and Contemporary Art, Ancient Carpets, 19th and 20th-century Paintings, The Property of an Erudite Bolognese Connoisseur and An Important Drawings Collection.

Moreover, a first première will be the Vintage sale, completely organized by the Milan headquarters. Milan branch will host several contemporary art exhibitions in the last months of the year, organized by the Galleria Repetto in Acqui Terme (AL), that will be mounted and alternated to the previews of the October and December auctions.

“FINALLY IN MILAN”, THIS IS HOW THE THREE CAMBI BROTHERS WERE WELCOMED BY THEIR CLIENTS

info

CAMBI MILANO

Via Senato, 24
Emilie Volka - +39 02 36590462
Orario di apertura/Opening hours:
lunedì-venerdì, 9.00-13.00/14.00-18.00
Monday to Friday, 9.00-13.00 am/2.00-6.00 pm
milano@cambiaste.com

PREVIEW

11/13 OTTOBRE OCTOBER
aste ottobre/October auctions
22/24 NOVEMBRE NOVEMBER
aste dicembre/December auctions

**SERVIZI DI CONSULENZA,
CONSEGNA E RITIRO MERCE
PREVIO APPUNTAMENTO**
**Expertise, delivery and pick up
on appointment**

THE THREE EXHIBITIONS ARE OPEN FROM MONDAY TO
FRIDAY, SATURDAY ON APPOINTMENT, CLOSED ON SUNDAY

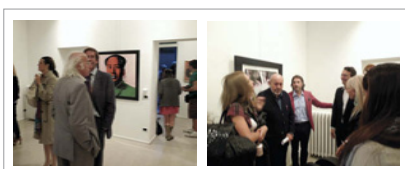
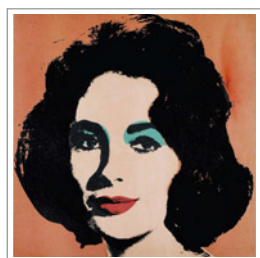
LE MOSTRE THE EXHIBITIONS

LE TRE MOSTRE SONO APERTE DA LUNEDÌ A VENERDÌ.
IL SABATO SU APPUNTAMENTO. DOMENICA CHIUSO

* **13 SETTEMBRE / 6 OTTOBRE**

13 September / 6 October

ANDY WARHOL.
L'ETERNITÀ DELL'ISTANTE

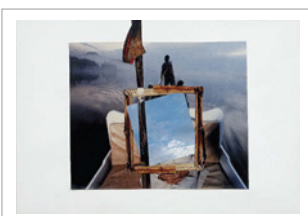
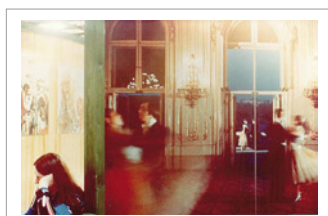


Andy Warhol

* **18 OTTOBRE / 15 NOVEMBRE**

18 October / 15 November

LA SOGLIA DELL'INVISIBILE.
GHIRRI-PAOLINI



Ghirri-Paolini

* **29 NOVEMBRE / 24 DICEMBRE**

29 November / 24 December

DEI MISTERI ELEUSINI.
FAUSTO MELOTTI
CERAMICHE 1948-1965



Fausto Melotti

Cambi Milano

* **11/13 OTTOBRE**

11/13 October

PREVIEW ASTE DI OTTOBRE

Ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30



ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI
FINE ARTS AND OLD MASTERS

* **22/24 NOVEMBRE**

22/24 November

PREVIEW ASTE DI DICEMBRE

Ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30



GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI
ANCIENT AND CONTEMPORARY JEWELS

VINTAGE
VINTAGE

TAPPETI ANTICHI
ANCIENT CARPETS

ARTE ORIENTALE
ORIENTAL ART

ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO
20TH-CENTURY DECORATIVE ARTS

DESIGN
DESIGN

DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO
19TH AND 20TH-CENTURY PAINTINGS

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MODERN AND CONTEMPORARY ART

LA DIMORA DI UN ERUDITO
CONOSCITORE BOLOGNESE
THE PROPERTY OF AN ERUDITE
BOLOGNESE CONNOISSEUR

UN'IMPORTANTE RACCOLTA DI DISEGNI
AN IMPORTANT DRAWINGS COLLECTION

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

GENOVA, GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012

Preview Milano dal 22 al 24 novembre 2012

ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30

Esposizione Genova dal 28 novembre al 2 dicembre 2012

ore 10.00 - 19.00

CAMBI

CASA D'ASTE

Cambi Casa d'Aste

- Castello Mackenzie
Mura di San Bartolomeo, 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029 - Fax +39 010 879482 / 812613
E-mail: info@cambiaste.com
- Via Senato, 24 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462 - Fax +39 02 87240060
E-mail: milano@cambiaste.com

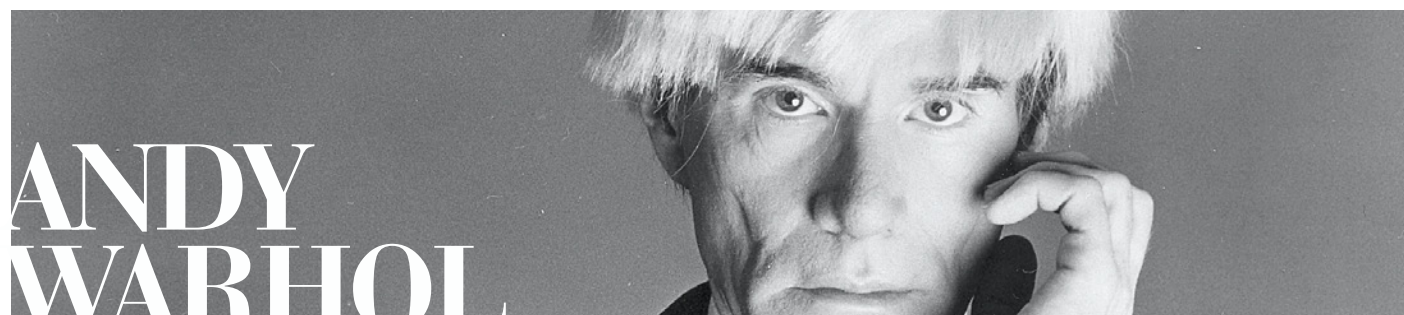
COME UN
VESTITO
DI
DIOR
LIKE
A
DIOR
DRESS

Paolo Repetto

Andy Warhol (1928-1987)
AUTORITRATTO, 1986
SELF-PORTRAIT, 1986

IL 3 GIUGNO 1968, NELLA SUA CASA
STUDIO DI NEWYORK, ANDY WARHOL
RIMASE VITTIMA DI UN ATTENTATO: UN
COLPO DI PISTOLA SPARATOGLI DA
VALERIE SOLANAS LO FERÌ GRAVEMENTE.
POCO DOPO, USCITO DAL COMA, SCRISSE:
"HO COSÌ TANTE CICATRICI DA SEMBRARE
UN VESTITO DI DIOR. [...]"

ON 3 JUNE 1968, IN HIS STUDIO-HOME IN
NEWYORK, ANDY WARHOL WAS VICTIM OF
AN ATTACK: A BULLET SHOT BY VALERIE
SOLANAS INJURED HIM SERIOUSLY.
WHEN HE AWOKE FROM COMA, HE
WROTE: "I AM SO SCARRED, I LOOK LIKE A
DIOR DRESS. [...]"



Prima che mi sparassero, ho sempre avuto il sospetto che, invece di vivere un'esistenza reale, stessi guardando la televisione. Nel preciso istante in cui mi spararono seppi che stavo guardando la televisione. Cambiano i canali, ma è tutta televisione. Da quando mi hanno sparato tutto mi appare come un sogno. Non so se sono ancora vivo o se sono morto".

Quale è il confine tra il mondo concreto e la finzione? Dove è la realtà? Quale è la verità? Quella scintillante e apparente che ci propone la televisione, con i suoi programmi, le sue notizie e le sue pubblicità; o quella che crediamo di vivere nelle nostre manipolate, fragili esistenze? Cosa è certo e cosa è finto? Cosa è vero e cosa è falso? Dove finisce la realtà e dove comincia il sogno? I mass media, i mezzi di comunicazione di massa – i giornali, la radio e soprattutto la TV –, nati come strumenti per documentare il mondo reale, presto hanno mutato volto, si sono trasformati in qualcosa di opposto, in qualcosa di molto più grande: un'inesauribile fonte di immagini, parole e suoni che sovente fondano una nuova, diversa realtà. Del veloce e frenetico mondo d'immagini, di personaggi, di notizie, di oggetti, di fatti, di finzioni, di pubblicità che pervade le nostre esistenze – dove il falso si trasforma in vero e il vero in falso, dove l'insignificante diviene importante e ciò che è importante viene relegato nel nulla –, di questo turbine mediatico, nessuno come Warhol, a partire dai primi anni sessanta del secolo scorso, ha saputo darne una testimonianza tanto lucida e coerente, in un percorso artistico insieme umile e sapiente, freddo e appassionato come l'alba. Umile: in un apparente candore di gesti, di colori, di forme, di maschere, di cose e volti popolari e famosi ripetuti e reiterati in una costante giostra di luci. Sapiente: nella sottile e acuta denuncia di un mondo, di una nuova civiltà ormai irreparabilmente mutati attraverso un largo consumismo che, cercando di cancellare tutte le gerarchie, ha appiattito il gusto di tutti – o quasi tutti – in una statica corrente di banalità e omologazione. Un'arte, e una testimonianza insieme, fredda e appassionata. Fredda: nella dura e ironica constatazione di una nuova società fondata sulla mercificazione, la semplificazione e la ripetizione. Appassionata: nel suo profondo significato di constatazione e insieme sottile denuncia. La liturgia dell'immagine laica. La cerimonia delle maschere dell'effimero. In qualche modo, la sacralità di ciò che è profano.

Before I was shot, I always suspected that I was watching TV instead of living life. Right when I was being shot and ever since, I knew that I was watching TV, and it is all about a dream. I always thought that I was more half-there than all-there. The channels switch, but it's all television." Where is the border between real world and fiction? Where is reality? Where is truth? The glittering and apparent ones that TV proposes, with its programmes, news and commercials? Or the one we believe we are living in throughout our fragile and manipulated existence? What is it real and what is it fake? What true and what false? Where does reality finish and dream begin?

Mass media, the mass communication media – newspapers, radio, and most of all TV –, created as the means to prove what the real world was like, changed face very quickly, and soon transformed into the opposite, something much bigger: an inexhaustible source of images, words and sounds which often created a new and different reality. Of the fast and frenetic world of images, news, objects, facts, fictions and commercials that pervade our existence – where false becomes true and vice versa, where the insignificant becomes something important and importance is exiled – of this media rush, nobody like Warhol, since the early 1960s, has managed to give such a coherent and clear account of it all, along his artistic path, both humble and wise at the same time, cold and passionate as dawn. Humble, in its apparent candour of gestures, colours, shapes and masks, and popular and famous faces repeated and reiterated in a colourful merry-go-round of lights. Wise, in the subtle and sharp attack on a world, a new civilization by now fatally mutated, with a large consuming attitude which tries to cancel all hierarchies, and has flattened everybody's taste – or almost everybody's – in a static current of banality and standardization. Through a cold and passionate art and account. Cold, for its harsh and ironic statement of the new society founded on commodification, simplification, and repetition. Passionate, in its deep inner meaning of statement combined with a subtle denunciation. The liturgy of a laic image. The ceremony of the ephemeral masks. In some way, the sacredness of what is profane. Idolatry, star worship, modernity's myths. The divinization of objects. Self cult. Warhol himself had a nose job done and, to face up to an incipient baldness, he always wore a sumptuous silvery wig.

**"OGGI,
L'UOMO
CONOSCE
IL PREZZO
DI TUTTO,
E IL VALORE
DI NIENTE."**

Oscar Wilde

**"TODAY,
MAN
KNOWS
THE PRICE
OF EVERYTHING,
AND THE VALUE
OF NOTHING."**

Oscar Wilde





Andy Warhol (1928-1987)
TED KENNEDY, 1980



Andy Warhol (1928-1987)
JOHN CHAMBERLAINE E LORRAINE, 1983

L'idolatria, il divismo, i miti della modernità. La divinizzazione degli oggetti. Il culto dell'io. Warhol stesso si fece rifare il naso e, a fronte di una precoce calvizie, portò sempre un fastoso e argenteo parrucchino.

Dunque la realtà non è ciò che è, ma è ciò che appare. La brevità, la mortalità delle cose non importa. Fondamentale, senza fine, è l'idea, il destino, il simbolo. "Morto un papa se ne fa un altro". Consumate un paio di scarpe se ne comprano altre. L'industrializzazione, la meccanizzazione, la catena di montaggio sono il nuovo dio creatore. Ognuno di noi non è ciò che è, ma ciò che la tecnologia gli consente di essere, dunque di apparire. In questi termini, a rigore di logica, unico dio è il dio denaro. Un Warhol tragicamente ironico, pur conoscendo la Verità, dichiarava il vero: "Per tutto il tempo che sono rimasto in ospedale, lo staff della Factory ha continuato a lavorare, così mi sono reso conto che avevo veramente creato un business dinamico che procedeva anche senza di me. Ne sono stato contento perché avevo deciso che un buon business è la migliore forma d'arte. La Business Art è il passaggio successivo all'arte.

Ho cominciato come artista commerciale e voglio finire come artista del business. Dopo aver fatto la cosa chiamata 'arte', o comunque la si voglia chiamare, mi sono dedicato alla Business Art. Voglio essere un *businessman* dell'arte o un artista del *business*. Essere bravi negli affari è la forma d'arte più affascinante. Far soldi è un'arte e lavorare è un'arte, e fare buoni affari è la migliore forma d'arte".

Così Warhol, dietro le sue maschere e i suoi colori, è stato il testimone più alto del disastro americano. Nel cuore di una civiltà fondata sulle immagini, nel vortice di una società pervasa dall'apparire e scomparire di volti, di cose, di forme, di eventi e notizie, moltiplicati in una rutilante sequenza di segni e di colori, che senso può avere l'arte? Che valore può ancora avere il classico prodotto artistico su di una superficie bidimensionale?

Poco prima, negli anni cinquanta, si moltiplicarono i gesti di una elegante e radicale iconoclastia, la rottura delle immagini: qualcuno, semplicemente, tagliò o bucò la tela; qualcuno, sulla tradizionale superficie, incollò delle iute strappate; qualcuno mescolò delle campiture di gesso bianco, raffinati specchi senza riflessi e senza orme; qualcuno fissò il proprio sguardo su di un'unica vibrazione di colore, liricamente monotematico; altri proseguirono i geniali collage e assemblage di Kurt Schwitters.

Il gesto artistico di Andy Warhol – al contrario, volutamente non iconoclasta – è stato più innocente e insieme più astuto. È stato il gesto furbo e veloce di una mente e una mano che hanno cavalcato quel turbine d'immagini, che hanno assecondato l'ottimismo e il dramma dell'incessante scorrere di quei colori e di quei messaggi, ribaltandone il contenuto *pro domo sua* in una presenza, un simbolo insieme frivolo e sapiente, insignificante e profondo, leggero e tragico.

So reality is not what it is, but what it appears to be. The briefness and mortality of things do not matter. Fundamental and endless is the idea, the destiny, the symbol. There are plenty of fish in the sea. Once soles get holes, one buys new shoes. Industrialization, mechanization, the assembly line are the new god creator. Each and every one of us is not what he is but what technology allows him to be and therefore to appear. In these terms, logically speaking, God Money rules. A tragically ironic Warhol, though knowing the Truth, wasn't wrong: "While I was in hospital, the Factory staff kept on working, therefore I realized that I had created a dynamic business which moved on even without me. I was happy because I decided that good business is the best art. Business Art is the step that comes after art. I started as a commercial artist, and I want to finish as a business artist. After I did the thing called 'art' or whatever it's called, I went into Business Art. I want to be an art businessman or an artist of business. Being good in business is the most fascinating kind of art. Making money is an art, and working is an art, and doing good business is the best form of art."

This is how Warhol, behind his masks and his colours, was the highest witness to the American disaster. What sense can art have in the heart of a civilization founded on images, in the vortex of a society pervaded by appearing and disappearing faces, things, shapes, events and news, multiplied in a glowing sequence of signs and colours? What value can the classic artistic product have, on a two-dimensional surface?

Before, in the 1950s, the gestures of an elegant and radical iconoclasm, the rupture of images, multiplied: someone simply cut or pierced a canvas; someone glued some torn jute onto the traditional surface; someone mixed different white plasters together, refined mirrors with no reflections and no marks; someone fixed his gaze on a single colour vibration, lyrically monotematic; others carried on the genial collages and assemblages by Kurt Schwitters.

Andy Warhol's artistic gesture – on the contrary, intentionally not iconoclast – has been more innocent, and still, sharper. It was the smart and fast gesture of a mind and hand that had ridden that image whirl, that supported the optimism and tragedy of the flow of colours and messages, reversing its content *pro domo sua* to a presence, a symbol both wise and foolish, insignificant and deep, light and tragic.



L'OPERA DI UN ARTISTA "CHE NON
INVENTA MA RIPRODUCE, CHE NON
INTERPRETA MA RIPETE ALL'INFINITO."

THE WORK OF AN ARTIST "WHO DOES NOT INVENT BUT
REPRODUCES, WHO DOES NOT INTERPRET THOUGH
REPEATS ENDLESSLY."

Andy Warhol (1928-1987)
MIGUEL BOSÉ, 1983

Se la società moderna è fondata su di una ricezione passiva; se la nuova realtà è un vortice d'immagini e di volti, un nitido viluppo di segni e di forme, niente è più divertente e logico, per un artista, che assecondare e moltiplicare quel turbine, in una danza vorticoso di nuove icone e nuovi simboli. In una visione capace di azzerare l'antica divisione tra arte colta e arte popolare. Per realizzare questo prodotto artistico occorre velocità, semplicità, precisione, in una logica ferrea e continuativa. Per questo Warhol scelse due tecniche differenti, rapide e sequenziali: la fotografia e la serigrafia (e altre, non meno meccaniche, come il registratore e la cinepresa). Basandosi su una semplice foto di rivista o di giornale, o scattando più polaroid alla persona da ritrarre, dopo un'accurata selezione, egli le elaborava, le ritoccava, le idealizzava, e finiva proiettando l'immagine finale scelta su un foglio o una tela, dove procedeva all'intervento serigrafico (il meccanico metodo di stampa in cui l'inchiostro viene fatto passare solo nelle zone desiderate, attraverso le maglie di un tessuto di seta). E alla fine, con l'aiuto del suo collaboratore Gerard Malanga, dipingendoci sopra con colori a vernice di polimeri sintetici o semplice acquarello, come ritocchi di pittura tradizionale; più spesso facendo apparire la pura immagine serigrafata. Così la serialità e la ripetizione – idee anch'esse derivate dal mondo della pubblicità – divennero l'inconfondibile cifra stilistica della sua opera. L'opera di un artista "che non inventa ma riproduce, che non interpreta ma ripete all'infinito" (Quaranta). Il lavoro di un artista-macchina che, reagendo al magma della lirica introspezione dell'Espressionismo Astratto, ha voluto rinunciare alle proprie particolarità individuali e soggettive fondando la famosa Factory: un libero punto d'incontro, un luogo democratico e aperto, insieme atelier, salotto culturale e letterario, studio cinematografico, teatro sperimentale, dove amici e conoscenti potevano incontrarsi ed esprimersi secondo l'allegria filosofia del "tutti per uno, uno per tutti".

In questo senso, Warhol è un artista fondamentalmente concettuale – talvolta frainteso da una ricezione superficiale, la stessa superficialità che egli asseconda e denuncia –, un acuto uomo di pensiero che, cambiando radicalmente il modo di fare arte, ha testimoniato come pochi la realtà, o forse il sogno, della nostra felice e tragica contemporaneità.

If modern society is based on a passive reception; if new reality is a vortex of images, a limpid development of signs and shapes, there is nothing more amusing and logical for an artist than to support and multiply that whirl, in a giddy dance of new icons and new symbols. In a vision able to reset the ancient separation between fine art and pop art. To realize this artistic product, speed, simplicity and precision are needed, in an iron and continuative logic. This is why Warhol chose two different techniques, rapid and sequential: photography and screen printing (and others, not less mechanical, like the recorder and the camera). Based on a simple photograph of a newspaper or a magazine, or taking many instant Polaroid pictures of the same person to portrait, after a careful selection, he elaborated them, re-adjusted them, idealized them, and ended with a projection of the final chosen image on a sheet of paper or a canvas, where he proceeded to the serigraphic intervention (the mechanical method of printing, where ink passes only into the desired areas, through the mesh of a silk cloth). And finally, with the help of his collaborator Gerard Malanga, painting on it with gloss paint colours of synthetic polymers or simple watercolour, as a retouch of traditional paintings; more often letting the pure screen-printed image appear. So, serials and repetition – ideas coming from advertising world – became the unmistakable key feature of his work. The work of an artist "who does not invent but reproduces, who does not interpret though repeats endlessly" (Quaranta). The work of an artist-machine who, reacting to the magma of Abstract Expressionism's lyrical introspection, wanted to give up his own subjective and individual peculiarities by founding the famous Factory, a free meeting-point, a democratic and open space, atelier, cultural and literature salon, cinema studio, theatre studio, where friends and acquaintances could meet and express themselves following the happy philosophy "all for one and one for all".

From this point of view, Warhol is basically a conceptual artist – sometimes misunderstood by a superficial public, the same superficiality he complies with and denounces –, a sharp thinking man who, radically changing the way of making art, has witnessed, as very few did, the reality, or maybe the dream of our happy, yet tragic, contemporary times.



12-17/6/.12
Basilea

Art Basel

Michela Scotti

In un momento critico per l'economia mondiale, in cui sembra farne le spese soprattutto l'Europa, è legittimo chiedersi se anche il mercato dell'arte ne stia subendo le medesime conseguenze.

Ma a giudicare dall'affluenza e dalle vendite multimilionarie della 43a edizione di Art Basel, svoltasi tra il 14 e il 17 giugno a Basilea (i giorni 12 e 13 di preview riservati ai soli addetti del settore, collezionisti e stampa), potremmo senza dubbio dormire sonni tranquilli. Certamente 65.000 visitatori, 300 gallerie partecipanti, 2.500 opere di artisti provenienti da tutto il mondo, sono numeri che fanno pensare e che fanno la differenza. Viene però spontaneo chiedersi anche chi, in questo carosello di lusso, sia stato favorito e chi no. Ed è sempre difficile riuscire a dare una risposta. Sicuro è il fatto che l'arte non è più alla portata dei piccoli collezionisti, quelli che un tempo numerosi facevano il mercato, sostenevano gli artisti e le gallerie. Sarebbe impossibile oggi per un qualsiasi libero professionista o dirigente di azienda potersi permettere di acquistare arte, soprattutto qui, a Basilea. Difficile trovare lavori in vendita sotto i 15.000 dollari; cifre di tutto rispetto, soprattutto se richieste per opere di giovani.

Dicasi lo stesso per quegli artisti rispolverati in occasione della 13a edizione di Documenta, in corso a Kassel, e la cui sorte sarà forse quella di ritornare nell'ombra non appena la quinquennale mostra tedesca avrà spento i riflettori. Considerata la scarsa qualità di quest'ultima, è indubbio che Art Basel si è confermata ancora una volta non solo un evento fieristico, ma anche una incredibile kermesse culturale e mondana, un luogo imprescindibile nel quale è importante esserci per aggiornarsi sui prezzi e ammirare l'altissima qualità delle opere esposte, per comprendere il trend del momento e annusare l'aria di nuove tendenze, per scoprire talenti e incontrare gente da tutto il mondo. Tra le gallerie italiane presenti, la milanese di Massimo De Carlo ha dedicato un angolo esclusivamente ad Alighiero Boetti, con opere di rara e altissima qualità. De Carlo ha dichiarato di essere molto contento, non solo per le vendite dell'artista italiano (i suoi arazzetti costavano intorno ai 30.000 euro), ma anche per il successo di un altro favorito del mercato, Rudolf Stingel, che De Carlo rappresenta in Italia insieme alla Paola Cooper Gallery di New York. Quella Paola Cooper ritratta dall'artista in un'enorme tela – *Untitled (Paula)* – presentata ad "Art Unlimited" e venduta per circa 3 milioni di dollari.

In a critical moment for world economics, and, in particular, for Europe, it is fair to wonder if also the art market is suffering the same consequences as all other markets.

However, judging from the participation and the multimillionaire sales of the 43rd edition of Art Basel, which took place in Basel from 13 to 16 June (11 and 12 preview for the operators of the sector, collectors and press), we could sleep easy. Certainly, 65,000 visitors, 300 art galleries, 2,500 works from artists coming from all over the world, are figures that make one think and make the difference. It comes, however, naturally to ask who, in this whirl of luxury, takes advantage of this situation and who does not.

And it is always difficult to answer. For sure, art is no longer within small collectors' reach, those that once shaped the market, supported artists and galleries. It would be impossible today for a simple freelance or manager to buy art, especially here in Basel, where it is difficult to find works for sale for less than 15,000 dollars; considerable prices, if asked for works by young artists.

The same goes for those artists brushed up for the 13th edition of Documenta, in Kassel, and whose future will be probably to get back to shadow at the end of the German fair.

Considering the poor quality of this last fair, no doubt that Art Basel was once more not only a fair but also an incredible cultural and social kermis, an essential event to get an update on prices, to admire the quality of the works, to understand the trends of the moment, to discover new talents and to meet people from all over the world.

Among the Italian galleries taking part in the event, it is worth mentioning the one belonging to Massimo De Carlo which dedicated a corner to Alighiero Boetti's rare and high quality works. De Carlo declared to be extremely satisfied not only for the sales of the Italian artist (whose small arrases cost around 30,000 euros), and also for the success of another market favourite, Rudolf Stingel, represented in Italy by De Carlo together with Paola Cooper Gallery from New York. The same Paola Cooper portrayed in a huge canvas by the artist – *Untitled (Paula)* – and presented at "Art Unlimited" and sold for around 3 million dollars.

ART BASEL
LA FIERA PIÙ
IMPORTANTE DEL
MONDO PER
L'ARTE MODERNA E
CONTEMPORANEA

ART BASEL, THE
WORLD'S MOST
IMPORTANT
EVENT FOR
MODERN AND
CONTEMPORARY
ART

43



 [Approfondimenti/See more at
tv.cambiaste.com](https://www.cambiaste.com)

Entusiasta anche Alfonso Artiaco di Napoli, che alla preview aveva già venduto un Kounellis, un Penone e un grande quadro di Glen Rubsam, come pure Gianfranco Benedetti della Galleria Stein di Milano.

Meno soddisfatti Giulio Tega, dell'omonima galleria milanese, e la Galleria dello Scudo di Verona, i cui stand super classici – puntati come sempre su autori storici italiani (Manzoni, Fontana, Burri, Castellani, Melotti, ecc.) – non hanno soddisfatto appieno le loro aspettative di vendita. Non è facile, del resto, avere sempre pezzi eccezionali, soprattutto in un momento in cui la richiesta sul mercato è altissima e sembrano proprio scarseggiare importanti opere del Secondo Dopoguerra, come gli espressionisti astratti, i pop e i minimalisti.

Sarà anche per questo che si è alzato un vento di revival per gli anni settanta e ottanta.

Ma anche per fiere come Maastricht e Frieze Masters a Londra, che attirano numerosi collezionisti di arte contemporanea.

Un ritorno alla classicità e al passato dunque, come spesso avviene in tempi di crisi? Oppure si tratta solo di emulazione – come qualcuno dice in giro – per Jeff Koons, l'artista più pagato del mondo, che colleziona dipinti antichi? Tutto può essere, e niente oggi è più instabile del mondo dell'arte.

Ma è anche bello stare a guardare...



Another enthusiastic participant was Alfonso Artiaco from Naples, who sold a Kounellis, a Penone and a large painting by Glen Rubsam during the preview, as well as Gianfranco Benedetti from the Stein Gallery in Milan.

Less satisfaction, on the contrary, for Giulio Tega, from the homonymous gallery in Milan, and for the Galleria dello Scudo in Verona, whose extremely classical stands – focused on Italian historical authors (Manzoni, Fontana, Burri, Castellani, Melotti, etc.) – did not meet their sales expectations. It is not easy to have always exceptional pieces, especially when the market is desperately asking for works from the second post-war period which seem to lack, as abstract expressionists, pop artists and minimalists.

Probably, this is why the attention started to focus again on the 1970s and 1980s. But also for fairs such as Maastricht and Frieze Masters in London, attracting several contemporary art collectors. Is it a going back to the classics and the past, as it frequently happens in time of crisis? Or is it only emulation, as somebody said, for Jeff Koons, the most paid artist in the world, who collects ancient paintings? Everything might be, and nothing today is more uncertain than the world of art.

But it is also nice only to look on...

1 Ron Mueck (1958)
WOMAN WITH STICKS, 2008
Hauser & Wirth, Zurigo

2 Marina Abramović (1946),
Ulay (1943)
IMPONDERABILIA, 1977
performance
Sean Kelly Gallery, New York

3 Ruby Sterling (1972)
SOFT WORK, 2012
Taka Ishii Gallery, Tokio

Raffaella Navone

Graduate Gemologist GIA
Laboratorio Gemmologico RAG - Torino (Italia)

ENRICO CIRIO (1932-2007)

Orafo e artista cosmopolita Cosmopolitan artist and goldsmith

GIOIELLI SCULTURA - SCULPTURE JEWELS



SPILLA CLESSIDRA
anni settanta
oro bianco, acquamarina,
diamanti taglio baguette
HOURGLASS BROOCH
1970s
white gold, aquamarine, baguette
cut diamonds

Non è un caso che il nome di Enrico Cirio non sia popolare quanto quello delle celeberrime *Maison* di gioielleria note al grande pubblico.

Estroverso, curioso delle persone, indagatore di caratteri e personalità, amante della conversazione colta, Cirio prediligeva conoscere e frequentare persone interessanti, che avessero qualcosa da offrirgli sul piano umano e culturale; schivo da eventi mondani, fuori dai circuiti mediatici per scelta, preferiva che protagoniste fossero le sue creazioni, vere emanazioni della sua personalità. Figlio d'arte, Enrico nasce a Torino il 14 novembre 1932 nel laboratorio del nonno. In famiglia e nell'antica scuola orafa torinese "E.G. Ghirardi" apprende i segreti dell'artigianato orafa. Il suo percorso formativo è eclettico; fondamentale sarà la scuola aeronautica che gli fornirà quelle nozioni di meccanica, metallurgia e chimica che segneranno in maniera originalissima la sue opere. Per tutta la vita, sino agli ultimi anni (scompare a Torino nel 2007), la sua vitalità si esprimerà pure nei suoi vasti interessi culturali, che spaziavano dalla meccanica all'arte figurativa, dalla filosofia allo studio di lingue come il greco antico, l'arabo e il cinese.

Estroso e dotato di una fantasia incontenibile, Cirio si emancipa presto dal laboratorio paterno per intraprendere il suo originale percorso, profondamente radicato sulla ricerca; una ricerca culturale, stilistica e di sperimentazione di materiali che non si affievolirà mai, rimanendo vitale riflesso della sua curiosità. Studioso delle arti figurative, disegnatore e pittore egli stesso, entra in contatto con i maggiori esponenti delle correnti artistiche contemporanee e dell'architettura di avanguardia, con i quali collabora realizzando vere opere d'arte orafa con citazioni di Astrattismo, Minimalismo, Pop Art, Arte povera e concettuale.

It is no accident that the name Enrico Cirio is not as popular as the famous and well-known jewellery *Maison*.

Extroverted, willing to know people, their characters and personalities, lover of cultured conversation, Cirio preferred to know and meet with interesting people, with something to offer from a human and cultural point of view. He avoided social events and media, leaving his creations, expressions of his personality, at the centre of the scene.

Having art in his veins, Enrico was born in Turin on 14 November 1932 in his grandfather's laboratory. Within his family and thanks to the ancient Turin goldsmith school "E.G. Ghirardi", Cirio learned the secrets of goldsmith's world. His training was versatile; the aviation school was fundamental, giving him the notions of mechanics, metallurgy and chemistry that characterized his works in an extremely original way.

For all his life, until the end (he died in Turin in 2007), his energy was expressed also through his wide cultural interests, going from figurative art to mechanics, and from philosophy to the study of foreign languages such as ancient Greek, Arabic and Chinese.

Creative and with an uncontrollable imagination, Cirio soon abandoned his father's laboratory to take up his own innovative path, based on research; a never-ending cultural, stylistic and material experimentation research, lively reflex of his curiosity. In the meantime, he studied figurative arts, worked as designer and painter, and had contacts with the most important representatives of contemporary art and avant-garde architecture, with whom he cooperated to realize real works of goldsmith's art with citations of Abstractionism, Minimalism, Pop Art, Arte Povera and Conceptual Art.



PER TUTTA LA VITA DISEGNA A MANO, CON LA MATITA CHE CORRE FRENETICA SUI FOGLI...

Per tutta la vita disegna a mano, con la matita che corre frenetica sui fogli, senza mai farsi attrarre dai moderni sistemi di progettazione CAD o dai processi di produzione industriale, sideralmente lontani dal suo sentire. Per Cirio il gioiello era una creazione che nasceva da ore di studi e progetti, cui seguiva un'esecuzione di maniacale perfezione nella quale ogni fase della lavorazione era da lui seguita personalmente e quando non era soddisfatto del risultato disfaceva tutto e ricominciava da capo. La sua tenacia, supportata da una grande abilità e da perizia tecnica, sfidava progetti arditi e con incredibili problemi esecutivi, fino alla risoluzione di ogni difficoltà. Prima di soddisfare un cliente, il suo gioiello doveva soddisfare il più intransigente dei critici, ossia egli stesso. Poteva disegnare di getto un gioiello ispirato dalla personalità di chi gli stava di fronte, oppure passare ore a tavolino e in laboratorio, magari di notte, quando, preso da un'idea, da un *furor* creativo infaticabile, immediatamente la traduceva in disegni e progetti. Cirio non distingueva tra lavoro e vita privata, la sua casa era il suo studio-laboratorio, la gioielleria era la sua esistenza; ecco perché ogni sua creazione è un pezzo unico. Ogni gioiello esprime la passione per il suo lavoro-vita, la sua ispirazione vissuta in quel momento e non riproducibile dall'industria seriale. Ogni oggetto veniva poi raccontato da una storia o *fabula*, anche questa composta da lui, la narrazione del significato di quel gioiello: un microcosmo racchiuso in un gioiello-architettura-scultura. Per le sue creazioni pure gli astucci dovevano essere speciali, in sintonia con il loro contenuto. E anche questi erano progettati da lui personalmente. La natura, gli animali, l'architettura, le persone che incontrava, i viaggi... tutto era fonte di ispirazione.

FOR ALL HIS LIFE HE DREW FREEHAND, WITH THE PENCIL RUNNING MAD ON PAPERS...

For all his life he drew freehand, with the pencil running mad on papers, never attracted by the new technological systems such as CAD or by the processes of industrial production, completely far from his way of thinking and working. For Cirio, jewels were creations born from hours of study and projects, followed by an execution with maniacal perfection in which each stage of the manufacturing was personally followed by him and when the result was not satisfactory, he unmade everything and started over. His perseverance, supported by relevant skills and technical expertise, defied daring projects and incredible problems of execution, up to the resolution of any difficulty. Before satisfying the client, his jewel had to satisfy the most rigid of all critics, himself.

He could draw a jewel on the spot, inspired by the personality of the client, or spending hours in front of a table and in his laboratory, maybe at night, when, he immediately drew sudden ideas and inspirations. Cirio had no distinctions between work and private life, his home was his laboratory, and jewellery was his existence; that's why each creation is a unique piece. Each jewel expresses the passion for his job-life, his inspiration connected to a precise moment and impossible to be reproduced serially. Each object was then told by a story or tale, written by him, which represented the narration of the meaning of that jewel: a microcosm in a jewel-architecture-sculpture.

The cases of his creations had to be special too, in tune with their content. And these were designed by himself too.

Nature, animals, architecture, people he met, journeys... everything was a source of inspiration.

SPILLA LIBELLULA
anni ottanta
oro giallo e bianco, 2 opali,
1 conch pearl, 2 diamanti taglio
chapeau de l'évêque, 1 diamante
taglio fiordaliso, 2 diamanti taglio
baguette

DRAGONFLY BROOCH
1980s
white and yellow gold, 2 opals,
1 conch pearl, 2 chapeau de
l'évêque cut diamonds, 1 fleur de
lis cut diamond, 2 baguette cut
diamonds

RANA IN BARCA
anni ottanta
oro giallo, corallo, charoite
FROG ON A BOAT
1980s
yellow gold, coral, charoite



SPILLA VUOTO NEL VUOTO
anni duemila
oro bianco, titanite, diamanti
taglio princess, granati tsavoriti
taglio princess

VOID IN THE VOID BROOCH
2000s
white gold, titanite, princess cut
diamonds, princess cut tsavorite
garnet



E tutti i materiali potevano entrare a far parte delle sue creazioni: gemme di grande pregio che ricercava personalmente durante i suoi viaggi in tutto il mondo; metalli nobili accostati a materiali poveri come legno, vetro, cuoio o lava; persino la paglietta per nettare le stoviglie poteva essere utilizzata come nido per kunziti o smeraldi. Materiali che prendevano nuova vita e aspetti impensabili, trasfigurati e piegati alla sua volontà espressiva attraverso la manipolazione manuale. Il contatto fisico, il sentire tra le dita le sostanze, la tattilità, erano parte integrante e imprescindibile del suo processo creativo. Con le gemme e i materiali pareva che dialogasse per estrarne quella che ne considerava l'essenza; materiali e abbinamenti tanto più desueti e sorprendenti soprattutto nei decenni compresi tra gli anni sessanta e novanta, periodo della sua più feconda e originale produzione.

Ricordo la sorpresa che provai all'inizio della mia collaborazione con lui come gemmologa. Di natura provocatoria e ironica, Cirio, sogghignando, mi sfidava continuamente a identificare quei materiali astrusi, che certamente non sono annoverati tra le gemme e non rientrano nel *curriculum studiorum* del gemmologo.

Delle gemme era un profondo conoscitore: proprietà chimiche e fisiche, miniere e paesi d'origine erano per lui importanti quanto le specifiche e intrinseche valenze estetiche. Ma anche con esse Cirio era esigente. La loro scelta non era mai succube del gusto del momento o dei dettami del mercato corrente. Ricercava sempre quel connubio tra proprietà tecniche e suggestioni emozionali che sono la cifra riconoscibile dei suoi lavori. E così, per citare un esempio, ecco l'impiego della titanite (o sfene) – pietra di solito confinata al mondo del collezionismo – resa protagonista per il suo sfolgorante fuoco in alcune sue spille-scultura.

Grande appassionato di perle, soprattutto naturali, Cirio ha sempre ricercato quelle più affascinanti e rare per forma o colore. Ricordo la sua grande collezione delle rarissime perle porcellanose di *Strombus gigas* (un gasteropodo caraibico) o di quelle di *Haliotis*, dalla lucentezza metallica. Ogni gemma, compreso il diamante, doveva comunque suscitargli un'emozione, provocare meraviglia, perfetta anche nella finitura del taglio. Un particolare taglio, eseguito a regola d'arte oppure fantasioso, poteva catturare la sua creatività, e non importava se per raggiungere pienamente il risultato che aveva in mente andasse perso molto del peso dalla pietra grezza originale. Non a caso sceglieva spesso i lavori del tedesco Bernd Munsteiner, tagliatore, anzi designer di pietre di fama internazionale, ideatore ed esecutore di forme geometriche originali e sapienti, che perfettamente si attagliavano ai gusti di Cirio. La sua originalità, del resto, si esprime già nei titoli delle sue opere: *Stella perfettamente disordinata*, *Cactus longilineo spine luminose*, *Trappole per gocce d'acqua*, *Ombra dell'ombra di un edificio mai esistito e pensato*, *Igloo per lumaca benestante*, *Abalone (Haliotis) non è un insulto*, per citarne solo alcuni, da cui traspaiono già la sua ironia smitizzante, l'elaborazione della sua idea e la manifestazione del suo percorso mentale.

Esigente e pignolo, irascibile e a volte iracondo, conviviale e pronto alla battuta, di natura provocatoria e ironica, profondamente italiano e originale, Enrico Cirio somiglia solo a se stesso, senza compromessi commerciali; lo si può amare o odiare, ma certo nessuno potrà negare la sua complessa cultura e la sua unicità. Affinché la sua lezione di grande amore e passione per il lavoro, per lo studio e la ricerca non vadano perduti, la moglie Anna – che prosegue l'attività della *Maison* – gli ha dedicato il Cirio Museum (www.ciriomuseum.com) e il *talent award* "Materia e Movimento" per giovani designer.

And all materials could be part of his creations: extremely valuable gems personally chosen during his journeys all over the world; noble metals together with poor materials such as wood, glass, leather or lava; even the steel wool to clean dishes could be used as a nest for kunzites or emeralds. Materials with a new life and unthinkable aspects, transformed according to his expressive will, through manual manipulation. Physical contact, feeling the materials in his hands – the tactility – were integrant part of his creative process. He seemed to dialogue with gems and materials in order to extract what he considered their essence; materials and surprising and unusual matching, especially in the years between the 1960s and 1990s, period of his most original and fertile production.

I remember the surprise I felt at the beginning of my cooperation as gemologist with Cirio. Provocative and ironic, he defied me continuously to identify the materials he used, which were clearly not included in the studies of a gemologist.

He had a profound knowledge of gems: chemical and physical properties, mines and countries of origin were for him as important as specifications and aesthetic values. But also with them, Cirio was extremely demanding. Their choice was never dominated by the taste of the moment or the dictates of the market. He always looked for a marriage between technical properties and emotional suggestions which represents the clear mark of his works.

And therefore, for example, he used titanite (or sphene) – gem usually connected with collectors' world – as protagonist of his shining fire in some of his brooches-sculptures.

Extremely fond of pearls, especially natural, he always looked for the most fascinating and rare ones because of their shape or colour. I recall his large collection of extremely rare *Strombus gigas* pearls (a Caribbean gasteropod) or *Haliotis* pearls, with metallic brightness.

Each gem, included diamonds, had to provoke an emotion and wonder, perfect also in the cut. A particular cut, carried out perfectly or imaginatively, could attract his creativity, and no matter if, to reach the result he had in his mind, he lost a huge part of the weight of the original rough gem. That's why he frequently used the works of the German Bernd Munsteiner, cutter, or better, designer of gems internationally known, inventor and performer of original geometrical shapes that perfectly fit Cirio's tastes.

His originality was expressed also in the titles of his works: *Perfectly disordered star*, *Long-limbed cactus bright thorns*, *Trap for water drops*, *Shadow of the shadow of a building never existed and thought*, *Igloo for a wealthy snail*, *Abalone (Haliotis) is not an insult*, just to name some of them, from which it is possible to understand his deglamourizing irony, the elaboration of his idea and the manifestation of his mental path.

Demanding and fussy, quick-tempered and sometimes prone to anger, convivial and quick on the draw, with a provocative and ironic nature, profoundly Italian and original, Enrico Cirio looked only like himself, with no commercial compromises; you can love him or hate him, but for sure no-one might ever deny his complex culture and his uniqueness.

In order to preserve his lesson of love and passion for work, for study and research, his wife Anna – who continues the activity of the *Maison* – dedicated him the Cirio Museum (www.ciriomuseum.com) and the talent award "Materia e Movimento" for young designers.



GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI

Preview Milano dal 22 al 24 novembre 2012, ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30
Esposizione Genova dal 28 novembre al 2 dicembre 2012, ore 10.00 - 19.00

GENOVA, LUNEDÌ 3 DICEMBRE 2012

WWW.CAMBIASTE.COM

Cambi Casa d'Aste

- Castello Mackenzie
Mura di San Bartolomeo, 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029 - Fax +39 010 879482 / 812613
E-mail: info@cambiaste.com
- Via Senato, 24 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462 - Fax +39 02 87240060
E-mail: milano@cambiaste.com

CAMBI
CASA D'ASTE



GINO COPPEDÈ

IL CASTELLO MACKENZIE

MACKENZIE CASTLE

Matteo Fochessati

A ridosso delle mura seicentesche del baluardo di San Bartolomeo, il Castello Mackenzie erge la sua complessa struttura architettonica – delimitata da una cinta muraria merlata con torri, scale esterne e percorsi di ronda – sulla collina degradante verso piazza Manin.

L'edificio corrisponde, allo stato attuale, al frutto dell'intervento di ristrutturazione di un immobile preesistente, eseguito tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento da Gino Coppedè per conto dell'assicuratore di origine scozzese Evan Mackenzie. Opera di esordio e capolavoro assoluto del giovane architetto, che nell'ideazione di tale complesso dispiegò i principali elementi della sua formazione culturale e artistica, questo intervento appare sostanzialmente il risultato di un consistente lavoro di restyling sulla preesistente villa seicentesca. Coppedè ne rielaborò infatti la struttura originaria, realizzando una serie di spazi suggestivi, come ad esempio il chiostro e il complesso delle grotte artificiali, articolati attraverso una serie di scenografiche invenzioni – torrette, ponti levatoi e camminamenti – connesse al nuovo volume destinato a ospitare il monumentale atrio e lo scalone marmoreo.

Per quanto riguarda gli apparati decorativi del Castello, la peculiare attitudine di Coppedè a combinare con disinvoltura modelli formali del passato e diretti riferimenti alla cultura artistica contemporanea appare in parte svelata dalla celebre frase da lui pronunciata al termine dei lavori nel cantiere del Mackenzie: "Mi ci sono un po' gingillato". Il suo ironico approccio progettuale, come è stato più volte evidenziato, non rappresentava infatti il riflesso di un rigoroso percorso filologico, riscontrabile invece nella rievocazione degli stili del passato che ispirò i principi teorici e operativi di Pugin, Ruskin, Morris e Viollet-le-Duc. Nella ricerca di Coppedè – formatosi nel clima culturale italiano della seconda metà dell'Ottocento, caratterizzato da una diffusa arbitrarietà di interpretazione rispetto ai modelli storici non solo in campo architettonico, ma anche in quelli artistico e letterario – si deve semmai sottolineare la presenza di un gusto per l'assemblaggio e per la libera contaminazione stilistica.

Questa sbrigliata predisposizione a raccordare tra loro le suggestioni provenienti da un ampio ed eclettico repertorio di motivi decorativi rappresentò dunque la principale peculiarità espressiva dell'architetto: una prerogativa stilistica che Rossana Bossaglia – a cui va il merito di aver avviato per prima un serio e analitico studio sui Coppedè, in un'epoca ancora scettica e ostile verso tali fenomeni artistici – definì, con felice espressione, "architettura di epidermide". E non è infatti un caso che Mario Labò – nel suo testo di presentazione della raccolta di tavole *Castelli e ville in carattere quattrocentesco di Gino Coppedè* (1914) – abbia messo in evidenza, con queste parole, come la principale caratteristica della sua attività progettuale fosse rappresentata da un'innata inclinazione a modellare la superficie plastica dei manufatti architettonici: "...

Next to the 17th-century walls of the San Bartolomeo's rampart, Castello Mackenzie stands with all its complex architectonic structure – delimited by a surrounding wall crenellated with towers, external stairs and patrol routes – on the hill going towards piazza Manin.

The building, as it is today, is the result of the restoration of a pre-existing building, carried out between the end of the 19th and the beginning of the 20th century by Gino Coppedè on behalf of the Scottish insurer Evan Mackenzie. The Castle is the debut work and masterpiece of the young architect, who, creating this complex, used the main elements of its cultural and artistic training. This intervention is the result of a consistent work of restyling on the pre-existing 17th-century villa. So, Coppedè revised the original structure, realizing a series of attractive spaces, as the cloister and the artificial caves, organized through a series of spectacular inventions – small towers, drawbridges and walkways – connected to the new volume assigned to host the monumental hall and the marble grand-staircase.

As far as the decorations of the Castle, Coppedè peculiar attitude to easily combine formal models from the past with direct references to the contemporary artistic culture is, to some extent, revealed by the famous sentence he pronounced at the end of the works: "I fiddle around with it." His ironic design approach, as it was repeatedly highlighted, did not represent the effect of a strong philological path, as it can be seen in the recalling of past styles that inspired the theoretical and operational principles by Pugin, Ruskin, Morris and Viollet-le-Duc. Coppedè received his training in the second half of the 19th century, in an environment characterized by a widespread arbitrariness of interpretation of historical models, not only in the architectonical field, but also in the artistic

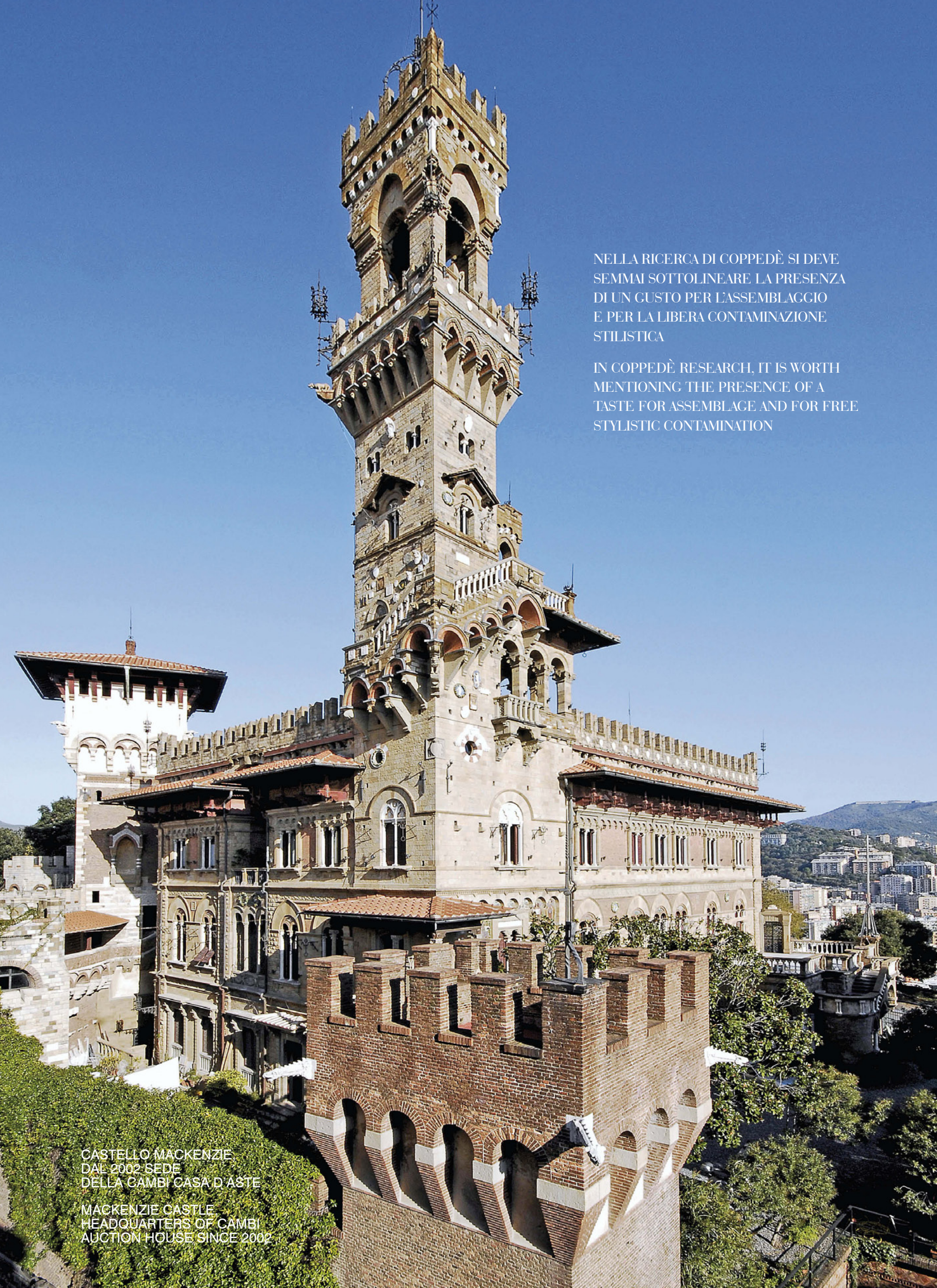
and literary ones. In Coppedè research, it is worth mentioning the presence of a taste for assemblage and for free stylistic contamination.

Such unrestrained attitude to connect different suggestions coming from a wide and eclectic repertoire of ornamental motifs, represented the main architect expressive peculiarity: a stylistic prerogative that Rossana Bossaglia – who first started a serious and analytic study on the Coppedès, in a period still sceptic and hostile towards these artistic phenomena – defined "epidermis architecture." And in fact, it is no accident that Mario Labò – in his text presenting the collection of paintings *Castelli e ville in carattere quattrocentesco di Gino Coppedè* (1914) – highlighted, with these words, how the main characteristic of his designing activity was represented by an inborn predisposition at modelling the plastic surface of the architectonic manufactures: "... this Prato citizen... feels with deep honesty and love the ancient wonderful art that marked so hard and grave traces in his homeland



Mosaico in stile Art Nouveau collocato sulla facciata esterna del Castello, realizzato dalla Società Musiva di Venezia

Mosaic Art Nouveau placed on the façade of the Castle, realized by the Società Musiva of Venice



NELLA RICERCA DI COPPEDÈ SI DEVE
SEMMAI SOTTOLINEARE LA PRESENZA
DI UN GUSTO PER L'ASSEMBLACCIO
E PER LA LIBERA CONTAMINAZIONE
STILISTICA

IN COPPEDÈ RESEARCH, IT IS WORTH
MENTIONING THE PRESENCE OF A
TASTE FOR ASSEMBLAGE AND FOR FREE
STYLISTIC CONTAMINATION

CASTELLO MACKENZIE
DAL 2002 SEDE
DELLA CAMBI CASA D'ASTE

MACKENZIE CASTLE
HEADQUARTERS OF CAMBI
AUCTION HOUSE SINCE 2002



questo cittadino di Prato... sente con sincerità profonda e con profondo amore l'antica mirabile arte che ha segnato nella sua terra toscana orme così dure e solenni. La sente, naturalmente, a modo suo: ne accoglie cioè le grandi linee, e poi si compiace di adornarle con cura minuta, animando di oggetti i lisci piani massicci e squadrati, creando nella bigia pietra e nel fosco vermiglio mattone intrichi e vaghezze di forme che bastano a serenare ed allietare la severità nuda e rude della mole guerriera; sì che il fantasma antico si veste di fogge nuove, e respira un'anima nuova. Nell'opera di questo mutamento all'architetto si unisce, e talora anche sovrasta, uno scultore – Gino Coppedè viene da una famiglia di intagliatori eccellenti, ed ha ancora nel palmo il callo lasciatovi dagli scarpelli e delle sgorbie – e la dovizia delle immagini si accumula finché lo spazio ne comporta”.

E proprio attraverso questa specifica cifra estetica e operativa si venne manifestando quello “stile Coppedè”, che è stato assunto a definizione corrente e popolare, talvolta in senso spregiativo, sino ai giorni nostri, ma che fu già conosciuta all'apice del successo del giovane architetto fiorentino, come attestato da queste considerazioni di un cronista del tempo: “Lo stile? Non c'è che una risposta a questa domanda. Stile Coppedè.

Egli prende il buono dove lo trova e sa combinare il meglio delle differenti scuole in una fusione che è sua... Sovrabbondante forse l'ornamentazione di quella sovrabbondanza che è una delle caratteristiche del Coppedè, il quale ha l'aria di voler trasmettere alla sua opera d'artista e quasi di consacrare nella materia bruta ma ubbidiente la sua esuberante vitalità di maschio irrequieto e gioviale”.

Se questa superficiale interpretazione dello “stile Coppedè” ebbe e, in parte, continua ad avere un riscontro nella opinione corrente, i più recenti inquadramenti critici sull'attività di Gino e della sua famiglia – a partire dal celebre studio della Bossaglia del 1982, *I Coppedè* – ne hanno dimostrato l'infondatezza, chiarendo come la longevità di queste istanze espressive sia stata determinata da un diretto e aggiornato confronto con le principali tendenze architettoniche e artistiche del tempo.

Tra le principali istanze moderniste che connotarono il panorama culturale a cavallo tra Otto e Novecento, Gino Coppedè guardò in particolare a certo

Tuscany. He feels it in his own personal way: he accepts the main points and then he embellishes them with attentive care, decorating the massive and squared plans with projections, creating with grey stone and dark vermilion brick a complexity and vagueness of styles which are sufficient to brighten and cheer the nude and rude severity of the warrior volume; in this way, the ancient phantom dresses up with new shapes and breathes a new soul. In this change, the architect joins, and to some extent overtops, the sculptor – Gino Coppedè came from a family of excellent carvers, and had in his hands the mark left from chisels and gouges – and the abundance of images increases until the space can contain them.”

The “Coppedè style” became known right through this aesthetic and operative code, style which became a current and popular definition, sometimes with a negative meaning, up to these days. But this “Coppedè style” was a definition already ascribed to the peak of the success of the young architect's career, as shown in these considerations by a journalist of that time: “The style? There is only one answer to this question. Coppedè Style. He takes good where he finds it, and combines the best of the various schools in a fusion that definitely belongs to him... perhaps ornaments are overabundant, but excess is one of Coppedè characteristics. He wants to give his artist work and to fix in the raw, but obedient material, the exuberant energy of restless and jovial man.”

If this superficial interpretation of “Coppedè style” had, and to some extent, keeps on having a confirmation in common opinion, the most recent critical comments on Gino's and his family's activity – starting from the famous research by Bossaglia of 1982, *I Coppedè* – showed its groundlessness, underlining how the longevity of these expressive features was determined by a direct and updated comparison with the main architectonic and artistic trends of the time. Among the main modernist trends that featured the cultural panorama between the 19th and 20th century, Gino Coppedè looked in particular at a certain secessionist monumentalism, absorbing the fundamental design models and the most relevant iconographic themes.

Even if he did not completely subscribe to a modernist classicism, whose simplification contributed the



Cupola a vetri che dà luce all'imponente scalone marmoreo
Glass dome that gives light to the impressive marble grand-staircase

Lunetta del portale, figura di putto
riproduzione di uno dei putti in fasce di Andrea Della Robbia,
collocati entro tondi sulla facciata dello Spedale degli
Innocenti a Firenze
rilievo in terracotta invetriata

Lunette of the portal, figure of putto
copy of one of the putti in bands by Andrea Della Robbia,
in the tondos on the façade of the Spedale degli Innocenti
in Florence
glazed terracotta relief

Pozzo in pietra scolpita collocato nel chiostro all'esterno
della cappella
Well in carved stone in the courtyard outside the chapel



Dipinto a fondo oro raffigurante schiere di angeli che decora una parete della cappella
Gold background paint depicting a flight of angels decorating a wall of the chapel

monumentalismo secessionista, assimilandone i fondamentali modelli progettuali e i più diffusi motivi iconografici.

Pur senza aderire in pieno alla lezione di un classicismo modernista, alla cui semplificazione delle forme contribuì il passaggio dalla costruzione in muratura a quella in cemento armato, il Coppedè derivò dalla scuola di Otto Wagner la capacità di distaccarsi dallo storicismo ottocentesco. Il riferimento ai progetti di Wagner, e a quelli del suo allievo Leopold Bauer, appare innanzitutto evidente nel suo atteggiamento di autonoma rielaborazione del gusto secessionista per il mausoleo: una manifestazione di apertura culturale che includeva peraltro anche riferimenti all'architettura di rinnovamento delle grandi metropoli nordeuropee e allo "stile Opéra" di Charles Garnier, attivo nel sud della Francia, dove realizzò il Casinò di Montecarlo (1878-1879), e nella stessa riviera ligure, dove a Bordighera edificò intorno al 1870 la sua villa.

La contiguità espressiva con i modelli formali mitteleuropei, introdotti in Italia anche dalle suggestioni ispirate dall'allestimento di Peter Behrens per la sezione tedesca all'"Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna" di Torino del 1902, si può peraltro riscontrare nel personale gusto per le sculture che decorano le facciate dei suoi palazzi: una costante formale – sviluppata su scala monumentale in occasione del grandioso allestimento scenografico per l'"Esposizione Internazionale di Marina, Igiene marinara e Mostra coloniale italiana" di Genova del 1914 – che adottò pure il fratello Adolfo, come testimoniato dalle due teste ai lati del cancello di ingresso della Palazzina Antonini, edificata a Firenze nel 1907. Tornando al caso specifico del Castello, fondamentale fu per l'approccio progettuale di Coppedè la sua sintonia culturale con il committente Evan Mackenzie. Incontrato, pare, per la prima volta nel 1890 a Firenze nella bottega antiquaria dello scultore Pasquale Romanelli, con lui condivise l'amore per quello "stile fiorentino" affermatosi nel corso dell'Ottocento e sviluppatosi sino ai primi decenni del Novecento attraverso una visione idealistica della produzione artigianale toscana, assunta come principale depositaria della tradizione medievale e rinascimentale. Un sodalizio culturale il cui spirito traspare, grazie al consueto gusto teatrale del Coppedè, nel loro duplice ritratto al centro dell'anacronistica e scenografica visione del cantiere del Castello, raffigurata nel dipinto murale lungo la rampa dello scalone d'ingresso.

Questo peculiare contesto artistico, maturato nell'ambito di una variegata produzione nei diversi campi dell'ebanisteria, della ceramica, del ferro battuto e dell'alabastro, svolse un ruolo fondamentale nella progettazione delle opere decorative e degli arredi del Castello Mackenzie. Tra le principali manifatture toscane coinvolte, sotto la regia progettuale de "La Casa Artistica" dei Coppedè, bisogna ricordare infatti la Cantagalli e la De Matteis di Firenze e le Officine Michelucci di Pistoia.

Nel Mackenzie la manifattura di Ulisse Cantagalli, che con una produzione ispirata alla tradizione artistica cinquecentesca aveva già avuto un ruolo preminente negli impianti decorativi del Castello Stibbert di Firenze, ripropose le sue interpretazioni delle tipologie rinascimentali e del repertorio robbiano.

In particolare si può citare, nel cortile d'accesso alla Cappella, la figura in rilievo in terracotta invetriata al centro della lunetta del portale: riproduzione di uno dei putti in fasce di Andrea Della Robbia, collocati entro tondi sulla facciata dello Spedale degli Innocenti a Firenze.

passage from brickwork to reinforced concrete, from Otto Wagner's school Coppedè took the capacity of leaving the 19th-century historicism. The recall to Wagner's and his pupil Leopold Bauer's projects is especially evident in his personal reworking of the secessionist taste for the mausoleum: a demonstration of cultural opening that included also references to the renewal in architecture of the large northern European cities and to the "Opéra style" by Charles Garnier, who worked in the south of France, where he built the Casinò in Montecarlo (1878-1879), and in Liguria, where he built his own villa in Bordighera in 1870.

Expressive contiguity with the formal Middle-European models, introduced in Italy also by the suggestions inspired by Peter Behrens' work for the German section of the "Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna" in Turin in 1902, can be noticed also in his personal taste for sculptures decorating the façades of his buildings: a formal feature – largely developed on the occasion of the huge stagy work for the "Esposizione Internazionale di Marina, Igiene marinara e Mostra coloniale italiana" in Genoa in 1914 – used also by his brother Adolfo, as showed by the two heads next to the entrance of the Palazzina Antonini, built in Florence in 1907.

Getting back to the specific example of Castello Mackenzie, Coppedè cultural harmony with Evan Mackenzie was fundamental for his design approach. Probably they met for the first time in 1890 in Florence, in the antique shop of the sculptor Pasquale Romanelli. They both loved the "Florence style" established during the 19th century and developed until the first years of the 20th century through an idealistic vision of the Tuscan traditional production, that became the main depositary of the Renaissance and Medieval tradition. A cultural fellowship that, thanks to the theatre Coppedè taste, comes out in their double portrait in the centre of the anachronistic and scenographic vision of the construction site of the Castle, depicted in the mural painting along the flight of the entrance grand staircase.

This particular artistic context, developed within a variegated production in the fields of cabinet making, ceramics, wrought iron and alabaster, played a fundamental role in designing decorations and furnishings of Castello Mackenzie. Among the main Tuscan manufactures involved, under the planning direction of Coppedè's "La Casa Artistica", it is necessary to remember Cantagalli and De Matteis in Florence and Officine Michelucci in Pistoia.

In the Castle, Ulisse Cantagalli's manufacture, that with a production inspired to the 16th-century artistic tradition had already had a primary role in the decorations of Castello Stibbert in Florence, proposed again his interpretations of the Renaissance typologies and of the Della Robbia's repertoire. In particular, it is worth mentioning, in the access courtyard to the Chapel, the relief earthenware figure at the centre of the lunette of the portal: reproduction of one of Andrea Della Robbia's putti, placed in the centre of the tondos on the façade of the Spedale degli Innocenti in Florence.

Even the cooperation with Officina De Matteis – "Impresa per la costruzione di artistiche vetrate medievali", established in Florence in 1859 by Ulisse De Matteis and Natale Bruschi – highlighted in the decorative works of Castello Mackenzie a complete harmony with the stylistic mix expressed by Coppedè architectonic project. Among the various glass windows it is possible to notice – in the two mullioned windows with two lights above the altar of the Chapel with the Saints



Anche la collaborazione dell'Officina De Matteis – “Impresa per la costruzione di artistiche vetrate medievali”, fondata a Firenze nel 1859 da Ulisse De Matteis e Natale Bruschi – evidenziò nelle opere decorative del Castello Mackenzie una totale sintonia con la commissione stilistica espressa dal progetto architettonico del Coppedè. Tra le diverse vetrate commissionate è possibile infatti riscontrare – nelle due finestre a bifora sopra l'altare della Cappella raffiguranti i Santi Michele e

Liberato Martire – una consonanza stilistica con il gusto delle decorazioni pittoriche dell'ambiente, ispirate alla lezione figurativa di Beato Angelico nell'ambito di un generale richiamo alla cultura toscana tardo medievale e quattrocentesca. Per quanto concerne invece la partecipazione delle Officine Michelucci al cantiere del Castello, dove erano state chiamate a realizzare le decorazioni metalliche e in ferro battuto insieme alla ditte Mantero di Genova, Pinasco di Recco e Checcucci di San Gimignano, è opportuno ricordare che la loro collaborazione con i Coppedè era stata già avviata a partire dai primi anni novanta dell'Ottocento.

Se la principale connotazione stilistica del Castello esprime dunque un'affastellarsi di richiami alla tradizione artistica toscana e in particolare ai modelli formali e iconografici quattro-cinquecenteschi, all'interno degli apparati decorativi del Mackenzie non mancano tuttavia riferimenti alle istanze linguistiche dell'arte decorativa moderna, che in quegli anni stava affermandosi in Italia, attraverso le suggestioni provenienti dalla diverse interpretazioni internazionali dell'Art Nouveau.

Mackenzie – personaggio legato al contesto sociale e culturale del suo tempo, per la diretta partecipazione alla vita pubblica attraverso la sua attività imprenditoriale e per il suo ruolo di collezionista e promotore delle arti decorative – fu infatti in grado di adeguare il proprio gusto anche alle più innovative ricerche stilistiche. La sua apertura culturale a tendenze artistiche apparentemente lontane dalle

Michele and Liberato Martire – a stylistic similitude with the taste of the pictorial decorations of the space, inspired to the figurative lesson from Beato Angelico, in an overall recall to Tuscan culture of the end of Medieval period and 15th century. As for the participation of the Officine Michelucci to the construction of the Castle, where they were called to realize metallic and wrought iron decorations, together with the firms Mantero in Genova, Pinasco in Recco and Checcucci in San Gimignano, it is worth mentioning that their cooperation with the Coppedè had already started on early 1890s.

If the main style characteristic of the Castle expresses a bundle of reminders to the Tuscan artistic tradition and, in particular, to formal and iconographic 15th and 16th-century models, Mackenzie Castle decorations are full of references to linguistic themes of modern decorative art, which, at that time, was becoming popular in Italy, through the suggestions coming from the different international interpretations of Art Nouveau.

Mackenzie – who was involved in the social and cultural context of his time, thanks to his direct participation to public life through his entrepreneurial activity and his role of collector and promoter of decorative arts – was able to adapt his taste also to the most innovative stylistic trends. His cultural opening to artistic trends, apparently far from his own interests is attested by the overdoor stuccos in his bedroom (probably prior to Coppedè intervention), representing *Allegorie delle stagioni* and *Le età della vita*, replicating the original marble tondos by the neoclassical Danish sculptor Bertel Thorvaldsen.

Among the decorations of the Castle inspired by the new style, probably the most striking example is the marble bas-relief, from Bistolfi, *Il viandante e la fonte* that the Ligurian sculptor Edoardo De Albertis carved in 1901, the same year in which



EVAN MACKENZIE (Firenze, 1852 - Genova, 1935)

PERSONAGGIO LEGATO AL CONTESTO SOCIALE E CULTURALE DEL SUO TEMPO, PER LA DIRETTA PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA ATTRAVERSO LA SUA ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE E PER IL SUO RUOLO DI COLLEZIONISTA E PROMOTORE DELLE ARTI DECORATIVE

HE WAS INVOLVED IN THE SOCIAL AND CULTURAL CONTEXT OF HIS TIME, THANKS TO HIS DIRECT PARTICIPATION TO PUBLIC LIFE THROUGH HIS ENTREPRENEURIAL ACTIVITY AND HIS ROLE OF COLLECTOR AND PROMOTER OF DECORATIVE ARTS

Officina De Matteis
elemento in ferro battuto che riprende lo stile decorativo fiorentino, sullo sfondo le vetrate sopra l'altare della cappella raffiguranti i Santi Michele e Liberato Martire

Officina De Matteis
wrought iron element that reflects the Florentine decorative style, in the background stained glass windows above the altar of the chapel depicting Saints Michael and Liberato Martyr



sue inclinazioni è d'altronde testimoniata, nel locale che ospitava la sua camera da letto, dai sovrapporti in stucco (probabilmente preesistenti all'intervento del Coppedè) raffiguranti *Allegorie delle stagioni* e *Le età della vita*, che replicavano gli originali tondi in marmo dello scultore neoclassico danese Bertel Thorvaldsen. Tra gli apparati decorativi del Castello ispirati al nuovo stile, l'esempio più eclatante è forse rappresentato dal bassorilievo in marmo, di matrice bistolfiana, *Il viandante e la fonte* che lo scultore ligure Edoardo De Albertis eseguì nel 1901, lo stesso anno nel quale diede un significativo contributo artistico alla "VII Esposizione Regionale Industriale" di Genova. Un evidente riferimento alla cultura figurativa art nouveau di impronta secessionista si ritrova tuttavia anche nel mosaico collocato sulla facciata esterna del Castello e realizzato dalla Società Musiva di Venezia.

In altri casi, i modelli formali e iconografici del nuovo stile appaiono rielaborati attraverso un più diretto richiamo alla cultura tardo medievale e rinascimentale, come ad esempio nelle pitture murali del fratello di Gino, Carlo, che, all'interno degli apparati decorativi del Castello Mackenzie, rappresentano un capitolo importante e sanciscono l'affermazione di una tipologia artistica che caratterizzerà frequentemente le successive realizzazioni dei Coppedè. In queste particolari decorazioni pittoriche si riflettono tuttavia anche il gusto e gli interessi culturali del committente, come appare evidente non solo nella citata rappresentazione del cantiere del Castello, ma pure nel dipinto murale raffigurante l'inaugurazione del Banco di San Giorgio e nell'autocelebrazione del corteo rinascimentale, nel quale i vari componenti della famiglia sono ritratti con costumi dell'epoca.

Dipinto murale lungo la rampa dello scalone d'ingresso con un'anacronistica e scenografica rappresentazione del cantiere del Castello, in primo piano si riconoscono il committente Evan Mackenzie e l'architetto Gino Coppedè

Mural along the ramp of the grand-staircase with an anachronistic and scenographic representation of the construction of the Castle, in the foreground the client Evan Mackenzie with the architect Gino Coppedè



he gave a significant contribution to the "VII Esposizione Regionale Industriale" in Genoa. A clear reference to the secessionist art nouveau figurative culture can be found also in the mosaic placed on the external façade of the Castle and realized by the Società Musiva in Venice.

In other cases, the formal and iconographic models of the new style are reworked through a more direct recall to the late medieval and renaissance culture, such as in the mural paintings by Gino's brother, Carlo, representing an important part of the decorations of Castello Mackenzie and sanctioning the affirmation of an artistic style that characterized the subsequent realizations of the Coppedè. In these particular pictorial decorations, it is also noticed the tastes and the cultural interests of the client, as it is clear not only in the already mentioned representation of the Castle construction site, but also in the mural painting representing the opening of the Banco di San Giorgio and in the self-celebration of the renaissance procession, where the various members of the family are portrayed with costumes of the time.

Edoardo De Albertis (1874-1950)
IL VIANDANTE E LA FONTE, 1901
bassorilievo in marmo

Edoardo De Albertis (1874-1950)
THE WANDERER AND THE FOUNT
marble bas-relief



Bernardo Monsù (1624-1687)
RITRATTO FEMMINILE
Stima € 6.000-7.000

Bernardo Monsù (1624-1687)
FEMININE PORTRAIT
Estimate € 6,000-7,000

Dal mobile lombardo al comodino quadrifoglio, RITORNA L'APPUNTAMENTO CON L'ANTIQUARIATO

FROM LOMBARD FURNITURE TO CLOVERLEAF NIGHT TABLE, FINE ART IS BACK AGAIN

DOPO LA PAUSA ESTIVA RIPRENDONO LE ATTIVITÀ AL CASTELLO
MACKENZIE DI GENOVA, CON LA TRADIZIONALE ASTA DI ANTIQUARIATO
E DIPINTI ANTICHI, IN PROGRAMMA DAL 22 AL 25 OTTOBRE

AFTER THE SUMMER BREAK, THE ACTIVITIES AT CASTELLO
MACKENZIE IN GENOA RESTART WITH THE TRADITIONAL FINE
ART AND OLD MASTERS PAINTINGS, FROM 22 TO 25 OCTOBER

Quattro giornate caratterizzate come al solito dall'alta qualità delle opere, nelle quali saranno battuti oltre 2.000 lotti. Verranno proposte in vendita numerose provenienze da affidamenti privati illustri, tra cui la collezione di un conoscitore napoletano e altri importanti mobili, complementi d'arredo, dipinti antichi, porcellane e oggetti d'arte.

Spicca tra questi un curioso salottino pensatoio di gusto orientale, completo di pannelli murali e altri complementi, come il lampadario, che lo rendono straordinariamente integro e affascinante dal punto di vista conservativo (stima 8.000-10.000 euro).

Da Montecarlo arriva un nutrito e omogeneo insieme di argenti inglesi provenienti, con arredi inglesi e francesi, da una dimora interamente curata dall'antiquario Luigi Anton Laura, noto per aver donato al FAI la sua casa-museo di Ospedaletti, scrigno di oggetti d'arte legati alla sua vita di antiquario e di viaggiatore. Tra gli arredi vogliamo segnalare una splendida console di grandi dimensioni Luigi XVI, in legno intagliato e dorato, del XVIII secolo (stima 20.000-25.000 euro), l'ottima fattura di un bureau lombardo della prima metà del XVIII secolo (stima 8.000-10.000 euro), e un comodino con il classico decoro a quadrifoglio, tipico del gusto genovese del XVIII secolo (stima 6.000-8.000 euro).

Tra gli affidamenti – provenienti anche tramite la sede milanese, e da Roma – spicca un insieme di dipinti seicenteschi di una dimora nobiliare marchigiana, tra cui un grande ritratto di *Nobildonna con uccelliera* (stima 10.000-12.000 euro).

Tra gli altri dipinti dobbiamo evidenziare: Annamaria Recco, *Natura morta con pesci*, (stima 10.000-12.000 euro); una coppia di importanti battaglie, attribuite al Brescianino (stima 30.000-40.000 euro); una coppia di vedute con architetture del XVIII secolo (stima 15.000-18.000 euro); un ritratto di Bernardo Monsù (stima 6.000-7.000 euro); Gian Lorenzo Bertolotto, *Agar e l'Angelo* (stima 30.000-35.000 euro); una scuola di Vincenzo Campi raffigurante *L'Adorazione* (stima 10.000-12.000 euro).

Non bisogna inoltre dimenticare un interessante volume di incisioni di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) comprendente oltre settanta vedute della Roma barocca (stima 30.000-35.000 euro).

Tra gli oggetti d'arte, evidenziamo un presepe in teca con numerose statuine attribuite a importanti esponenti dell'espressione presepiale napoletana del XVIII secolo, come Michele Trillocco, Nicola Somma, Angelo Viva e altri; di provenienza siciliana invece un bellissimo crocefisso del XVIII secolo, in avorio intagliato su croce lastronata in tartaruga e canti finemente cesellati in argento (stima 9.000-10.000 euro). Da citare ancora due *flambeaux* Impero e un trittico da camino; entrambi bronzi dorati francesi del XIX secolo (stime 15.000-20.000 e 18.000-20.000 euro).

Per le ceramiche, una rara statuina in porcellana di Meissen del 1774, raffigurante una *Signora dell'Ordine del Carlino*, opera di Johann Joachim Kaendler.

Nelle settimane precedenti la vendita sarà come di consueto possibile visionare le opere proposte in asta: prima nella sede milanese di via Senato 24, ove sarà presentata una preview dei lotti più interessanti, e successivamente in quella genovese di Castello Mackenzie, dove si svolgeranno le tornate d'asta.



Four days characterized, as usual, by the high quality of works and in which more than 2,000 lots will be on sale.

The auction will present many lots from private important collections, among which the one from a Neapolitan expert and other important furniture, furnishings, old masters paintings, porcelain and art objects.

Among these, it is worth mentioning a curious living room of Oriental taste with mural panels and other parts, such as the chandelier, which made it extraordinarily complete and fascinating from a preservation point of view (estimate 8,000-10,000 euros).

From Monte Carlo, we received a large and homogeneous group of English silvers coming from, together with English and French furnishings, a residence designed by the antique dealer Luigi Anton Laura, well-known for having donated to FAI his own house-museum in Ospedaletti, full of art objects connected to his antique dealer and traveller life.

Among furnishings, it is worth mentioning a beautiful, large, Louis XVI console table, made of carved and gilded wood, of the

18th century (estimate 20,000-25,000 euros), the wonderful craftsmanship of a Lombard bureau of the first half of the 18th century (estimate 8,000-10,000 euros), and a night table with the classic cloverleaf decoration, typical of the Genoese taste of the 18th century (estimate 6,000-8,000 euros).

Among the entrusted lots – coming also from the Milan branch and from Rome – it is worth mentioning a group of 17th-century paintings from a noble residence in the Region Marche, among which a large portrait of a *Noblewoman with birdcage* (estimate 10,000-12,000 euros).

Other important paintings are: Annamaria Recco, *Still life with fishes* (estimate 10,000-12,000 euros); a couple of important battles, ascribed to Brescianino (estimate 30,000-40,000 euros); a couple of views with architectures of the 18th century (estimate 15,000-18,000 euros); a portrait by Bernardo Monsù (estimate 6,000-7,000 euros); Gian Lorenzo Bertolotto, *Agar and the Angel* (estimate 30,000-35,000 euros); a school by Vincenzo Campi portraying the *Adoration* (estimate 10,000-12,000 euros).

Not to mention an interesting volume of engraving by Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) including more than seventy views of Baroque Rome (estimate 30,000-35,000 euros).

Among the art objects, we would like to highlight a nativity scene in a case with many statuette ascribed to important representatives of the Neapolitan crib environment of the 18th century, such as Michele Trillocco, Nicola Somma, Angelo Viva and many others. Of Sicilian provenance, a beautiful 18th-century crucifix, in carved ivory on a top faced and edged in tortoise cross and chants chiselled in silver (estimate 9,000-10,000 euros). It is then worth mentioning two Empire *flambeaux* and a fireplace triptych; both French gilded bronzes of the 19th century (estimates 15,000-20,000 and 18,000-20,000 euros).

Among ceramics, a rare Meissen porcelain statuette dated 1774, portraying a *Lady of the Pug order*, work by Johann Joachim Kaendler.

As usual, during the weeks before the auction, it will be possible to see the lots: firstly in the Milan branch in via Senato 24, where we will present a preview of the most important lots, and afterward in Genoa at Castello Mackenzie, where the auction will take place.



Luca Cambiaso (1527-1585)
MATRIMONIO MISTICO
DI SANTA CATERINA
Stima € 10.000-12.000

Luca Cambiaso (1527-1585)
MYSTIC MARRIAGE
OF SAINT CATHERINE
Estimate € 10,000-12,000

Johann Joachim Kaendler (1706-1775)
SIGNORA DELL'ORDINE DEL CARLINO
Meissen, 1774
Stima € 15.000-18.000

Johann Joachim Kaendler (1706-1775)
LADY OF THE ORDER OF THE PUG
Meissen, 1774
Estimate € 15,000-18,000

COMODINO LUIGI XV
CON DECORAZIONE A QUADRIFOGLIO
Genova, XVIII secolo
Stima € 6.000-8.000

LUIGI XV NIGHT TABLE WITH
CLOVERLEAF DECORATION
Genoa, 18th century
Estimate € 6,000-8,000



BUREAU LASTRONATO
Lombardia, XVIII secolo
Stima € 8.000-10.000

VENEERED BUREAU
Lombardy, 18th century
Estimate € 8,000-10,000

COPPIA DI CANDELIERI
IN BRONZO DORATO
Francia, XIX secolo
Stima € 6.000-7.000

COUPLE OF GILT BRONZE
CHANDLESTICKS,
France, 19th century
Estimate € 6,000-7,000





GIOVANNI BATTISTA PIRANESI

(1720-1778)

Giovanni Battista Piranesi (Mogliano Veneto, 1720 - Roma, 1778), architetto, archeologo e, soprattutto, incisore, è la personalità di maggior rilievo del panorama incisivo italiano del XVIII secolo; autentico "mago" delle morsure, è unanimemente considerato uno dei più grandi acquafortisti della storia. L'estrema padronanza degli acidi permette, infatti, all'artista veneto di sviluppare un linguaggio assolutamente nuovo e originale, nel quale è possibile cogliere interessanti riflessi di Salvator Rosa, Marco Ricci e Giambattista Tiepolo. Cresciuto artisticamente a Venezia presso Carlo Zucchi, incisore, scenografo e pittore di vedute, nel 1740 si trasferisce a Roma ove soggiognerà, tranne che per brevi periodi (Venezia, Napoli, Ercolano, Paestum e Pompei), sino alla morte. Qui si perfeziona, approfondendo lo studio e le tecniche dell'acquaforte, presso la bottega di Giuseppe Vasi, noto per aver inciso molte stampe per il Re delle due Sicilie e per Benedetto XIV. Rivelando da subito le doti di pregevole incisore vedutista, lavora insieme ad alcuni allievi dell'Accademia di Francia a una serie di piccole vedute della città, date alle stampe nel 1745 con il titolo *Varie Vedute di Roma Antica e Moderna*. Piranesi esegue, sempre verso il 1745, i *Capricci*; ma è a partire dal 1743, nelle 16 tavole delle *Carceri d'invenzione* – un insieme di vedute fantastiche nelle quali spinge le possibilità della tecnica sino all'estremo – che realizza quello che unanimemente viene considerato il suo capolavoro. Realizzate con

Giovanni Battista Piranesi (Mogliano Veneto, 1720 – Rome, 1778), architect, archaeologist and engraver, is the most important representative of the engraving Italian panorama of the 18th century. He was a real "magician" of etching and he is considered as one of the major etchers of all times. The perfect command of acids gave the artist from Veneto the chance to develop a definitely new and original language, in which it is possible to find some references to Salvator Rosa, Marco Ricci and Giambattista Tiepolo. Artistically grown up in Venice with Carlo Zucchi, engraver, stage designer and landscape painter, in 1740 he moved to Rome where he stayed until his death, except for short periods (Venice, Naples, Ercolano, Paestum and Pompeii). Here he made his progress, improving his etching technique at the workshop of Giuseppe Vasi, well-known for having engraved many prints for the King of the two Sicilies and for Benedetto XIV. He worked with some students of the Accademia di Francia to a series of small views of the town, printed in 1745 with the title *Varie Vedute di Roma Antica e Moderna*, immediately showing a great ability as vedutista engraver. In 1745, Piranesi engraved *Capricci*; but starting from 1743, with the 16 prints of *Carceri d'invenzione* – a group of fantastic views in which he drives technique possibilities to the farthest point – he realized his masterpiece. Realized with strong light and shade contrasts,



info

ASTA/AUCTION

ANTIQUARIATO
E DIPINTI ANTICHI

FINE ARTS
AND OLD MASTERS

lunedì 22 ottobre
Monday 22 October



Giovanni Battista Piranesi (1720-1778)
Veduta della Basilica di Santa Maria Maggiore
View of the Basilica of Santa Maria Maggiore



Giovanni Battista Piranesi (1720-1778)
Veduta della gran Piazza e Basilica di San Pietro
View of the great Square and Basilica of San Pietro

forti contrasti chiaroscurali, le *Carceri* conducono l'osservatore in una sorta di delirante inferno dantesco ove tragiche figure popolano antri bui e sotterranei a volta, mentre strumenti di tortura, torri e colonnati si alternano a scalinate senza fine.

Drammatiche e romantiche, le *Carceri* non incontrano però il favore del grande pubblico. L'artista quindi, dal 1748, si dedica alla sua opera principale, le *Vedute di Roma*: una serie di vedute, illuminate da una forte luce solare, di monumenti antichi e barocchi su cui lavorerà pressoché incessantemente sino alla morte. Le 135 stampe di grande formato raccolte in un volume saranno seguite da una seconda monumentale opera di 217 stampe in quattro volumi (*Antichità Romane*) illustrante i monumenti di Roma antica e che verrà data alle stampe nel 1756.

Ponte e Castel Sant'Angelo, piazza Navona, piazza di Spagna, il Colosseo, la Piramide Cestia, il Campidoglio e la sua scalinata, il Pantheon, le grandi basiliche, le fontane, tutti i luoghi e i monumenti notevoli di Roma vengono ritratti con un'assoluta padronanza del segno che, libero ed espressivo, appare ora sottile e delicato, ora marcato e forte, a volte quasi violento, creando effetti particolarissimi tali da collocare le *Vedute* tra le più interessanti creazioni dell'intero vedutismo italiano.

Nominato nel 1757 membro onorario della Società degli Antiquari di Londra (Society of Antiquaries), Piranesi viene eletto nel 1761 accademico dell'Accademia di San Luca. La sua bottega a palazzo Tomati, nell'attuale via Sistina a Trinità dei Monti, fu un vero e proprio crocevia di amatori e artisti di ogni provenienza.

Negli ultimi anni della sua vita comincia a collaborare con i figli, con i quali si reca ripetutamente a Ercolano, Pompei e Paestum. La serie, *Differentes Vues de Pesto*, rimane però incompiuta e viene portata a termine dal figlio Francesco, anch'egli architetto di discreta fama che, tre anni dopo la morte del padre, assumerà la direzione della calcografia. Quando nel 1798 viene instaurata la Repubblica Romana, Francesco vi ricopre diverse cariche pubbliche – direttore di polizia e commissario per l'amministrazione delle finanze – per essere poi esiliato nel 1799 a Parigi. Qui fonda – con i fratelli Laura e Angelo, e grazie al favore di Giuseppe Bonaparte e Tayllerand – la "Calciographie du Piranesi Frères", ristampando i rami portati da Roma e iniziando una produzione di terrecotte a imitazione di vasi antichi. Alla sua morte (1810) i rami vengono acquistati dalla casa editrice Firmin Didot che, dopo averli numerati in un'unica serie, ne fece una ristampa completa; nel 1839 furono infine acquisiti dalla Calcografia Camerale (attualmente Istituto Nazionale per la Grafica) per interessamento di Gregorio XVI, tornando definitivamente a Roma. Autore di quasi mille stampe, protagonista indiscusso della cultura figurativa del Settecento, apprezzato da papi, committenti e intellettuali, in contatto con il mondo internazionale delle arti, Piranesi visse, lavorò e descrisse una Roma vivace e cosmopolita, prestigiosa tappa del Grand Tour: una città elegante e altera, crocevia di stili e riflessioni. Una sorta di "magnifica ossessione" cui dedicò per circa trent'anni un numero enorme di schizzi, disegni, incisioni, acqueforti, piegando ai dettami del suo stile le meraviglie architettoniche della città. Le sue tavole, intimamente drammatiche, sono improntate da una dignità e una magnificenza espresse tramite la grandiosità e l'isolamento degli elementi architettonici, al fine di trasmettere la grandezza della Città Eterna.

LA CAMBI CASA D'ASTE PROPONE IL VOLUME COMPLETO DI SETTANTUNO INCISIONI DELLA PRIMA EDIZIONE DEL PERIODO PARIGINO, FACENTI PARTE DELLA SERIE DELLE *VEDUTE DI ROMA*. PROVENIENTI DA UNA COLLEZIONE PRIVATA VENETA, LE INCISIONI VERRANNO BATTUTE NELLA PROSSIMA VENDITA DI ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI DEL 25 OTTOBRE 2012, CON UNA PARTENZA D'ASTA DI 30.000-35.000 EURO.

the *Carceri* brings the observer in a sort of delirious Dante's hell, where tragic figures populate dark caverns and vaults, while torture instruments, towers and colonnades alternate to never-ending stairs.

Dramatic and romantic, the *Carceri* did not have large success. Therefore the artist since 1748 devoted himself to his major work, the *Vedute di Roma*: a series of views, lightened by a strong solar light, of ancient and baroque monuments on which he worked ceaselessly until his death. The 135 large prints collected in a volume were followed by a second monumental work composed by 217 prints in four volumes (*Antichità Romane*), illustrating ancient Rome monuments, and printed in 1756.

Ponte and Castel Sant'Angelo, piazza Navona, piazza di Spagna, the Colosseum, the Piramide Cestia, the Campidoglio and its stairs, the Pantheon, the large basilicas, the fountains and all other Roman remarkable places and monuments are portrayed with an absolute command of the sign that, free and expressive, appears sometimes thin and delicate, sometimes marked and strong, even violent, creating extremely particular effects that made the *Vedute* one of the most interesting creations of the entire Italian landscape painting.

In 1757, he became honorary member of the London Society of Antiquaries and in 1761 elected academic of the Accademia di San Luca. His workshop in palazzo Tomati, at present in via Sistina in Trinità dei Monti, was a crossroads of several connoisseur and artists from all origins.

In the last years of his life he started to work with his sons, with whom he went several times to Ercolano, Pompeii and Paestum. The series, *Differentes Vues de Pesto*, was left unfinished and finished by his son Francesco, a quite famous architect who, three years after the death of his father, became the director of the calcography. When in 1798 the Roman Republic was set up, Francesco covered various public positions – police director and commissioner for the administration of finances – to be then exiled to Paris in 1799. Here, with the brother Angelo and the sister Laura and thanks to the support of Giuseppe Bonaparte and Tayllerand, he set up the "Calciographie du Piranesi Frères", reprinting the works brought from Rome and starting a production of earthenware imitating ancient vases. At his death (1810) the masters were acquired by the publishing house Firmin Didot that, after having numbered them in a single series, completely reprinted them; in 1839 they were purchased by the Calcografia Camerale (currently the National Institute for Graphics) getting finally back to Rome, under the interest demonstrated by Gregorio XVI. Author of almost one thousand prints, protagonist of the figurative culture of the 18th century, appreciated by popes, clients and intellectuals, in contact with the international world of arts, Piranesi lived, worked and described a lively and multicultural Rome, prestigious stage of the Grand Tour: an elegant and proud city, crossroads of styles and reflections. A sort of "wonderful obsession" to which he dedicated for almost 30 years an enormous number of sketches, drawings, engravings, etchings, submitting the architectonic beauties of the city to his own style. His dramatic prints are characterized by a dignity and a magnificence expressed through the ostentation and the isolation of the architectonic elements, in order to convey the grandeur of the Eternal City.

CAMBI AUCTION HOUSE PROPOSES THE VOLUME OF 71 PRINTS OF THE FIRST EDITION OF THE PARIS PERIOD, PART OF THE *VEDUTE DI ROMA*. COMING FROM A PRIVATE COLLECTION, THE ENGRAVINGS WILL BE SOLD DURING THE NEXT FINE ART AND OLD MASTERS PAINTING ON 25 OCTOBER 2012, WITH A STARTING PRICE OF 30,000-35,000 EUROS.



L'Argentina all'epoca di Guttero

ARGENTINA AT GUTTERO'S TIME

Ugo Bertello

Avvocato in Torino e Buenos Aires, autore del libro *Argentina, il sogno... e la realtà* (2003)
Lawyer in Turin and Buenos Aires, author of the book *Argentina, il sogno... e la realtà* (2003)

L'ARCOTEMPORALE RAPPRESENTATO DALLA VITA DI ALFREDO GUTTERO (BUENOS AIRES, 1882-1932), ESPONENTE CHIAVE DEL PANORAMA ARTISTICO ARGENTINO, COINCIDE CON UNO DEI PERIODI DI MAGGIOR STABILITÀ POLITICA, DI PROGRESSO E DI BENESSERE ECONOMICO DELL'ARGENTINA.

Con l'avvento alla presidenza, il 6 agosto 1890, di Carlos Pellegrini – detto “El Gringo” (“Lo Straniero”) per essere figlio dell'ingegnere Carlo Enrico Pellegrini, arrivato dall'Italia nel 1828 –, termina infatti la crisi (una delle tante che ciclicamente, anche in tempi recenti, hanno travagliato quel paese...) degli anni ottanta del XIX secolo. Seguirà poi la presidenza di altri personaggi che hanno segnato la storia della nazione, da Luis Sáenz Peña a Hipólito Yrigoyen, sino al golpe militare del 1930. Per effetto della massiccia immigrazione dall'Europa – soprattutto dall'Italia, e in particolare dal Piemonte –, la popolazione, che a fine Ottocento non arrivava a cinque milioni, risulterà nel 1940 superiore a quindici.

Le sterminate e fertili *pampas* (pianure), che si estendono da Rosario, sul Rio de la Plata, verso e oltre Córdoba, vengono bonificate e coltivate a grano; i bastimenti, che trasportano il prodotto verso i porti italiani, ritornano carichi di cubetti di porfido, che serviranno a lastricare le strade centrali delle principali città delle zone agricole. Un esempio su tutti: San Francisco, in provincia di Córdoba, unanimemente riconosciuta come capitale della “Pampa Gringa”, essendo i suoi abitanti per la stragrande maggioranza d'origine piemontese.

I ricchi *estancieros* (proprietari terrieri) vanno a svernare in Europa – a Parigi in particolare – con la famiglia e la servitù, talvolta portando dietro sui transatlantici una o due mucche per assicurare la somministrazione del latte ai loro figli. Molti, al ritorno, si fanno accompagnare dai migliori architetti francesi, ai quali affidano la progettazione e la realizzazione di sontuosi palazzi, simili ai migliori di Parigi, lungo le principali *avenidas* del centro di Buenos Aires, quali la Santa Fe, la Córdoba, la Corrientes e la 9 de Julio. Quest'ultima viene tracciata abbattendo le vecchie case, risultando – con i suoi centoquaranta metri di larghezza – uno dei corsi più ampi del mondo, al centro del quale, all'intersezione con la Corrientes, verrà costruito l'obelisco, simbolo della città.

Nei pressi della 9 de Julio il 25 maggio 1890 viene dato inizio alla costruzione del Teatro Colón, affidata a due architetti italiani: Francesco Tamburini prima, al collega di studio Vittorio Meano poi, autore anche del Palazzo del Congresso ispirato a quello di Washington, ma di maggiori dimensioni. I lavori del teatro dureranno venti anni; sarà inaugurato il 25 maggio 1908 con l'Aida di Verdi. Sempre in questi anni (nel 1907) viene rifatta l'intera pavimentazione della Cattedrale – a cura di altro architetto italiano, Carlo Morra – in mosaico veneziano.

THE PERIOD OF TIME COVERED BY ALFREDO GUTTERO'S LIFE (BUENOS AIRES, 1882-1932), KEY REPRESENTATIVE OF THE ARGENTINE ARTISTIC PANORAMA, COINCIDES WITH ONE OF THE BEST PERIODS OF POLITICAL STABILITY, PROGRESS AND ECONOMIC WELL-BEING OF ARGENTINA.

On 6 August 1890, the new president elected was Carlos Pellegrini, called “El Gringo” (“The Stranger”) because he was the son of the engineer Carlo Enrico Pellegrini, arrived from Italy in 1828. With this president the crisis of the 1880s ended (one of the many cyclic crisis that, also recently, stroke the country...). After him, other relevant presidents for the history of the nation followed, from Luis Sáenz Peña to Hipólito Yrigoyen, until the military coup in 1930.

Because of the massive immigration from Europe – mostly from Italy, and in particular from Piedmont – the population, that at the end of the 19th century did not reach 5 million, in 1940 exceeded 15 million.

The never-ending and fertile *pampas* (planes), going from Rosario, on the river Rio de la Plata, to Córdoba, were reclaimed and planted with corn; the vessels bringing the product to the Italian ports, came back full of porphyry used to pave the main streets of the largest cities in rural areas. One example for all: San Francisco, in the province of Córdoba, known as the capital city of the “Pampa Gringa”, since its inhabitants were almost all from Piedmont.

The rich *estancieros* (land owners) went to Europe for the winter – in particular to Paris – with their families and servants, sometimes bringing with them one or two cows for the journey on the ocean liners to be sure of having milk for their children. Many of them came back to Argentina with the best French architects to plan and realize luxurious palaces, equal to the most beautiful ones in Paris, along the main *avenidas* of Buenos Aires, such as Santa Fe, Córdoba, Corrientes and 9 de Julio. The last one was created

pulling down old houses and becoming one of the largest street in the world, in the centre of which, in the intersection with Avenida Corrientes, was built the obelisk, symbol of the city.

Next to Avenida 9 de Julio, on 25 May 1890 the construction of the Colón Theatre started, entrusted to two Italian architects: Francesco Tamburini first and then Vittorio Meano, who built also the Congress Palace, inspired by the one in Washington, but larger. The works of the theatre lasted twenty years; it was opened on 25 May 1908 with Verdi's Aida. Always in the same years (in 1907), the entire pavement of the Cathedral was restored with a Venice mosaic by the Italian architect Carlo Morra.

In 1904 Alfredo Guttero went to Paris too for reasons different from those that drove there the *estancieros*. He was only 22, but well-known and well-established in Buenos Aires as landscape painter, so that he won a scholarship to go to Europe where he stayed living and working in Paris, Germany and Italy, until 1927.





A Parigi, per ragioni diverse da quelle che vi spingevano gli *estancieros*, nel 1904 va anche Alfredo Guttero. Ha solo ventidue anni, ma si è già fatto conoscere e si è affermato a Buenos Aires come pittore paesaggista, tanto da vedersi assegnata una borsa di studio che gli permette di andare in Europa, ove rimarrà – vivendo e lavorando a Parigi, in Germania e in Italia – sino al 1927.

Fondamentale per la sua formazione artistica risulta la frequentazione della parigina Accademia Ranson, che fa capo a Maurice Denis, dove ha modo di conoscere anche alcuni degli avanguardisti, tra i quali Modigliani, Chagall, Soutine e Klee.

Ristabilitosi a Buenos Aires, parallelamente a un folto gruppo di artisti argentini, in particolare Emilio Pettorutti, Xul Solar, Norah Borges e Alfredo Bigatti, abbandona lo stile pittorico parigino, scegliendo il ritorno all'ordine nelle ricerche di forme libere ed equilibrate, comunque lontane dall'accademismo.

The attendance in Paris of the Ranson Academy, managed by Maurice Denis, was fundamental for his artistic training, as he managed to meet avant-garde artists among which Modigliani, Chagall, Soutine and Klee.

Once back in Buenos Aires, together with a large group of Argentine artists, in particular Emilio Pettorutti, Xul Solar, Norah Borges and Alfredo Bigatti, he abandoned the Paris style choosing to get back to order in researching free and balanced forms, far from the Academic style.

Alfredo Guttero (1882-1932)
RITRATTO DI BAMBINA
SUL TERRAZZO
Stima € 40.000-50.000

Alfredo Guttero (1882-1932)
PORTRAIT OF LITTLE GIRL
ON THE TERRACE
Estimate € 40,000-50,000

Alfredo Guttero (1882-1932)
SCARICATORI LIGURI

Alfredo Guttero (1882-1932)
LIGURIAN DOCKERS

info

ASTAUCTION

DIPINTI DEL XIX SECOLO
E XX SECOLO

19TH AND 20TH-CENTURY
PAINTINGS

giovedì 6 dicembre
Thursday 6 December

Alfredo Guttero nasce a Buenos Aires il 26 maggio 1882 da genitori di origine genovese. Da bambino studia musica manifestando da subito grandi abilità pittoriche. Intrapresa la carriera di avvocato, la abbandona dopo soli due anni per dedicarsi alla pittura e nel 1904 ottiene una borsa di studio per recarsi in Francia a perfezionare la sua arte. Dopo il primo anno la borsa gli viene però misteriosamente sospesa ed è grazie al sostegno della famiglia e ad alcuni lavori nell'ambito delle arti decorative che riesce a mantenersi stabilendosi a Parigi fino al 1917, dove studia con Maurice Denis. Continua poi la sua formazione in Spagna – a Madrid e a La Coruña – e nel 1918 partecipa a una mostra collettiva di pittura e scultura argentina a Segovia. Transitato dalla Germania e dall'Austria, nel 1925 si stabilisce a Genova, città per la quale, da figlio di emigranti, nutre un grande affetto legato alle sue radici. Ed è proprio qui che nel giugno 1927 realizza la sua prima mostra personale intitolata "Alfredo Guttero: pitture, acquerelli, disegni", in cui espone nella prestigiosa cornice di Palazzo Rosso tutte le opere sino ad allora eseguite.

Dopo ventitré anni in Europa, il 26 settembre del 1927 Guttero torna a Buenos Aires e, il mese successivo (20 ottobre), inaugura una sua mostra presso la Asociación Amigos del Arte. Al suo ritorno in patria l'artista prosegue nella ricerca e nel perfezionamento della tecnica pittorica da lui definita "gesso cotto" (yeso cocido), procedimento realizzato con una base di pasta di gesso e pigmenti legati con colla che generalmente applica su tavole di legno. A partire da questo momento, contestualmente all'attività pittorica, Guttero intraprende inoltre un'intensa attività di organizzazione di mostre ed eventi culturali nella città di Buenos Aires. La sua pittura è un tipico esempio di modernismo latinoamericano; se a prima vista si avvertono echi del Cubismo, dell'Espressionismo, del Rinascimento e del Manierismo, in realtà nella sua opera nulla assomiglia esattamente a nulla. Anche se, è grazie al suo entusiasmo per gli affreschi italiani che elabora la tecnica del "gesso cotto". Manifesta inoltre grande passione per la scultura, che cerca di riprodurre con la pittura; afferma infatti: "la pittura... nel mio modo di sentire, deve essere un bassorilievo colorato".

Tra il 1927 e il 1932, anno della sua morte prematura a soli cinquant'anni, Guttero partecipa, tra l'altro, alla "III Exposición Comunal de Artes Aplicadas e Industriales 1927-1928" di Buenos Aires, dove ottiene il Gran Premio nella Sezione Pittura Decorativa; nel 1929 si presenta al "XIX Salón Nacional de Bellas Artes", dove vince il Primo Premio in pittura. Nel 1930 viene nominato direttore artistico della Sociedad Wagneriana e nello stesso anno organizza il "Salón de Pintores Modernos" a Buenos Aires. Nel gennaio del 1931 partecipa alla "First Baltimore Pan American Exhibition of Contemporary Paintings", ottenendo il Premio Musei dell'Arte con l'opera Anunciación, che donerà poi al Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires.

Nel mese di giugno dello stesso anno, il suo amore per la musica lo porta inoltre a lavorare alle scenografie del Teatro Colón, considerato uno dei migliori cinque teatri lirici al mondo.

L'anno successivo alla sua morte, in ottobre e novembre, la Direzione Nazionale delle Belle Arti argentina organizza la mostra "Exposición Homenaje al Pintor Alfredo Guttero". Nel 1987 viene allestita una mostra dedicata all'artista nei Saloni Nazionali d'Esposizione, e tra l'1° settembre e il 31 ottobre del 2006 il Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (Malba) presenta la retrospettiva "Alfredo Guttero. Un artista moderno en acción".

Opere di Alfredo Guttero costituiscono parte del patrimonio del Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires, del Museo Municipal de Artes Plásticas "Eduardo Sívori" della stessa città, nonché di molti altri musei argentini, oltre a essere presenti in importanti collezioni private nazionali e internazionali.

ALFREDO GUTTERO bio

Alfredo Guttero was born in Buenos Aires on 26 May 1882. His parents had Genoese origins. During his childhood, he studied music showing immediately great pictorial skills. He started to work as a lawyer but he abandoned it after two years to devote himself to painting and in 1904 he obtained a scholarship to go to France to improve his art. After the first year, the scholarship was mysteriously cancelled and only thanks to the support of his family and to some works of Fine Arts he managed to stay in Paris until 1917, where he studied with Maurice Denis. Then he continued his training in Spain – in Madrid and La Coruña – and in 1918 he took part in an Argentine painting and sculpture collective exhibition in Segovia. After having spent some time in Germany and Austria, in 1925 he moved to Genoa, a town to which he felt very close, since it gave birth to his parents. And in Genoa he organized his first personal exhibition in 1927 called "Alfredo Guttero: paintings, watercolours, drawings," in which he exhibited all his works in the prestigious Palazzo Rosso.

After 23 years in Europe, on 26 September 1927, Guttero got back to Buenos Aires and the following month (20 October) he opened an exhibition in the Asociación Amigos del Arte.

After returning to his home land, the artist continued his research and improvement of the pictorial technique he himself defined "cooked chalk" (yeso cocido), a proceeding realized with a base of chalk paste and pigments put together with glue applied on wooden boards. Starting from this moment, together with his pictorial activity, Guttero started to organize exhibitions and cultural events in Buenos Aires. His painting is a typical example of Latin-American modernism; if at a first glance it is possible to notice echoes of Cubism, Expressionism, Mannerism and Renaissance, in the reality in his work nothing resembles anything. Thanks to the enthusiasm for Italian frescoes, he created the "cooked chalk" technique. Moreover, he showed great passion for sculpture that he tried to reproduce in painting; in fact, he said: "painting in my opinion must be a coloured bas-relief." Between 1927 and 1932, year of his premature death when he was only 50, Guttero took part, among the others, in the "III Exposición Comunal de Artes Aplicadas e Industriales 1927-1928" in Buenos Aires, where he obtained the First Prize for the Decorative Art Section; in 1929 he went to the "XIX Salón Nacional de Bellas Artes", where he won the First Prize for painting.

In 1930, he became the artistic director of the Sociedad Wagneriana and in the same year he organized the "Salón de Pintores Modernos" in Buenos Aires. In January 1931, he took part in the "First Baltimore Pan American Exhibition of Contemporary Paintings" winning the Art Museums Prize with the work Anunciación, donated afterwards to the Museo Nacional de Bellas Artes of Buenos Aires.

In June 1931, his love for music brought him to work at the scenography for the Colón Theatre, considered as one of the top five lyric theatres in the world.

The year following his death, in October and November, the Argentine National Art Direction organized the exhibition "Exposición Homenaje al Pintor Alfredo Guttero." In 1987, an exhibition dedicated to the artist was organized in the National Exposition Rooms, and between 1 September and 31 October 2006, the Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (Malba) presented the retrospective "Alfredo Guttero. Un artista moderno en acción."

Works by Alfredo Guttero are part of the heritage of the Museo Nacional de Bellas Artes in Buenos Aires, the Museo Municipal de Artes Plásticas "Eduardo Sívori" again in Buenos Aires and many other Argentine museums; moreover are part of many private national and international collections.

NEW YORK, PARIGI, LONDRA, HONG KONG, PECHINO, GENOVA

AVORIO, SETA, PORCELLANA, BRONZO, GIADA... PURCHÉ SIA CINA

NEW YORK, PARIS, LONDON, HONG KONG, BEIJING, GENOA
IVORY, SILK, PORCELAIN, BRONZE, JADE... AS LONG AS IT'S CHINA

Matteo Cambi



La proposta era importante, poco più di duecento lotti di arte cinese che spaziavano dall'età arcaica fino agli anni della Repubblica, scelti per rispondere alle attese di un collezionismo sempre più sofisticato e selettivo rivolto soprattutto a manufatti di epoca Qing (l'ultima dinastia dell'Impero, 1644-1912) e battuti all'asta lo scorso 4 giugno.

L'esposizione nelle sale di Castello Mackenzie era stata preceduta dalla preview della sede milanese, ma che sarebbe successo qualcosa fuori dal comune si era già intuito all'uscita del catalogo: centosessanta pagine che illustravano in precisa sequenza coralli, avori, mobili dai legni rari, giade e porcellane di grande qualità, dipinti, tessuti e infine i bronzi cinesi, tibetani e nepalesi.

New York, Parigi, Londra, Hong Kong, Pechino; incessanti le richieste di condition report: il dettaglio di una sbeccatura della Guanyin in saponaria, il numero dei draghi sul kimono imperiale, il peso di un corallo, l'iscrizione su una statuetta in bronzo o i dettagli di un dipinto su seta. Quasi tutti i lotti sono stati oggetto di numerose richieste d'informazioni, alle quali gli addetti della Casa d'Aste – guidati dal direttore del dipartimento Dario Mottola – hanno faticato a rispondere giornalmente.

L'apertura dell'esposizione ha registrato un susseguirsi ininterrotto di compratori provenienti da ogni parte del mondo, soprattutto dall'Asia. Con attenzione, calma e professionalità abbiamo assistito all'esame di tutti i manufatti, alla ricerca di piccole imperfezioni o particolari nascosti che potessero essere determinanti per la definizione del valore.

The offer was relevant, around 200 lots of Chinese Art going from the Archaic period to the years of the Republic, chosen to satisfy an always more sophisticated and selective collecting, interested in Qing manufactures (the last dynasty of the empire, 1644-1912), and came under the hammer on 4 June.

The exhibition in Castello Mackenzie was anticipated by a preview in Milan, but we immediately had the feeling that something out of common was happening when we printed the catalogue: 160 pages showing a precise sequence of corals, ivories, rare wood furniture, high-quality jades and porcelain, paintings, fabrics and, finally, Chinese, Tibetan and Nepalese bronzes.

New York, Paris, London, Hong Kong, Beijing; incessant requests for condition report: the detail of a chipping of the soapstone Guanyin, the number of dragons on the imperial kimono, the weight of a coral, the inscription on a bronze statuette or the details of a painting on silk. Almost all lots were object of many information requests; and the Auction House employees – under the direction of Dario Mottola, Director of the Department – worked hard to daily answer to all clients.

The opening of the exhibition registered a continuous coming and going of potential buyers from all over the world, especially from Asia. With attention, calm and professionalism we assisted to the examination of all manufactures, searching for small imperfections or hidden details that could be crucial for the definition of the value.

GRANDE GRUPPO IN CORALLO
Cina, Dinastia Qing,
inizio XX secolo
Stima € 4.500-5.000
Venduto per € 5.500

LARGE CORAL GROUP, China,
Qing Dynasty, early 20th century
Estimate € 4,500-5,000
Sold for € 5,500

VASO A FORMA DI ZUCCA
Cina, Dinastia Qing, XIX secolo
porcellana policroma
Stima € 1.000-1.200
Venduto per € 105.000

PUMPKIN-SHAPED VASE
China, Qing Dynasty, 19th century
porcelain with five colors
Estimate € 1,000-1,200
Sold for € 105,000

Il sito della Casa d'Aste segnalava picchi di visitatori esteri, con numeri sopra la media: 5.000, soprattutto da Stati Uniti, Francia, Regno Unito. Ma erano gli oltre seicento dalla Cina a stupirci; non erano mai stati così tanti nelle vendite precedenti, con tempi di permanenza doppi rispetto alla media.

E come era prevedibile, con l'avvicinarsi della data dell'asta iniziano ad arrivare le prime mail e i primi fax di offerte e di richieste di partecipazione alla vendita, via via più frequenti all'approssimarsi del giorno stabilito. Alla stampa del libro del battitore circa il 70% dei lotti presenta offerte, spesso con più partecipanti che andranno in gara sullo stesso lotto.

È il 4 giugno; la sala è quasi piena, anche se si vede qualche sedia libera. Dal banco del battitore faccio fatica a scorgere più di due o tre occidentali. I telefonisti alla mia destra impiegano dodici linee e stanno già parlando con i primi clienti. Fabio apre l'asta Live attraverso la quale altri trenta compratori ci possono seguire in diretta streaming audio e video e rilanciare con le loro offerte.

Iniziamo con il lotto n. 1, un gruppo in corallo aggiudicato a 4.500 euro; dopo i coralli ecco i *Blancs de Chine*, che spesso raddoppiano o triplicano la stima iniziale. Il primo lotto ad andare in doppia cifra è una importante stele in avorio intagliato con dragoni e buddha che, stimata 10.000-15.000 euro, raggiunge i 24.000 euro e viene venduta a una giovane orientale seduta in prima fila. Subito dopo è la volta di una console in legno di huanghuali che, partendo da una stima di 2.500-3.000 euro, conquista rapidamente gli 8.500. Ma è dopo circa un'ora di contese che arriva la prima aggiudicazione che fa bisbigliare la sala: una piccola giada stimata 1.000-1.200 euro raggiunge, dopo una gara serrata, i 40.000 euro tra i mormorii del pubblico.

È questa la prima di una serie di entusiasmati contese che hanno visto un vaso Qing del XIX secolo a forma di zucca in porcellana policroma raggiungere in pochi minuti gli 85.000 euro, aggiudicato a uno dei più importanti mercanti di Londra. È poi il turno del dipinto tibetano (tanka) del XVI secolo raffigurante Chudapanthaka in meditazione, che tanto interesse aveva suscitato in esposizione, a essere aggiudicato per 50.000 euro, mentre la statuina di Guanyin in saponaria attribuita al maestro Zhou Bin, che per la sua grazia si era meritata l'onore della copertina del catalogo, veniva aggiudicata in sala a 115.000 euro, dopo un'agguerrita contesa e numerosi telefoni collegati.

Ma bisogna aspettare ancora una decina di lotti per presentare la statua in bronzo dorato e dipinto raffigurante Begtse e proveniente dal palazzo imperiale di Pechino: un bronzo di straordinaria rarità, recante la marca del periodo Qianlong (1735-1796).

Dal grande interesse dimostrato e dal numero dei partecipanti al telefono pensiamo che possa essere il *top lot* dell'asta; stimato 20.000-25.000 euro, dove può arrivare?

The website of the Auction House showed peaks of foreign visitors, with numbers above average: 5.000, in particular from the U.S.A., France and the U.K. But the over six hundred accesses from China were astonishing us; they had never been so high in the previous sales, with time of permanence double with respect to the average.

And as expected, with the approach of the auction date, we started to receive the first emails and faxes of bids and requests of participation to the sale, more and more frequent as the days went by. When we printed the auctioneer book, around 70% of the lots had bids, frequently with more than one bidder on the same lot.

Finally, 4 June arrived: the room was almost full even if it was possible to spot a few empty chairs. From my auctioneer position I hardly managed to see two or three Westerners. The telephone operators on my right covered 12 lines and were already talking with the first clients.

Fabio opened the Live auction through which other 30 buyers could follow us live, making higher bids.

We started with lot n. 1, a coral group hammered down for 4,500 euros; after the corals, the *Blancs de Chine*, which frequently double or triple their initial estimate. The first lot sold with a double figure is an important ivory stele carved with dragons and Buddha that, with an estimate of 10,000-15,000 euros, reached 24,000 euros and was sold to a young oriental woman in the front row. Immediately afterwards, a huanghuali wood console that, with an estimate of 2,500-3,000 euros, was sold for 8,500 euros. After about one hour I hammered down the first lot that made the room whisper: a small jade with an estimate of 1,000-1,200 euros that, after a hard contest, was sold for 40,000 euros.

This was the first one of a series of thrilling contests which saw a Qing pumpkin-shaped porcelain vase of the 19th century being sold for 85,000 euros to one of the most important antique dealers in London. Then it was the turn for a Tibetan painting (tanka) of the 16th century portraying Chudapanthaka meditating, that roused great interest during the exposition and that was sold for 50,000 euros, whereas the soapstone Guanyin statuette, ascribed to Master Zhou Bin, published on the cover of the catalogue for her grace, was sold for 115,000 euros, after a fierce contest and many phone calls.

But we had to wait some 10 lots to present the gilded bronze Begtse statue coming from the Imperial Palace in Beijing: an extremely rare bronze of the Qianlong period (1735-1796).

Given the great interest aroused and the number of participants on the telephone, we thought it might be the top lot of the auction; with an estimate of 20,000-25,000 euros, where does this lead to?

BEGTSE
Cina, Dinastia Qing, XVIII secolo
bronzo dorato e dipinto
Stima € 20.000-25.000
Venduto per € 597.000

BEGTSE
China, Qing Dynasty, 18th century
gilded and painted bronze
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 597,000

AGGIUDICAZIONE RECORD
PER LA NOSTRA CASA
D'ASTE: 597.000 EURO, LA
VENDITA PIÙ ALTA MAI
REALIZZATA IN ITALIA
PER UN OGGETTO D'ARTE
ORIENTALE

RECORD SALE FOR OUR
AUCTION HOUSE: 597,000
EUROS, THE HIGHEST SALE
EVER REALIZED IN ITALY FOR
AN ORIENTAL ART OBJECT



Maestro Zhou Bin, attribuita a
GUANYIN CON FANCIULLO CHE LEGGE
Cina, Dinastia Qing, fine XVII secolo
saponaria
Stima € 8.000-12.000
Venduto per € 142.000

Master Zhou Bin, attributed to
GUANYIN WITH CHILD
China, Qing Dynasty,
late 17th century,
soapstone
Estimate € 8,000-12,000
Sold for € 142,000



GRUPPO RAFFIGURANTE CANE E
CUCCIOLO
Cina, Dinastia Qing, XVIII secolo
giada gialla
Stima € 1.000-1.200
Venduto per € 50.000

GROUP REPRESENTING A DOG
WITH A PUPPY
China, Qing Dynasty, 18th century
yellow jade
Estimate € 1,000-1,200
Sold for € 50,000



info

ASTA/AUCTION

ARTE ORIENTALE
ORIENTAL ART

martedì 4 dicembre
Tuesday 4 December

Quindici
i telefoni collegati, lo staff della Casa
d'Aste al gran completo. Iniziano ad alzarsi
le mani in sala, la signora della prima fila, 25,
30, 40, 50; i telefoni "non mollano", 80, 90,
100, in competizione tra di loro e con la sala.
120, 150, 200, 250, 300, i rilanci si susseguo-
no con una velocità incredibile considerate le
cifre in ballo!
320... 350... 380... 400, ora il ritmo rallenta e
le offerte si fanno aspettare. La gara sembra
essere oramai tra i telefoni, vedo i telefonisti
parlare sottovoce nelle cornette.
420, un nuovo partecipante in sala, che fino
ad allora aveva assistito silenzioso, alza la
mano; 440 per il telefono; 460, 480 nuova-
mente al telefono; 500 torna in sala. Il te-
lefono sembra rilanciare ancora una volta,
520; "no aspetta" mi dice la telefonista, "non
è più un'offerta". Rinuncia, torniamo indie-
tro, siamo nuovamente in sala, terza fila alla
mia destra, sono in tre, parlano tra di loro,
i telefonisti parlano a bassa voce con i loro
interlocutori, chiedono ancora una battuta,
"500.000 euro per la sala e aggiudico se non
ho altre offerte". Chiamo i telefonisti per
nome, il martello si alza a mezz'aria, "500...
500... 500... Aggiudicato".
Il martello nello stesso istante scende e pic-
chia sul banco chiudendo la gara.
Aggiudicazione record per la nostra Casa
d'Aste: 597.000 euro, la vendita più alta
mai realizzata in Italia per un oggetto d'arte
orientale. Pechino e Hong Kong non avreb-
bero saputo fare meglio.
Vedo Dario prendere il telefono: "Pronto
sono Mottola, è seduto? Abbiamo appena
passato in asta il suo bronzo del Begtse... sì lo
abbiamo venduto, ha realizzato 500.000 euro
più diritti. È in linea?...".

Fifteen
telephones connected; the en-
tire staff of the Auction House. The hands
in the room started to raise, the lady in the
front row, 25, 30, 40, 50; telephones "didn't
quit", 80, 90, 100, one against the other and
the people in the room. 120, 150, 200, 250,
300, the bids followed one another with an
incredible speed, considering the money at
stake!
320... 350... 380... 400, now the rhythm
slows down, bids keep us waiting. The con-
test seemed to be only among telephones,
I saw the operators speaking in a low voice
in the receivers.
420, a new participant in the room, who had
assisted silent up to that moment, raised his
hand; 440 on the telephone; 460, 480 on the
telephone again; 500 back in the room. The
telephone seemed to bid again, 520; "no
wait" told me the operator, "no longer a bid."
He gave up, we got back, again in the room,
third row on my right, three people talking
to one another, telephone operators talking
with their interlocutors, "500,000 euros for
the room and I hammer down if there are
no other bids." I called the telephone op-
erators by name, the hammer went up "500...
500... 500... gone". The hammer went down
in that moment closing the contest.
Record sale for our Auction House: 597,000
euros, the highest sale ever realized in Italy
for an Oriental Art object. Beijing and Hong
Kong couldn't have done better.
Then I see Dario picking up the phone:
"Hello, Mottola is speaking. Are you sitting
comfortably? We just sold your Begtse... yes,
sold! 500,000 euros plus the buyer's pre-
mium. Are you still there?..."

VESTE CON DRAGHI
DECORATI
Cina, Dinastia Qing,
XIX secolo
seta
Stima € 5.000-6.000
Venduto per € 13.500

VESTE WITH DRAGONS
DECORATION
China, Qing Dynasty,
19th century
silk
Estimate € 5,000-6,000
Sold for € 13,500





DARIO MOTTOLA



STELE CON DRAGONI, BUDDHA
E POESIA DI IMPERATORI
Cina, Dinastia Qing, XIX secolo
avorio intagliato
Stima € 10.000-15.000
Venduto per € 30.000

STELE WITH DRAGONS, BUDDHA AND
EMPERORS' POEM
China, Qing Dynasty, 19th century
carved ivory
Estimate € 10,000-15,000
Sold for € 30,000

Dario, raccontaci quando hai cominciato a occuparti di Cina e se c'è stato qualche episodio particolare che ti ha spinto a esplorare questo campo?

Ho iniziato negli anni ottanta, quando partecipavo alle prime aste londinesi di arte orientale. I cinesi non compravano ancora, c'erano giapponesi, americani, europei e pochissimi italiani. Da lì ho iniziato ad appassionarmi e più studiavo e più lo trovavo interessante.

Quando sei mesi fa hai deciso di assumere l'incarico di esperto per l'arte orientale presso la Cambi Casa d'Aste dicesti che volevi far crescere questo dipartimento, ma ti saresti mai aspettato un risultato del genere?

Amo le sfide. In più ho un ottimo rapporto con la famiglia Cambi, la quale ha piena fiducia nelle mie capacità. In Italia non è così raro trovare pezzi importanti e me ne sono reso conto a catalogo ultimato, avevo capito che ci sarebbero stati grandi risultati.

Avevamo già deciso di chiudere il catalogo quando arrivò una collezione di bronzi con alcuni pezzi straordinari. Cosa hai pensato in quel momento?

Confermo quanto già detto, in Italia possiamo trovare ancora oggetti cinesi di eccezionale importanza. È vero, la collezione arrivata all'ultimo momento era interessante; ma si è capito subito che il pezzo unico e speciale sarebbe stato il Begtse imperiale.

Che emozione si prova a comunicare al proprietario un risultato come quello del Begtse?

Più che emozione, una grande soddisfazione. Per due semplici motivi: il primo è che Cambi è riuscita a battere l'oggetto d'arte orientale più caro in Italia; il secondo è strettamente personale, sono riuscito a promuovere l'opera in maniera professionale grazie anche all'aiuto dei miei collaboratori. La telefonata al proprietario è stata di grande soddisfazione.

Dopo una vendita così, pensare di migliorarsi per le prossime aste sembra impossibile. Quali saranno le strategie per il futuro?

Non credo sia impossibile, sono abbastanza ottimista. Fortunatamente di materiale in giro ce n'è parecchio, e questo conferma la mia teoria che se possiedi un pezzo unico e interessante è il mercato che si sposta da te per comprare e non viceversa.

Cosa dimostrano a tuo avviso i risultati di questa vendita?

Dimostrano sempre di più che bisogna cercare pezzi importanti; questo è quanto richiede il mercato in questo momento.

Dario, when did you start working with Chinese Art? Did something in particular push you in this direction?

I started in the 1980s, when I took part in the first Oriental Art Auctions in London. Chinese people did not buy yet, but there were Japanese, Americans, Europeans and a very few Italians. From that moment I became fond of it and the more I studied it, the more I found it interesting.

When six months ago you decided to take charge of the Oriental Art department at Cambi Auction House you said you wanted to make it well-known, but did you expect such a result?

I love challenges. Moreover, I have a good relationship with the Cambi family who has complete confidence in my skills. In Italy, it is not so difficult to find important pieces and I realized it when I finished the catalogue. I knew the results would have been great.

We had already decided to close the catalogue when we received a collection of bronzes with some extraordinary pieces. What did you think in that moment?

I confirm what I said before; in Italy we can still find extremely important Chinese objects. It is true, the collection arrived at the last minute was interesting; and we immediately understood that the unique and special piece was the imperial Begtse.

What do you feel when you communicate the owner a result such as the one of the Begtse?

It is a great satisfaction. For two simple reasons: the first one is that Cambi managed to hammer the most expensive Oriental art object in Italy. The second one is strictly personal: I succeeded in promoting the piece professionally also with the help of my co-workers. The call to the owner was extremely satisfactory.

After such a sale, an improvement in the future seems impossible. Which will be the strategies for the future?

I don't think it's impossible, I am quite optimistic. Fortunately, there is a lot of material around and this confirms my theory that if you own a unique and interesting piece, the market comes to you to buy it and not viceversa.

In your opinion, what do the results of this sale show?

They show that it is necessary to look for important pieces; this is what the market asks in this moment.



THE BEST OFFER LA MIGLIORE OFFERTA

IL NUOVO FILM DI GIUSEPPE TORNATORE
THE NEW FILM BY GIUSEPPE TORNATORE

Daniela Riberti



SCRITTO E DIRETTO DA GIUSEPPE TORNATORE
CON GEOFFREY RUSH, JIM STURGESS, SYLVIA HOEKS E DONALD SUTHERLAND

WRITTEN AND DIRECTED BY GIUSEPPE TORNATORE
WITH GEOFFREY RUSH, JIM STURGESS, SYLVIA HOEKS AND DONALD SUTHERLAND

Dopo una lunga pausa, Giuseppe Tornatore torna nella sale con un nuovo film, *La migliore offerta*, che si muove nel mondo dell'arte e delle case d'asta. La pellicola, le cui riprese cinematografiche si sono da poco concluse, è ambientata tra Trieste, Vienna, Praga, Bolzano, Roma e Milano.

Sembra che questo film sia stato ispirato da una serie di cataloghi d'aste che il regista era solito ricevere e che, con il tempo, hanno letteralmente catturato la sua attenzione soprattutto per le seducenti descrizioni delle opere.

"Espressioni così incisive, accattivanti e attraenti" da destare in lui la voglia di approfondire il tema delle case d'asta, poco trattato al cinema.

La migliore offerta rappresenta la volontà di realizzare un'opera interamente prodotta in Italia, ma con uno slancio artistico di respiro internazionale. Così anche il tema "poco italiano" e poco conosciuto delle case d'asta in Italia, calza perfettamente con la volontà dell'artista e ne diventa il background perfetto. Come spiega Tornatore stesso, il film nasce in modo molto diverso dai precedenti; un film di trasformazione e di rottura rispetto alle costanti cinematografiche del regista siciliano. Nessuno collegamento autobiografico e con un'ambientazione completamente nuova: quella delle aste appunto, scelte come sfondo ma che non rappresentano il tema principale. Il titolo scelto rimanda sì a quel mondo, ma viene qui usato in maniera differente: in asta, la migliore offerta è la più alta, mentre nelle gare d'appalto è la più bassa. Nel film – dove si narra di un battitore d'asta che si ritrova coinvolto in un triangolo amoroso con sfumature e accenti da giallo classico – l'espressione ha valenza allegorica, "perché in amore non si sa mai quale sia l'offerta migliore per riuscire a conquistare la persona amata".

After a long pause, Giuseppe Tornatore is back in the cinemas with a new film, *The Best Offer*, around the world of art and auction houses. The film, whose shooting just ended, is set in Trieste, Vienna, Prague, Bolzano, Rome and Milan. It seems that this film was inspired by a series of auction catalogues that the director received and that, in time, literally caught his attention, especially for the seductive descriptions of art works. "Forceful, snappy and attractive expressions" that made him desire to delve into the theme of the auction houses, not enough treated in cinema.

The Best Offer represents the will to realize a work entirely produced in Italy, but with an international artistic bounce. Therefore, the "less Italian" and less known theme of auction houses in Italy, fits perfectly with the will of the artist and became his perfect background.

As Tornatore himself explained, the film had a different genesis from the previous ones; a transformation and rupture film with respect to the cinematographic characteristics of the Sicilian director. No autobiographic connection and a completely new setting: the one of the auction houses, chosen as setting but not as the main theme of the movie. The title refers to that world, but it is here used in a different way: during the auction, the best offer is the highest, while in the competitive tenders, it is the lowest. In the film – where an auctioneer is involved in a love triangle with shades and tones similar to a classical thriller – the expression has an allegoric meaning, "because in love you never know which is the best offer to conquer your beloved."

To learn more about the world of auctions, to understand better the central role and the style of an auctioneer, Tornatore reveals to have attended various



Per documentarsi sul mondo delle case d'asta, per recepire al meglio tutte le sfaccettature del ruolo centrale e dello stile di un battitore, Tornatore ci svela di aver assistito a diverse aste internazionali. Ne *La migliore offerta* il battitore è infatti il protagonista principale, "vero narratore" ci dice il regista, "che inventa una sceneggiatura e dà il ritmo, mettendo in scena il suo spettacolo durante l'asta", quasi come un attore vero. Il sapore mitteleuropeo delle ambientazioni ha richiesto, soprattutto per il pubblico italiano, un cast internazionale: il protagonista Geoffrey Rush (il battitore d'asta) affiancato da Donald Sutherland (il migliore amico del battitore) tra i nomi più noti, oltre alla protagonista femminile, l'olandese Sylvia Hoeks che interpreta Claire (una cliente della casa d'aste), e Jim Sturgess (l'abile restauratore Robert).

Girato in lingua inglese, sulle musiche di Ennio Morricone, il film sarà in programmazione nelle sale cinematografiche dal prossimo 4 Gennaio 2013.

Finalmente, dopo il grande Hitchcock, anche un regista italiano di fama internazionale sceglie il mondo delle case d'asta per fare da sfondo a un'opera cinematografica, che ci auguriamo possa avere grande successo e invogliare un pubblico più vasto ad appassionarsi, come è successo a Tornatore, a questo affascinante modo di fare e avvicinarsi all'arte.

Un film lontano dal Sud ma vicino all'arte

A film far from the South but close to art

international auctions. In *The Best Offer* the auctioneer is the main character, the "real narrator" the director says, "who invents a screenplay and gives the pace, performing his own show during the auction," as a real actor.

The Middle-European taste of the setting demanded, especially for the Italian public, an international cast: the main character Geoffrey Rush (auctioneer) with Donald Sutherland (the auctioneer's best friend), among the most famous, in addition to the feminine star, the Dutch Sylvia Hoeks playing Claire (a client of the auction house) and Jim Sturgess (Robert, the skilled restorer).

Filmed in English, with music by Ennio Morricone, the film will be on from 4 January 2013.

At last, after Hitchcock, also an internationally famous Italian director chose the world of the auction houses as setting for his work; we wish the film great success and hope that it will convince a larger audience to become fond of this fascinating way of making art, as it happened to Tornatore.

Prodotto da Paco Cinematografica in associazione
con Warner Bros. Entertainment Italia
Distribuzione Warner Bros. Pictures Italia

Produced by Paco Cinematografica together with Warner Bros.
Entertainment Italia
Distribution Warner Bros. Pictures Italia





Dieci appuntamenti, dal vintage al contemporaneo

TEN APPOINTMENTS, FROM VINTAGE TO CONTEMPORARY



Giuseppe Canella (1788-1847)
CAROVANA CON FIGURE
Stima € 6.000-7.000

Giuseppe Canella (1788-1847)
CARAVAN WITH FIGURES
Estimate € 6,000-7,000

TAPPETO EUROPEO
inizio XX secolo
Stima € 2.000-2.200

EUROPEAN CARPET
early 20th century
Estimate € 2,000-2,200

NEL MESE DI DICEMBRE SI TERRÀ L'ULTIMO NUCLEO DIVENDITE DEL 2012; ANNO NEL QUALE CAMBI CASA D'ASTE HA REALIZZATO PIÙ DIVENTI CATALOGHI E HA ORGANIZZATO ASTE ONLINE, PROPOSTE MENSILMENTE E ACCESSIBILI TRAMITE IL SITO WEB.

Apriranno la settimana i Gioielli Antichi e Contemporanei, tra i quali un'importante collezione di gioielli vintage – molti firmati Bulgari e Chantecler – e diversi preziosi tra cui un diamante taglio smeraldo da 6 carati con montatura in platino (stima 20.000-30.000 euro). Sarà poi la volta dei Tappeti Antichi; numerosi quelli di manifattura persiana e caucasica, e molti altri di produzione europea e orientale.

L'Arte Orientale, dopo l'exploit dello scorso giugno, promette nuove sorprese – in bronzo, giada e porcellana – per i collezionisti e gli appassionati del settore.

Il 5 dicembre sarà dedicato al Novecento. L'asta di Arti Decorative del XX secolo propone, tra gli altri lotti, numerose produzioni Lenci, come la *Giovane con antilope* (stima 5.000-6.000 euro) o la *Ragazza abissina* (stima 4.000-5.000 euro). La stessa asta vedrà la dispersione della collezione DDD (Domestic Design Depot): un'accurata raccolta delle produzioni di oggetti e apparecchi destinati all'uso domestico a partire dal secondo dopoguerra. Vedrà la luce inoltre il primo catalogo che Cambi dedica interamente al Design, nel quale si troverà una ricercata proposta di arredi e oggetti della produzione industriale italiana e internazionale, con le firme più note dagli anni venti a oggi.

THE LAST GROUP OF AUCTIONS FOR THE YEAR 2012 WILL TAKE PLACE NEXT DECEMBER. IN 2012, CAMBI AUCTION HOUSE REALIZED MORE THAN 20 CATALOGUES AND ORGANIZED MONTHLY ONLINE AUCTIONS THROUGH ITS WEBSITE.

The week will be opened by Ancient and Contemporary Jewels, among which an important collection of vintage jewels – many from Bulgari and Chantecler – and many other jewels among which a 6 carats emerald-cut diamond with mounting in platinum (estimate 20,000-30,000 euros).

Then, it will be the turn of Ancient Carpets, many of which Persian and Caucasian, and many others of European and Oriental provenance. Oriental Art, after last June exploit, seems to have new surprises – in bronze, jade and porcelain – for collectors and lovers of the sector.

On 5 December the entire day will be dedicated to the 20th century. The 20th-century Decorative Arts auction offers, among other lots, many Lenci productions, such as the *Young Woman with antelope* (estimate 5,000-6,000 euros) or the *Abyssinian Girl* (estimate 4,000-5,000 euros). In the same auction, we will sell the DDD (Domestic Design Depot) collection: an accurate collection of objects and equipment for domestic use starting from the 1950s. Moreover, on this occasion, Cambi will publish its first catalogue completely dedicated to Design, with a refined proposal of Italian and International furnishings and industrial objects, by the most famous producers from the 1920s up to now.



BACCANALE
Scuola Genovese, XVI-XVII secolo
Stima € 1.200-1.400

BACCHANAL
Genoese school, 16-17th century
Estimate € 1,200-1,400

SCULTURA NATURALISTICA IN GIADA
Stima € 6.000-7.000

NATURALISTIC SCULPTURE IN JADE
Estimate € 6,000-7,000



Il giorno successivo l'asta di Dipinti del XIX e XX secolo presenterà le opere di numerosi e importanti pittori italiani e stranieri, tra cui Gerolamo Induno (1827-1890) (stima 10.000-12.000 euro) e Alfredo Guttero (1882-1932) (stima 40.000-50.000 euro). L'Arte Moderna e Contemporanea proporrà invece i lavori dei principali artisti di fama internazionale.

La settimana si concluderà con la dispersione della dimora di un erudito conoscitore bolognese, tra cui importanti arredi, da mobili di "alta epoca" a quelli neoclassici, oltre a una ricca collezione di disegni dal XVI al XIX secolo.

Le opere e i beni esitati in asta saranno visibili durante i giorni di preview nella sede di Milano, e durante l'esposizione nella sede della Casa d'Aste, al castello Mackenzie di Genova.

The following day, the 19th and 20th-century Paintings auction will take place, with works by several important Italian and foreign painters, among which Gerolamo Induno (1827-1890) (estimate 10,000-12,000 euros) and Alfredo Guttero (1882-1932) (estimate 40,000-50,000 euros). As for Modern and Contemporary art, the auction will put for sale works by some of the most important international artists.

The week will be closed by the sale of the residence of an erudite Bolognese connoisseur, with important furnishings, from "alta epoca" to neoclassical furniture, other than a rich collection of drawings from the 16th to the 19th century.

The works and the goods for sale will be exhibited during the preview in Milan headquarters and during the exhibition at Castello Mackenzie in Genoa.



ASTA VINTAGE *** VINTAGE AUCTION

LA CAMBI CASA D'ASTE propone per la prima volta una vendita dedicata al *vintage*, una selezionata raccolta di accessori e ornamenti delle firme più significative del Novecento. Hermès, Gucci, Louis Vuitton, Dior, Chanel, Schiapparelli, Miriam Haskell, Trifari, Kenneth Jay Lane, Coppola e Toppo sono un esempio di nomi che verranno presentati in asta a Dicembre.

CAMBI AUCTION HOUSE offers for the first time a sale dedicated to vintage, a selected collection of accessories and ornaments from the most important brands of 20th century. Hermès, Gucci, Louis Vuitton, Dior, Chanel, Schiapparelli, Miriam Haskell, Trifari, Kenneth Jay Lane, Coppola e Toppo are an example of the brands offered on auction in December.

Le collezioni

di un erudito conoscitore bolognese
Arredi, dipinti, medaglie e disegni dal XV al XIX secolo

THE COLLECTIONS OF AN ERUDITE BOLOGNESE CONNOISSEUR
FURNISHINGS, PAINTINGS, MEDALS AND DRAWINGS FROM THE 15TH TO THE 19TH CENTURY





Nel mese di dicembre la Cambi Casa d'Aste disperderà un'importante collezione bolognese formatasi nel corso dei primi decenni del XX secolo e che per quasi cent'anni ha arredato la villa del proprietario.

Si tratta di mobili, oggetti ma soprattutto dipinti che sono stati raccolti e selezionati con il gusto e l'attenzione di un vero e proprio conoscitore.

Gli arredi spaziano da alcuni cassoni rinascimentali in noce con lustrature in oro a una coppia di cassettoni Luigi XVI lastronati di area lombarda (stima 18.000-20.000 euro), passando per uno straordinario bureau Luigi XV emiliano lastronato in noce e radica di noce con fronte e fianchi mossi (stima 30.000-35.000 euro).

Degne di nota sono inoltre una rara collezione di placche e medaglie in bronzo quattro e cinquecentesche e alcune sculture, maioliche e terrecotte.

Per quanto riguarda i dipinti, ricca è la collezione di alta epoca per la quale si segnalano: una coppia di piccole tempere a fondo oro di Giovanni Mazzone della fine del XV secolo (stima 10.000-15.000 euro); una splendida croce bolognese dipinta fronte/retro dell'inizio del XVI secolo (stima 6.000-8.000 euro); una tempera su tavola padovana del XV secolo con San Michele Arcangelo (stima 8.000-12.000 euro); e per finire una Sacra Famiglia con San Giovannino di un pittore veneziano della fine del XV secolo da ricercarsi nella cerchia di Giovanni Bellini (stima 10.000-12.000 euro).

Di epoca seicentesca è una bella *Natura morta con frutta* di Giovanni Paolo Castelli, detto Spadino (stima 8.000-10.000 euro), mentre al XVIII secolo risalgono una veduta di Venezia con San Marco e la Punta della Dogana (stima 7.000-10.000 euro) e una raffigurazione di Alessandro Magno morente attribuita a Francesco Fontebasso (stima 7.000-9.000 euro).

Per concludere, bisogna segnalare una splendida testa di fanciullo di Ubaldo Gandolfi, dipinto pubblicato sulla monografia del pittore a cura di Donatella Biagi Maino (Allemandi, Torino 1990) (stima 20.000-25.000 euro).

Un discorso a parte merita la collezione di disegni composta da circa quattrocento fogli che vanno dal XVI al XIX secolo, tra i quali un gran numero di autori di scuola bolognese – per citarne uno su tutti, Gaetano Gandolfi – e scuola genovese, come Carlo Antonio Tavella.

Concluderanno la vendita alcune centinaia di volumi della ricca biblioteca d'arte, comprendente monografie di moltissimi pittori italiani e stranieri.

In December, Cambi Auction House will sell an important Bolognese collection created at the beginning of the 20th century and that had furnished the residence of its owner for almost 100 years.

We are talking of furniture, objects, and especially paintings collected and selected with the taste and the attention of a true expert.

Furnishings go from some Renaissance walnut chests with golden highlights to a couple of slab Louis XVI chests of drawers from Lombardy (estimate 18,000-20,000 euros), and an extraordinary walnut slab and veneer Louis XV bureau from Emilia (estimate 30,000-35,000 euros).

A rare collection of bronze plaques and medals dated 15th and 16th century, and some sculptures, majolica and earthenware manufactures, are especially noteworthy. As for old masters paintings, the collection is full of interesting paintings of the "alta epoca" (Great Epoch of Middle Age and Renaissance), among which come out: a couple of small tempera paintings with golden background by Giovanni Mazzone of the end of the 15th century (estimate 10,000-15,000 euros); a wonderful Bolognese cross painted on both sides of the beginning of the 16th century (estimate 6,000-8,000 euros); a tempera painting on wood from Padua, dated 15th century with Saint Michael the Archangel (estimate 8,000-12,000 euros); and a Holy Family with Little Saint John by a Venetian painter of the end of the 15th century, probably from the circle of Giovanni Bellini (estimate 10,000-12,000 euros).

A beautiful *Still Life with Fruit* by Giovanni Paolo Castelli, said Spadino, dates back to the 17th century (estimate 8,000-10,000 euros), while a view of Venice with San Marco and Punta della Dogana (estimate 7,000-10,000 euros) and a portrait of a dying Alexander the Great ascribed to Francesco Fontebasso (estimate 7,000-9,000 euros) date back to the 18th century.

In the end, it is worth mentioning a beautiful child head by Ubaldo Gandolfi, painting published in the monograph work of the painter edited by Donatella Biagi Maino (Allemandi, Turin 1990) (estimate 20,000-25,000 euros).

The collection of drawings formed by about 400 works from the 16th to the 19th century deserves a separate mention. Among these, it is possible to find a large number of authors from the Bolognese school – one for all, Gaetano Gandolfi – and from the Genoese school, like Carlo Antonio Tavella.

The sale will be closed by a few hundreds of volumes belonging to the rich art library, including monograph treatises on many Italian and foreign painters.

info

..... ASTE/AUCTIONS
.....

LA DIMORA DI UN ERUDITO CONOSCITORE BOLOGNESE
THE PROPERTY OF AN ERUDITE BOLOGNESE CONNOISSEUR

UN'IMPORTANTE RACCOLTA DI DISEGNI
AN IMPORTANT DRAWINGS COLLECTION

venerdì 7 dicembre
Friday 7 December

QUANDO IL BRONZO VALE PIU' DELL'ORO

WHEN BRONZE IS WORTH MORE THAN GOLD

SEMESTRALE 2012_SIX-MONTHLY 2012

Agostino Bonalumi (1935)
BLU, 1997
Stima € 20.000-25.000
Venduto per € 26.000
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 26,000



Matteo Cambi

Il 2012 non sarà certo ricordato come l'anno d'oro del mercato dell'arte in Italia. Troppe le congiunture sfavorevoli per pensare a un semestre di crescita rispetto all'anno precedente. L'antiquariato è in crisi, si dice; soprattutto si sono ridimensionati i valori di molti arredi e dipinti, e di questo ne risente il fatturato. Si vende meno e a meno; le percentuali di vendita per la Cambi Casa d'Aste ondeggiavano attorno al 40%, in lieve flessione, così come il fatturato globale che fa registrare un calo di qualche punto percentuale.

Dieci aste comunque ci hanno visti come protagonisti, con oltre milleseicentocinquanta lotti venduti per un fatturato totale di 4.500.000 euro. Buoni risultati anche per la novità di questa stagione, le aste OnLine, vendite mensili senza catalogo effettuate tramite il nostro sito web, che hanno visto aggiudicati cinquecentosettantasei lotti per un totale di vendite di oltre 140.000 euro.

For sure, 2012 will not be remembered as the golden year of the Italian art market. Too many negative events happened to even think of a semester of growth with respect to last year. Fine arts are said to be in crisis; furnishings and paintings are the sectors which suffered the most, affecting of course the revenues.

Auction houses sell less for lower prices; the sales of Cambi Casa d'Aste are around 40%, in a slight decrease, as are the global revenues.

However, we had ten relevant auctions, with over 1.750 lots sold for a total of 4,500,000 euros.

Good results were achieved also by the novelty of the season, the OnLine auctions, monthly sales with no catalogue carried out through our website, with 576 lots sold for a global revenue of more than 140,000 euros.

BEGTSE
Cina, Dinastia Qing, XVIII secolo
bronzo dorato e dipinto
Stima € 20.000-25.000
Venduto per € 597.000

BEGTSE
China. Qing Dynasty, 18th century
gilded and painted bronze
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 597,000

DIAMANTE
taglio smeraldo, 4,08 carati
Stima € 50.000-60.000
Venduto per € 67.000

DIAMOND
emerald-cut, 4,08 carats
Estimate € 50,000-60,000
Sold for € 67,000



Numerosi i settori che sembrano risentire meno di questa situazione, e si tratta senza ombra di dubbio dei campi considerati più interessanti dal mercato internazionale. Innanzitutto l'Arte Orientale, cinese in particolare, sempre più ricercata e oggetto di gare vorticosi. Ne è la riprova l'ultima asta di giugno, che ha realizzato non solo oltre il 200% di venduto sul valore, ma anche il record della Casa con 597.000 euro: la cifra più alta mai pagata in Italia per un oggetto di arte orientale venduto all'asta. Una curiosità rilevata dai nostri esperti: il Begtse in bronzo dorato – top lot tra le aggiudicazioni – pesa 15 kg, se fosse stato d'oro 18 carati il suo valore sarebbe stato di 460.000 euro. Oltre che dall'Oriente, segnali incoraggianti provengono dal dipartimento di Gioielli. Nel primo semestre dell'anno ha realizzato un incremento del 40% rispetto a quello precedente a seguito di importanti vendite, soprattutto per quanto riguarda i diamanti di caratura alta (67.000 e 110.000 euro i top lot), ma anche per i gioielli di qualità, come dimostrano i 32.200 euro pagati per di una bella spilla in platino con pavè di diamanti e due rubini burma. Tra gli arredi segnaliamo una bella specchiera genovese Luigi XV dorata (36.000 euro) e un trumeau Luigi XIV laccato a cineserie (28.500 euro). Per quanto riguarda i Dipinti Antichi, la tela *Suicidio di Lucrezia* attribuita a Guido Cagnacci ha superato i 22.000 euro; per la pittura dei secoli XIX-XX un piccolo dipinto di Plinio Nomellini ha raggiunto i 21.000 euro, mentre per l'Arte Moderna e Contemporanea una tela estroflessa di Agostino Bonalumi è stata venduta per 26.000 euro, e il totale dell'asta ha realizzato un incremento del 47% rispetto allo stesso periodo del 2011. Il top lot dell'asta di Scultura è stata invece una Madonna gotica toscana in marmo venduta per 17.300 euro, mentre nell'asta del Novecento la palma della miglior aggiudicazione se la contendono lo splendido trionfo in porcellana di Gio Ponti, realizzato per le ambasciate italiane all'estero, e una rara panca intarsiata di Eugenio Quarti che per la sua importanza andrà ad arricchire la collezione della Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Buoni risultati anche dal dipartimento di Tappeti Antichi, il cui catalogo conferma il trend positivo di vendite del 2011.

Despite the general crisis, some sectors seem not to be affected, and these are with no doubt those considered as the most interesting by the international market.

First of all, Oriental Art, in particular Chinese, always more sought-after. A clear example is the auction held last June, which realized not only more than 200% of sold on the value, but also an important record with 597,000 euros: the highest price ever to be paid in Italy for an Oriental art object sold during an auction. A curiosity: the gilt bronze Begtse – top lot – weighs 15 kg. If it had been made of 18 carats gold, its value would have been 460,000 euros.

Other than from the East, encouraging signals come also from the Jewels department. In the first semester of the year, the department increased its revenues by 40% with respect to the previous year thanks to important sales, especially for high caliber diamonds (67,000 and 110,000 euros for the top lot), but also for quality jewels, as for the 32,200 euros paid for a beautiful platinum brooch with diamonds pavè and two Burma rubies.

Among the furnishings, it is worth mentioning a Genoese Louis 15th gilt mirror (36,000 euros) and a Louis 16th chinoiserie lacquered trumeau (28,500 euros).

As for Ancient Paintings, the canvas *Suicide of Lucretia* ascribed to Guido Cagnacci was sold for more than 22,000 euros; for the 19th and 20th-century paintings, a small work by Plinio Nomellini reached 21,000 euros, while for Modern and Contemporary Art, an everted canvas by Agostino Bonalumi was sold for 26,000 euros, and the total amount gained during the auction realized 47% more than the same period of 2011.

The top lot of the Sculpture auction was a Gothic Tuscan marble Madonna sold for 17,300 euros, while during the 20th century art auction the trophy for the best sale is disputed by a wonderful porcelain triumph by Gio Ponti, realized for the Italian Embassies abroad, and a rare inlaid bench by Eugenio Quarti that, for its importance, will enrich the collection of Modern and Contemporary Art Gallery in Rome.

Good results were obtained also by the Ancient Carpets department, whose catalogue confirms the positive trend of the 2011 sales.



Guido Cagnacci (1601-1663), attribuito a
SUICIDIO DI LUCREZIA
olio su tela
Stima € 12.000-15.000
Venduto per € 18.000

Guido Cagnacci (1601-1663), attributed to
SUICIDE OF LUCRETIA
oil on canvas
Estimate € 12,000-15,000
Sold for € 18,000

Plinio Nomellini (1866-1943)
STRADA CON FIGURE
olio su tela
Stima € 18.000-20.000
Venduto per € 21.000

Plinio Nomellini (1866-1943)
ROAD WITH FIGURES
oil on canvas
Estimate € 18,000-20,000
Sold for € 21,000

Eugenio Quarti (1867-1929)
CASSAPANCA
legno con intarsi e applicazioni
in corno, peltro e rame
Stima € 12.000-15.000
Venduto per € 16.000

Eugenio Quarti (1867-1929)
BENCH
wood with marquetry and
applications in horn, pewter
and copper
Estimate € 12,000-15,000
Sold for € 16,000

Bottega di Filippo Parodi
SPECCHIERA LUIGI XV
Genova, XVIII-XIX secolo
legno intagliato e dorato
Stima € 20.000-25.000
Venduto per € 36.000

Filippo Parodi's workshop
LOUIS XV MIRROR
Genoa, 18th-19th century
carved and gilded wood
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 36,000



SCULTURA E OGGETTI D'ARTE BREVI CONSIDERAZIONI PER UNA PRIMA

SCULPTURE AND ART OBJECTS SHORT REMARKS FOR A PREMIÈRE

Carlo Peruzzo



Il primo appuntamento che Cambi Aste ha dedicato alla Scultura e agli Oggetti d'Arte ha avuto esiti soddisfacenti, in linea con le aspettative e con i risultati degli altri settori (fatta eccezione per la TURBO-CINA) presenti nell'importante tornata di vendite di Maggio. Pur tenendo conto della congiuntura economica negativa e consapevole che il collezionismo della scultura e degli oggetti d'arte rappresenta da sempre un ambito – sebbene importante – di nicchia, crediamo fermamente che si debba mantenere e ripetere questo appuntamento, che ha visto Cambi come unica casa d'aste italiana a proporre, nella prima metà dell'anno, un catalogo dedicato a questo difficile e affascinante settore. Analizzando brevemente la tornata di vendita del 30 maggio – che presentava centocinquanta lotti con una sostanziale equivalenza tra sculture e oggetti – si può subito notare che sono state le prime a fare inaspettatamente la parte del leone, coprendo circa il 70% delle aggiudicazioni.

Hanno cambiato proprietario la bella *Madonna con Bambino* in marmo di influenza camainesca, che è passata a far parte di una importante collezione genovese, e l'elegante figura in legno policromo di Santo Pontefice di cultura tardo-gotica del Nord Italia, proveniente da una collezione dell'Italia centrale.

Il rilievo in ardesia raffigurante un giovane coronato di profilo ha visto quadruplicare le stime, mentre le hanno raddoppiate i tre busti di santi in legno policromo, pregevoli esempi dei modelli stilistici spagnoli della Controriforma. Bene anche le epoche più vicine, con la vendita di tre bronzi della celebre fonderia Chiurazzi di Napoli, derivati da modelli archeologici.

Per gli oggetti d'arte segnaliamo l'acquisto da parte di una nota galleria inglese di due rari altaroli in madreperla e ulivo, prodotti in Palestina nel XVIII secolo per i pellegrini della Terra Santa. In sintesi, bene le sculture, da migliorare gli oggetti d'arte...

Quindi, alla prossima!

The first event that Cambi Auction House dedicated to Sculpture and Art Objects had satisfactory results, in line with the expectations and the results of other sectors (with the exception of the FABULOUS-CHINA) on auction during last May. Despite the negative economic situation and well aware that sculpture and art objects collecting represents a niche, but relevant market, we strongly believe it is necessary to maintain and repeat this appointment that saw Cambi as the only Italian auction house to propose, during the first half of the year, a catalogue dedicated to this difficult and fascinating market.

Briefly analyzing the sale of 30 May – 150 lots with a substantial equivalence between sculptures and art objects – it is immediately clear that sculpture had unexpectedly a greater success, covering around 70% of all adjudications.

A new owner was found for a beautiful, in Tino da Camaino style, marble *Madonna and Child*, which became part of an important Genoese collection, and for the elegant polychrome wooden Holy Father from Northern Italy late gothic period, coming from a collection from Central Italy.

The slate relief portraying a crowned young in profile quadruplicated the estimate, while three saints busts in polychrome wood, excellent examples of the Spanish Counter-Reformation, doubled it.

Most recent periods had good results too, with the sale of three bronzes by the well-known Chiurazzi Foundry in Naples, inspired by archaeological models.

As for art objects, it is worth mentioning the purchase by a well-known English gallery of two rare mother-of-pearl and olive wood altarpieces, made in Palestine in the 18th century for the pilgrims of the Holy Land.

Briefly, sculpture did well, art object can improve their results...

So, see you next time!

MADONNA CON BAMBINO,
Toscana, XIV secolo
marmo bianco
Stima € 15.000-18.000
Venduto per € 17.300

MADONNA AND CHILD
Tuscany, 14th century
white marble
Estimate € 15,000-18,000
Sold for € 17,300

Juan Martínez Montañés (1568-1649), cerchia di
BUSTO DI SAN FRANCESCO
legno intagliato e dipinto
il busto fa parte di un gruppo di tre
comprendente anche San Domenico di Guzmán
e San Bruno
Stima (il gruppo) € 6.000-7.500
Venduto per (il gruppo) € 16.600

Juan Martínez Montañés (1568-1649), circle of
BUST OF SAINT FRANCIS
carved and painted wood
the bust is part of a group of three which shows
also Saint Dominic de Guzmán and Saint Bruno
Estimate (the group) € 6,000-7,500
Sold for (the group) € 16,600

**GIOVANE CORONATO
DI PROFILO**
Liguria, XVII-XVIII secolo
bassorilievo su ardesia
Stima € 1.200-1.500
Venduto per € 5.700

**PROFILE OF A CROWNED
YOUNG**
Liguria, 17th-18th century
bas-relief on slate
Estimate € 1,200-1,500
Sold for € 5,700

**COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA
CON NATIVITÀ**
Terra Santa, XVIII secolo
madreperla intagliata
Stima € 1.500-2.000
Venduto per € 2.000

**ARCHITECTONICAL COMPOSITION
WITH NATIVITY**
Holy Land, 18th century
carved mother-of-pearl
Estimate € 1,500-2,000
Sold for € 2,000





AUTUNNO mercanteinfiera

31ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO



FIERE DI PARMA
29 settembre - 7 ottobre 2012
ore 10.00 - 19.00

Collaterali

Un bastone per amico

120 esemplari rari o curiosi
provenienti da collezioni private

A cura dell'Associazione "MONDOBASTONE"

Pad. 4

Moto & Cinema:

Il sogno americano. Le moto utilizzate
a Hollywood dagli anni '50 ad oggi

A cura del Museo del Sidecar di Cingoli (MC)

Pad. 5

In concomitanza


mercanteinauto
AUTO & MOTO D'EPOCA - RICAMBI & AUTOMOBILIA

28 SETTEMBRE
GIORNATA OPERATORI
dalle 15.00 alle 19.00

Ingresso consentito solo dietro presentazione tessera ASI

29 e 30 SETTEMBRE
APERTO AL PUBBLICO
dalle 10.00 alle 19.00

www.mercanteinfiera.it


FIEREDIPARMA

 **CARIPARMA**
CRÉDIT AGRICOLE
Banca Ufficiale Fiere di Parma



DEPUIS

1822

CHAMPAGNE
Philipponnat

